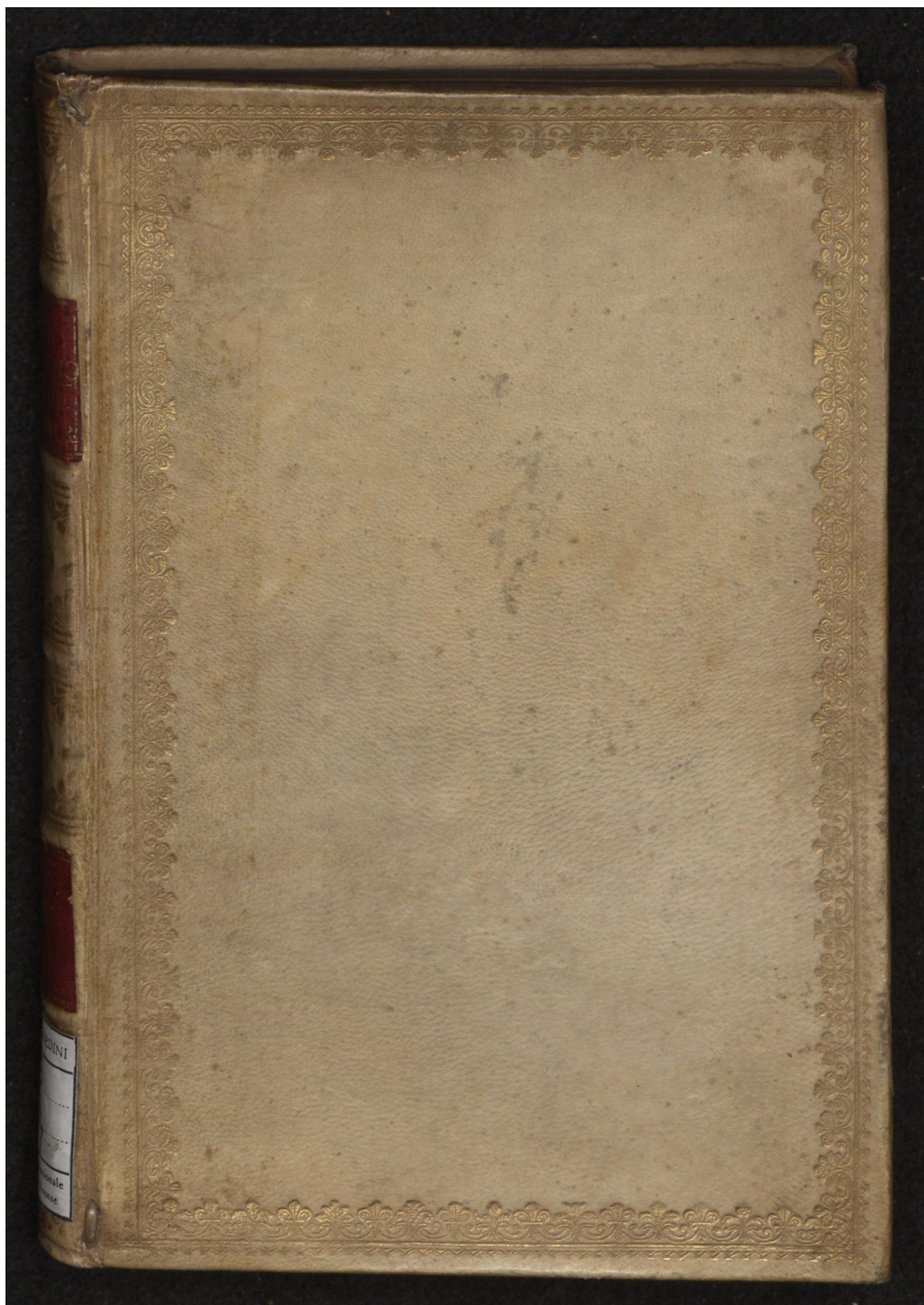
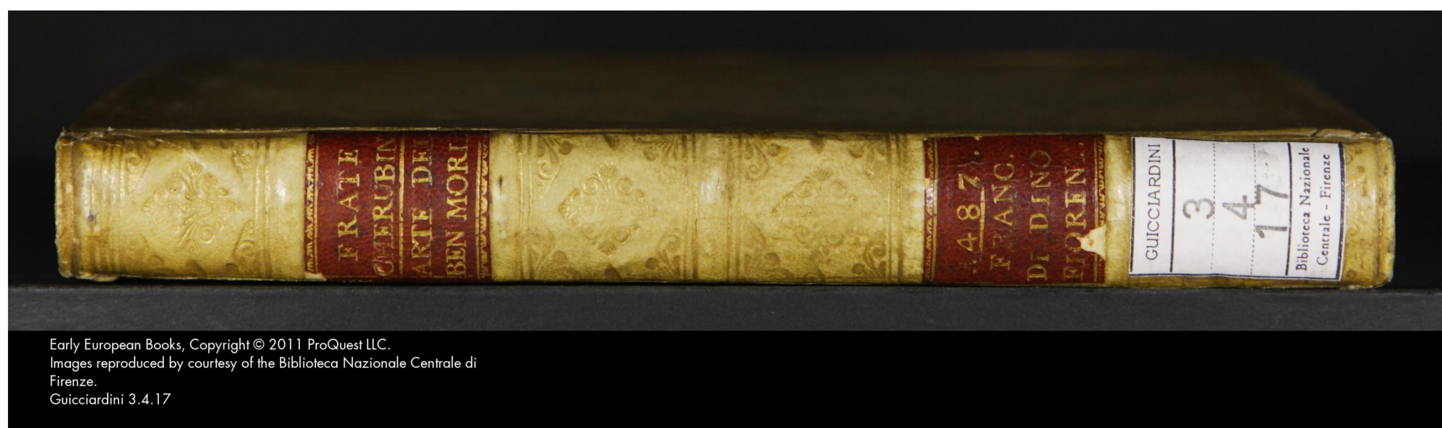
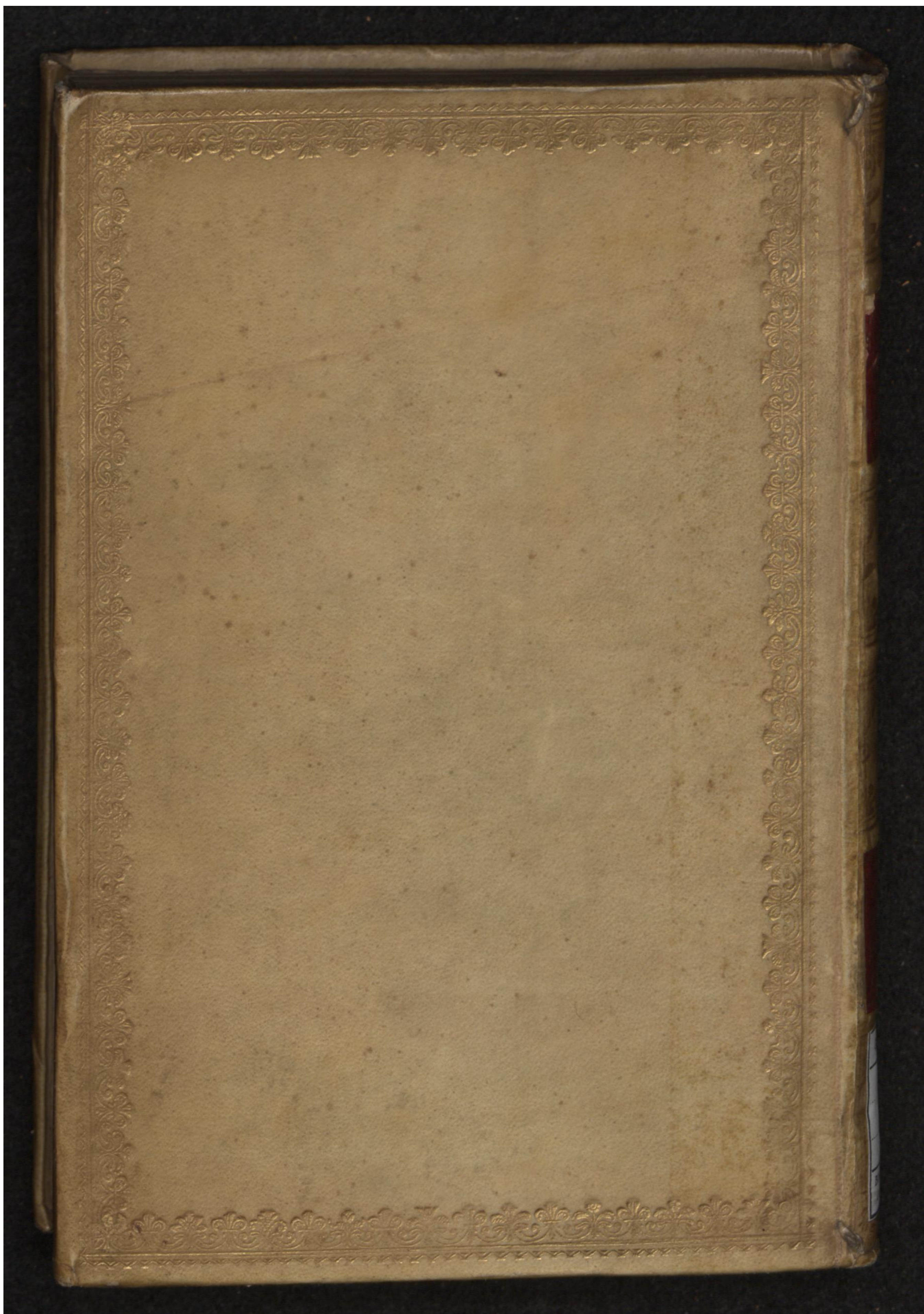
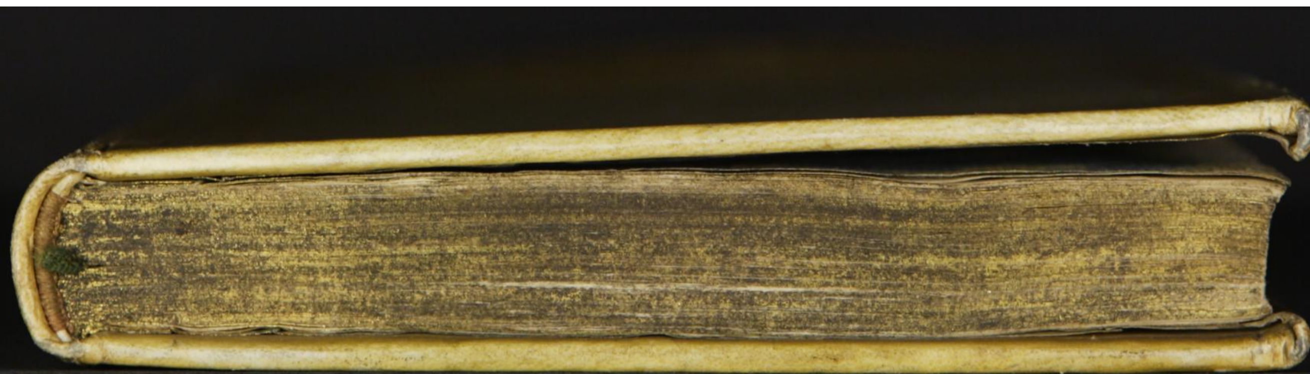



FRATE
CHERUBIN
1487.
FRANC.
DI DINO
FIOREN.
GUICCIARDINI
3
4
17
Biblioteca Nazionale
Centrale - Firenze





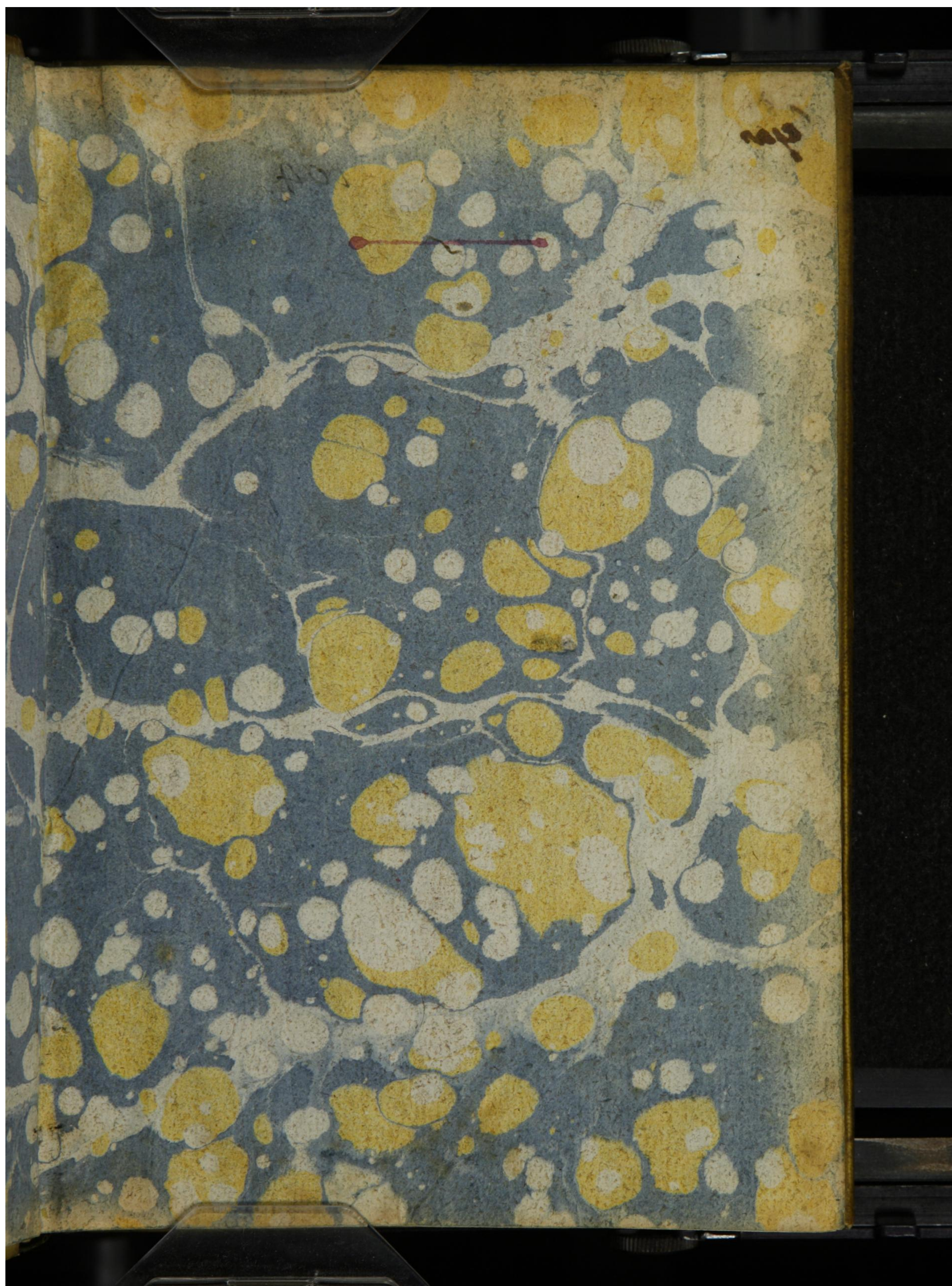




Ouvrage singulier, recherché des curieux, & dont les exemplaires sont absolument rares.



Thos. James Hatfield.
Manchester.



Cr. Lloyd
Ex dto 2ti

21/-

[illegible]

Ex li[bris] Thomas Bryan Richards

25 March. 1803

Ent[ere]d

Pg. 119. N° 2063. in Jordan & Maxwell's Catalogue for 1803 — marked at 15/ = but not so fine a Copy as this —

*Pinelli Auction

Mr Wodhull

a/i *Vide Pinelli Catalogue
N. 808 — also La Libreria
Dal Signor Maffeo Pinelli
da Dr. Jacopo Morelli Vol. I. pagg.
20 & 21 —

Feb. 4th 1790

*1. Laiv Index ad 1500 V: 2 p: 134, 14 Flor: circa 1490.
2. ib. 135 19. wanted the last leaf containing the verses & date.

1 { Cherubino reg: Vita Spirit: Lmatzim: sine anno }
2 { Capranica Arte bene morir — Florent 1487 }
Fumo card:
C

*The above marked × is the handwriting of Mr Paterson the celebrated Auctioneer.

* the hand writing of Wodhull

Francesco di Dino author of the last Tract "Dell'arte del ben morire" was the author of a work which treated "di mercatantie e usanze di paesi". Firenze 1481. in 4o. Edition rare vend. 24 fr. Gaignat: 82 fr: m. bl. La Vallière.
p 420: T. 1. Brunet.

*Collated & complete

¶ Libro di Frate Cherubino dellordine di Sancto Francesco.



FRATRIS CHERVBINI MINORVM Ordinis ad Iacobum de Borgiannis spiritualis uite compendiosa regula quedam hec est.



q

Vicunq; hanc regulam sequti fuerint: pax super illos et misericordia Queste parole sono del gran trombetto di Iesu christo Paulo: lequali in uulgare dicono cosi. Ogni persona laquale seguitera et obseruera questa regola hara lamisericordia et lapace didio sopra dise. Questa sententia posso attribuire et apropriare secondo ilmio iudicio et parere a questo presente tractato et brieue sermone. Nel quale sono alcune regole apartenenti al uiuere christiano: et spirituale: lequali regole sono tanto salutifere et utili: che sanza dubio alcuno ogni psona che lobseruera hara la pace et la misericordia didio sopra di se in questa uita per gratia et nellaltra per gloria: in secula seculorum. Amen. Priegoti figliuolo mio benedecto dilectati spesse fiate di legiere questo mio libro: et diriza la uita tua come in esso ti sinsegna: perche spero se cosi farai in ogni uirtu et perfectione uerrai a poco a poco per camĩo ordinato. Il nome di questo tractato ouero libro uoglio che sia questo: cioe regula di uita spirituale. Transcorrẽdo ladiuina scri

tura truouo ſepte reghole utiliſſime a ciaſchu-
na perſona laquale deſidera uiuere ſpiritualmẽ
te. La prima ſi dice cogitatione. La ſeconda af
fectione: la terza locutione: la quarta operatõe
laquinta conuerſatione: la ſexta oratione: laſep
tima mundificatione.

La prima regola decta cogitatione.

❡ Circa la prima regola decta cogitatione: cioe
che ha a regolare et dirizare le cogitatõi epen
ſieri noſtri. Nota tu aĩa diuota che tre maniere
di pẽſieri ſi truouão: cioe uani: uitioſi et uirtuoſi

La prima maniera di penſieri

❡ Epenſieri uani ſono quando la perſona penſa
et cogita nelle coſe mondane: come ſono guer
re: mercatantie: ſtati tẽporali: et altre coſe ſimi
li di queſto miſero et caduco mondo.

La ſeconda maniera di penſieri

❡ Epenſieri uitioſi ſono quando la perſona pen
ſa coſe diſoneſte carnali et immonde. Quando
penſa di uendicarſi de ſuoi nimici. Ouero pen-
ſa che habino alcuno male. Penſa di ſuperchia
re li ſuoi pari in iſtato mondano et altre coſe ſi
mili dalcuno altro peccato. Queſte due manie
re di penſieri lanima ſpirituale debbe cacciare
il piu preſto che puo dalla ſua mente: perche in
eſſi dimorando e gran pericolo: che ſe nellani
mo ſuo diliberaſſi mettere in operatione quello

peccato che con lanimo pensa offenderia idio solo con questo mal pensiero et agraueria la sua conscientia. Adunq; tu aĩa diuota sia presta et sollecita a cacciare uia tali mali pẽsieri della mẽ te tua: accio che dimorando non sia intossicata dal demonio tuo mortale nimico.

Amaestramento utile.

¶ Et accioche tu possi uirilmente mondare la tua mente da ogni mala cogitatione come dice il glorioso Ieronimo et il diuino Augustino. Ricorri et pensa al dolcissimo signore iesu christo crucifixo. Nota se ti uiene pensiero di supbia: Pensa quanto fu grande la sua humilita: laqual uolse p te hauere che era idio et fecesi huomo: era signore et fecesi seruo: et finalmente uolse tanto uituperosamente morire con tanti obprobrii et uituperii. Se ti uiene pensiero dinuidia et odio: pensa la sua grande carita et amore: che non solo per li suoi amici: ma ancora p li nimici mori: et per loro in croce prego il dolcissimo padre. Se ti uiene pensieri dira et di uendicarti del dispiacere a te facto: et tu pensa alla sua grãdissima patientia laquale egli hebbe quando fu crucifixo et passionato: Et ancora pensa quanta patientia ha usata uerso di te p tanti peccati et tradimenti iquali hai facti contro alla sua diuĩa maesta: che haresti meritato la morte: et esso

benignissimo pur tha perdonato per la sua mer
cede. Se ti uiene pensieri di auaritia : pensa la
grande pouerta che nudo uolse morire nascere
et uiuere. Se ti uiene pensieri di golosita : et di
corporale dilectatione et di carnali piaceri : Pē
sa che esso per te uolse stentare et affannare ca
minando per lo mondo scalzo trenta tre anni.
Et finalmente hauendo in croce sete fu abeue-
rato daceto miscolato confiele et mirra amaris
sima. Adunque se tale et tāto signore uolse per
te tanto stentare: hor sarai tu tanto ingrata o a
nima cristiana che per suo amore non stenti un
poco di tempo abstenendoti da questi tali dilec
ti: et maxime pensando che per essi terreni pia
ceri equali tu disprezi: ti sono apparecchiati in
paradiso piaceri et gaudii eterni: Stultitia gran
de et follia certamente si debbe existimare ꝑper
dere tanti grandi beni per cosi piccoli et transi
torii et disonesti piaceri.

La terza maniera di pensieri

❡ Li terzi pensieri si chiamano uirtuosi : cio e-
quando la persona pensa chosa che sia seruitio
di dio: salute et utilita delle anime. Et questi ta
li pensieri la persona debbe continuamente te-
nere in animo: perche come larbore hauendo
la radice uerde et fresca: si conserua tutta in fo
glie uerdi et fiori et fructi. Cosi lanima laquale

ſi exercita in buoni penſieri:ſi conſerua in buo-
ne parole et operationi migliore.Et ſicome lar-
bore ſi ſecca tutta et non puo producere fructi
buoni hauendo la radice ſecca:coſi lanima la-
quale non ſi exercita in buoni penſieri:preſto la
ſcia ogni ben fare.

Septe coſe debbe la perſona medita
re et penſare.

¶Per tenere adunque tu anima la mente tua
in continuo buono penſiero et in continua buo
na meditatione:Septe coſe debbi ſpeſſo medi-
tare et penſare.La prima e la multitudine delli
beneficii equali ha conceduti iddio ad noi per
ſua mercede et benignitade: et non per noſtri
meriti:Et aduenga che queſti beneficii ſieno aſ
ſai ĩmo innumerabili:nientedimeno dobiamo
ſpeſſo cinque meditare et penſare.

Lo primo beneficio

¶Primo il beneficio della creatione:ſanza du
bio ſe iddio uoleſſi ſareſti pietra:uermine: et al
tra uile creatura:et choſi ciaſcuno di noi. Eſſo
per ſua bontade ci ha creati creature rationali
ad imagine et ſimilitudine ſua:Hora ſe per in-
firmita perdeſſi una perſona una mano ouera-
mente uno occhio: et uno medico lo ſanaſſi:
quanto gli ſaria tenuto. Se diuentaſſi pazzo o

insensato et uno medico lo facessi ricuperare il sentimento primo:nonlo ameria?Certo si.O in grata persona pensa che il corpo con tutti li sen timenti sano:forte:gagliardo:et robusto non lo haresti se dio non telo hauessi dato.Lo intellec to.discretione.memoria.uolonta.libero arbitri o:che tutto il mondo non ti puo per forza con strignere afare una cosa se tu non uuoi.Ancora tutte laltre parte intellectiue da dio glorioso le hai non per tuoi meriti ma solo per sua bonta. Adunq; grande e questo primo beneficio: se be ne lo penserai tinfiammera iltuo cuore ad ama re seruire et ubidire al tuo creatore.

Lo secondo beneficio

¶Lo secondo beneficio e della conseruatione che non solamente dio glorioso tha uoluto da- re lessere:ma ancora ti uuole conseruare et mã tenere nello essere che tha dato.Et guarda o a nima rationale quanta e la bonta didio che per conseruare et mãtenere lhuomo ha creato tut to il mondo cominciando dalla terra insino al cielo impireo.La terra produce et fa per comã damento didio tante belle cose a uedere: Sua- ue a odorare:melodiose a udire:saporose a gu- stare:et utili ad usare:et in tempo che siamo sa ni:et in tempo che siamo infermi tutto questo per nostra conseruatione et gouerno. Lacque

ſono create da dio in tanta uarieta:quale e buo
na da bere quale da nauicare:producono tanta
multitudine et diuerſita di peſci. Tutto queſto
fa idio per noſtro ſeruitio. Laria ancora con tã
ta multitudine et uarieta duccegli pure ha fac-
to idio per noi. Lo elemento del fuoco anchora
cie molto neceſſario al noſtro uiuer̃:et pero lha
creato idio. Gli cieli che ſono dieci iddio gli ha
creati ancora per noi et in ciaſcuno di loro ha
poſto uno angelo che continuamente lo muo-
ue et uolta accio che in queſto mõdo noi et lal
tre creature che hanno uita pernoi poſſiamo ui
uere. Lo cielo impyreo ilquale e il piu alto ditut
ti non ſi muoue. Ma dio lha creato per farui ſta
re lanime beate et godere epianeti come e ilſo
le la luna et laltre ſtelle. Ancora idio ha creato
quelli in noſtro ſeruigio et utilita che mediãte
le loro influentie noi ſiamo tutti nello eſſere no
ſtro conſeruati. Quando addunq; tu uedi tutte
queſte coſe ricordati che ſono doni et preſenti
equali ti fa il glorioſo idio per tuo utile

Lo tertio beneficio

¶ Il terzo beneficio e della redemptione:ilqua
le e molto grande penſando che con una ſola
parola che eſſo haueſſi decta ci harebbe potuto
ſaluare et liberare et ricaptare delle mani ð de
moni:harebe potuto mandare per ricapto una

altra ſemplice creatura o uno angelo. Ma certamente per dimoſtrare il ſuo grande amore ci uolle uenire lui in propria perſona per liberarci Era idio:feceſi huomo. Era ſignore:feceſi ſeruo Era creatore:feceſi creatura. Era impaſſibile et immortale:feceſi paſſibile et mortale che uoleſſi patire et morire. O aīa diuota q̃to ſareſti ubligata a una perſona che ti raccaptaſſi delle mani de mori et turchi non potendo te medeſima ricaptare. Certamente non manco ſei ubligata al dolce ieſu ilquale tha ricaptato col ſuo pretioſiſſimo ſangue. Hor chi non ti amaſſi: chi nō ti ſeruiſſi o dolciſſimo ieſu christo

Lo quarto beneficio.

¶ Lo quarto beneficio e della uocatione cio e che ciha chiamati inſtato di criſtianeſimo:che eſſo ci harebbe potuto far naſcere intra gliſedeli:coſi noi ſaremo cani inimici di criſto: ma certamente laſua benignita e tanta uerſo dinoi ch ſanza noſtro merito ciha cōceſſo gratia che hauemo bapteſimo:la creſima:la ſancta cōmunione:et glialtri ſacramenti della ſancta chieſa:cōtinua predicatione et doctrina perli predicatori ſerui ſuoi. Hor penſa figliuolo mio che tutti queſti ſacramenti tutta la ſcriptura ſancta : et tutte lepredicationi ſono doni didio ordinati per noi ingrati.

Lo quinto beneficio.

¶ Lo quinto beneficio si chiama della glorifica tione. Pensa bene o anima diuota perche ca-gione: et ad che fine tha creato idio. Et certo se condo che dice il maestro delle sententie. Dio ha creato la creatura rationale: accio che essa gli serui: Non che esso habbi bisogno di nostro seruigio: ma accio che con questo ci uenga ada re paradiso. Dio adunque ha apparecchiata la gloria di uita eterna per donarla a quelle perso ne che feruentemente lo seruiranno. Et questa uita eterna e hauere et possedere ogni bene et ogni piacere et dilecto. Impero che chi ha idio ha ogni bene. Lanime beate hanno idio: adun que hanno ogni bene.

Amaestramento utilissimo.

¶ Tu adunq; diuotissimo figliuolo mio ogni di pensa tutti questi beneficii didio et laltre gratie che ha concesse ad te particularmente: et non essere ingrato: ma spesso ringratia la sua maesta Obserua questo admaestramento non te lo sdi menticare. Ogni mattina quando ti lieui da ri-posarti subito tinginocchia: et diuotamente di queste parole. Signore mio grande merce a te di tutti gli tuoi beneficii et gratie che mhai fac te. Anchora quando uai alla chiesa inginoc-chiati dinanzi a iddio et di le simili parole.

Quando ſtai alla meſſa o allo officio et diceſi Gloria patri et filio et ſpiritui ſancto.ouero ſino mina il dolciſſimo nome di Ieſu:et tu ĩchina la teſta et ringratia idio.Similmente quãdo ſi mo ſtra il corpo di chriſto ringratialo di tanti bene ficii. Quando ancora ſi nomina il nome della uergine Maria:et tu inchina la teſta ringratian do idio et eſſa dolce madre: et quãto piu ſpeſſo ringratii idio:tanto piu eſſo ti creſcera et multi plichera le gratie et li doni:che coſi come leper ſone del mondo faccendo piacere ad una perſo na laquale e conoſcente di quel piacere fa cre‐ ſcere la uolonta et lanimo di fargli ſempre me‐ glio.Et il contrario ſe quella perſona fuſſi ingra ta.Coſi propriamente fa dio.Adunq; ſpeſſo rin gratia la ſua maeſta che certamente eſſo il me rita.La prima coſa che dobiamo penſare ogni di e la multitudine deſſi beneficii didio.

La ſeconda coſa che laperſona debbe penſare.

¶ La ſeconda coſa che dobiamo penſare e laui ta et la morte del noſtro ſignore ieſu criſto: per che come dice ſcõ Auguſtino:queſta memoria ci difende dogni contrario. Onde tu aĩa contẽ platiua ogni di penſa come il tuo ſignore uolſe nel ſacratiſſimo uẽtre dlla ſua dolce madre ma ria eſſere ĩcarnato et noue meſi ĩ eſſo habitare

Poi in capo de noue meſi uolle naſcere nudo: pouero con pianto gridando come dice ſancto Bernardo dicendo a.a.a. Quaſi diceſſi anima mia per te naſco:anima mia per te piango: anima mia per te trouare io uengo. Poi penſa che la ſua pouera madre lo faſcio in pouere faſcie: et lactato che ella lhebbe non hauendo altro lo miſſe in ſu il fieno nella mangiatoia del bue: et dellaſino. O ſommo Re di uita eterna:et perche tanta pouerta:?Certo anima mia non per altro:ſe non ꝑ noi ingrati et ſconoſcenti. Poi penſa alla ſua circũciſione che eſſendo ancora piccolino docto giorni uolſe ſpargere il ſuo ſangue pretioſo:preſto incomincio il ſignore mio a patire per me. Poi penſa come fu adorato et preſẽtato dalli magi. preſentato nel tempio dalla ſua dolce madre quaranta di dopo la ſua natiuita. Poi penſa che per admonitione angelica ꝑnon eſſere ucciſo da Herode in quella puerile et tenera eta uolle che fuggiſſi in egypto patria di ſtrana gente:et chriſto con la dolce madre uergine maria foreſtieri habitorono ſepte anni cõtinui in quella patria aliena. Poi penſa quando torno apieđ che pure allãdare ꝑche era piccolino lo potea portare ĩbraccio eſſa glorioſa madr̃ et alcuneuolte giuſepo ſcĩſſimo. Ma nel tornare ꝑche era grãdicello li cõuenia ire apie et ſcalzo

et pero non era ſanza fatica. Poi penſa che eſ-
ſendo grande di dodici anni hauendo perduta
laſua dolce madre maria:et trouatolo nel tēpio
ritorno con eſſo in caſa et ſtette ſubgiecto agli
ſuoi comandamenti per infino alli trenta anni.
Penſa che mentre che ſtette in caſa gli ſeruitii
che erano neceſſarii in caſa gli faceua humile-
mente:Et tamen era Re et imperadore delmō
do.O ſignore quanta humilita uoleſti p me uſa
re.Poi penſa le infamie:detractioni: et mormo
rationi che erano facte contro a eſſo in tutto il
tēpo della uita ſua:et altre pſecutioni et inſidie
che gli faceuano eſuoi nimici et emuli. Poi o a
nima diuota pēſa la ſua amara paſſione et mor
te:uenduto come uile ſchiauo p trenta danari
dal ſuo diſcepolo:tradito faccēdo oratione nel
lorto tanto fu lagonia dellanimo ſuo apenſare a
tanti tormenti che ſudo tutto di ſudore di ſan-
gue che tutta la terra doue ſtaua inſanguino di
ſangue che gliuſcia della pſona ſua ſanctiſſima
Pigliato con tanta furia: abbandonato da tutti
gliapoſtoli derelicto et laſciato ſolo in mano di
quegli cani iudei.Menato in caſa del primo pō
tefice decto Anna:et la con tanta ingiuria li fu
data quella crudele maſcellata. Poi menato in
caſa di Caypha et la fu ſputacchiata quella ſua
faccia dilicatiſſima:battuta:o uelata:o copta p

essere piu crudeli:la barba pelata:la bocca bat-
tuta et insanguinata:li capegli per forza leuati:
da Piero negato. Poi menato in casa di Pilato:
et la fu accusato con tanta falsita : coronato in
q̃lla testa deg^a dicorona ĩperiale di spine:Beffe
giato:Dispregiato: da Herode extimato folle :
Et finalmente alla colomna legato: et tutto bat
tuto ꝑmodo che tutto pioueua di sangue:et poi
ad morte sententiato:et con la croce al collo al
monte caluario menato:et la fu crucifixo. ¶ O
anima diuota risguarda il tuo signore come gli
sta in croce tutto dalla pianta delli piedi ꝑ ĩsino
alla cima della testa piaghato. La testa come e
decto dispine coronata:lequali erano tanto acu
te et pungenti che gli passorono ꝑ insino al cer
uello. La faccia sputacchiata:battuta : et per le
battiture tutta enfiata. Gliocchi uelati et copti
La barba pelata:la bocca insanguinata ꝑ li ter-
ribili colpi. Le orecchie passionate ꝑ le terribili
ingiurie:La lingua sua dolcissima et le labra su
e inzucherate et abbeuerate di fiele mirra et di
aceto amarissimo. El pecto aperto dalla crude
le lancia. Le mani forate cosi li piedi dalli chio
ui grossi et spuntati et tutta lasua gentilissima ꝑ
sona tormentata et sopra tutto ilsuo cuore ama
ricatissimo per dolore della sua afflicta et scon
solata madre. O ĩgrata a me uilissima creatura

ſignor mio tutto queſto non uoleſti patire ſe nõ p li peccati miei et di tutta lhumana generatõe
¶ Se tu anima diuota penſerai bene queſta uita ſciſſima et morte amariſſima di ieſu chriſto me diante la gratia ſua abonderai dimolte lacrime o alcuno ſoſpiro almeno farai. Et ſe non poteſſi ne lacrĩare ne ſoſpirare: humiliati et di ſignore mio io non merito per li peccati miei hauere tã ta gratia che io piangha latua paſſione. Queſta humilita non ſara manco meritoria che ſe tu ti bagnaſſi tutto di lacrime.

La terza coſa laquale debbe pẽſare la pſona

¶ La terza coſa laquale debbe la pſona pẽſare ciaſcuno giorno e la ſua propria uita et conſciẽ tia; et li ſuoi peccati quãto ſono ſtati grãdi abho minabili et ſcelerati: che ſe dio thaueſſi uoluto punire come hareſti meritato: tu non ſareſti ui uo tanti ſono ſtati li tradimenti che hai facti al tuo creatore. Penſa adunque ogni di a tuoi pec cati: habine dolore et rincreſcimẽto propoſito et intentõe ferma di non gli fare mai piu: che queſta e optima medicina dellaĩa. Onde nota che ſecõdo la doctrina de ſancti theologi: quel la pſona che hara contritõe de ſuoi peccati nõ poſſa eſſere dãnata et ſempre ſta in ſtato di gra tia. Ma qual ſia la uera contritõe io te lo diro in fine diqueſto tractato: Quale e quella pſona chĩ

ogni di non faccia peccato: et pero pẽsa ogni di li tuoi mali pensieri et desiderii: le tue parole su perflue et nociue: e tuoi acti et opere non lecite. Et di tutti renditene in colpa a dio et con cordiale contritione dimandagli misericordia et perdonanza: confortati che la trouerrai.

La quarta cosa che si debbe pensare

La quarta cosa che e da pensare e la morte: che ogni persona debe gustare una uolta: et forse sara piu presto che non credi: che mediante questa memoria della morte molte cogitationi et pensieri mali passano alla persona: et mutansi di male in bene. Et pero dice Giouanni climaco: che a quella persona laquale si uuole saluare e cosi necessaria la memoria della morte come il pane: Et il glorioso mio ieronĩo dice: che legiermẽte si uincono tutte le battaglie q̃n si pensa bene alla morte. Figliuolo mio dilectissimo adunque pensa che tu debi morire: et alla morte nessuna chosa taiutera se non il bene facto: in uita tua fa bene: et alla morte tua sarai contento

La quĩta cosa che si debbe pensare

La quinta cosa da pensare e il finale et generale iudicio q̃n cristo giudichera il mondo: Et ogni hũo ilquale hara facto bene sara posto da mano dextra: et chi hara facto male da mano manca. Et in quel tẽpo non giouera ne hauere

hauuto ſignoria ne riccheza ne forteza ne corporale belleza: ſe non hauere facto bene. Fa bñ adunq3 et in quel di del iudicio ſarai ſicuro.

La ſexta coſa che debbi penſare

¶ La ſexta coſa da penſare ogni giorno e la pena orribiliſſima dellinferno laquale ſara ſanza rimedio et riposo alcuno et mai hara fine. Hor ſe tenere la punta del dito nel fuoco p ſpatio duna aue maria ſarebbe pena intollerabile: che fara la dolente et miſera perſona che andra allo iferno: che ſtara dentro alfuoco dalla pianta de piedi inſino al capo non per ſpatio duno giorno o duno anno o cento o mille: ma ineternũ che mai piu nuſcira. Per uietare adunq3 tanta horribiliſſima pena fa bene.

La ſeptĩa coſa laquale debe la pſona pẽſare.

¶ La ſeptima coſa che tu anima ſpirituale debi penſare ogni di e la gloria del paradiſo: Penſa che paradiſo e congregatõe dogni bene dogni dilecto et piacere et dogni gaudio et allegreza: che lhũo puo pẽſare col cuore et dire colla bocca: et ſentire con lopera: et ancora molto piu. Hor queſto tanto piacete et gaudio tha aparecchiato dio ſe tu ſarai feruente nel ſuo ſcõ ſeruigio. Pẽſa adunq3 ogni di queſta grande gloria: laquale te aparecchiata da dio che ſicõe ſi portono legiermẽte tutte le fatiche per la ſperanza

che ha la persona di guadagnare alcuna chosa tẽporale: magiormente debbe la persona portar̃ o gni dura cosa p̱ amore didio et per guadagna re tanta grande gloria. Se adunque il demonio alcunauolta ti dice: tu harésti potuto hauere ta le et tale piacere tale et tale dilecto tale et tale honore. Et tu rispondi sono contento per amor̃ didio non li hauere: et esso mha preparato ma giori piaceri et dilecti che nõ sono questi: et co si mediante la gratia diuina uincerai ilmaligno demonio che ti cõbatte. Et cosi fo fine a questa prima regola: doue tu hai tre maniere dicogita tioni due male et una buona distĩcta insepte

Seconda regola principale doue nota tre affectioni

¶ Circa la seconda regola chiamata affectione e da sapere che tre maniere daffectõe si truoua no: cioe affectõe tẽporale: carnale: et spirituale: Et tutte tre sono uitiose: et p̱ consequente si deb bono dalla mente nostra extirpare et radicare.

Prima affectione.

¶ Laffectione tẽporale qñ lapersona ama disor dinatamẽte la sustantia corporale o alcunaltra cosa stabile o mobile per modo che p̱ potere ac quistare conseruare o multiplicare riccheza nõ si curerebe offendere idio. Per cacciare uia que sta uitiosa affectione debiti ingegnare damare

la scã pouerta ricordandoti che cristo re delmõ
do uolle per noi pouero nascere uiuere et mori
re. Et se nõ fussi ne uolessi essere psona religiosa
et po ti conuiene hauere pprio sforzati dessere
piatoso: et fa q̃lle limosine alle persone bisogno
se: Che come dice christo nel sancto euangelio
Beate sono le persone misericordiose: perche al
loro sara facta misericordia.

Seconda affectione

¶ Affectõe corporale e amare superfluamente
eparenti amici et il proprio corpo p modo che
p loro amore la psona non si cura disubidire in
alcuno comãdamento idio: et ancora questo e
male. Per extirpare questa affectõe disordĩata
comanda cristo nel scõ euangelio che noi dob
bião hauere inodio padre et madre et tutti glial
tri parẽti et amici. Questo sintende qñ essi fussi
no cõtrarii al seruitio didio et alla obseruantia
de suoi comãdamẽti. Lo corpo pprio ancora sa
ma disordinatamẽte qñ la psona non uuole ĩ al
cune cose patire: ma cio che desidera gli da: et
ancora questo amore e malo. Per exradicarlo e
necessaria la penitẽtia et la scissima honesta et
castita. Pertanto tu aĩa diuota dilectati di digiu
nare prima tutti edigiuni comãdati dalla sancta
chiesa: et poi ogni septĩana una uolta almanco
il uenerdi. et laltro tuo mãgiare o bere sia tẽpe-

rato et moderato. Il dormire tuo sia uestito nõ in piuma ne lenzuola di lino: et almanco p cin que hore o sei secondo ti pare hauere necessari o. Lo tuo uestimento sia sopra la carne lano: et non lino. Et ogni septimana fa la disciplia almã co il mercoledi et uenerdi: et la disciplina sia p spatio duno miserere mei et una salue regina: o cinq3 paternostri se non sai il miserere ne salue regina. Ogni altra penitentia che dio ti inspira difare: fa: ma semp col granello del sale: cioe cõ discretione che non sia supchia. Ancora guar- dati di uedere quelle cose che dãno fantasie di sonieste nellaĩo: et cosi di non udire: magiormẽ te di non toccare ne anco praticare quelle cose che uedi che tinchinano a uiolare il thesauro inextimabile della sanctissima uirginita o casti- ta: alla conseruatione della quale metti ogni tu o spirito et studio et diligẽtia: et pche tu non ba sti a questo raccomandati a Iesu dolcissimo et alla sua dolce madre Maria: et alli gloriosi sanc ti Giouanni baptista et euangelista Ieronimo et Caterina che essi ti sobuerranno.

La terza affectõe chiamata spirituale

¶ Affectione spirituale e qñ la psona ama super fluamente il suo proprio parere et la sua ppria liberta: po che piu crede a se medesimo che ad tutti glhuõi che dicessino ilcõtrario. Et questa e

una cosa molto pericolosa.ipoche e pricipio di ruina et di cadimento della uita spirituale: ptanto nō credere tropo a te medesimo figliuol mio Ma per stare sicuro piglia questo amaestramto che lo da sancto Giouanni cassiano

Amaestramento utile et buono

¶ Truouati uno padre spirituale ch sia hūo di buona conscientia et aprobato inuita spirituale et a esso manifesta tutta la tua uita cosi di bene come di male: et in tutte le cose fa secōdo il suo consiglio: manifestali tutte le tue cogitatōi: desiderii del cuore: digli il tuo uegliare: digiunare: orare: disciplinare: uestire & tutte laltre cose del la uita tua: et gouernati come esso ti dira: Guarda di non uscire della sua regola et non li occultare ne nascondere alcuna cosa della conscientia tua: credi piu allui che ate: fa conto che cio che ti dice sia dallo spirito scō: et p consequēte non potrai errare. Di questo habiāo manifesto exēplo nella diuina scriptura dellappostolo paulo: ilquale aduenga che fussi hūo tanto excellēte: uolse idio che Anania minimo lo amaestrassi nella uita cristiana. Ancora la ragione dichiara che si debbe fare cosi: che se una arte meccanica come e cucire rader et laltre nessuno hūo presume di farla se prima nō sta alla scuola p essere insegnato et amaestrato. Hor quanto mag

giormente la uita spūale:niuna psona debe psu
mere di farla se pria non e adoctrinata dalcūa
persona experta et prouata.Considerato come
dice Gregorio:niuna arte e piu forte a sape che
larte del ben fare per le molte tētatōi diabolich
lequali con gran fatica sintēdono maximamēte
che il demonio non solo tenta col male : ma al
cunauolta col bene:et cosi sotto spetie di bene ī
ganna la persona.Questi tali inganni del dimo
nio tanto sottili non possono per migliore uia sa
pere:che riuelando ogni cosa alpadre spirituale
come e stato decto.Et cosi finisce la seconda.

Tertia regola chiamata locutione

¶ La terza regola si chiama locutōe cioe plamē
to:ch la psona che uuole uiuer spūalmēte si de
be regolar nō solo nella mēte ma ācora nel par
lare.Et ptanto nota tu figliuolo ch si truoua tre
maniere di plamēto:cioe parlare otioso uitioso&
uirtuoso:ledue prīe si debono uietare.laterza si
de seqtar pch e utile&fructuosa· Prīa maīera
¶ Otioso parlare e come dice scō gregorio.quā
do si parla alcuna parola sanza necessita o san
za utile o alcuno fructo:et questo tale parlamēto
tanto dispiace a dio che dice il nostro signor Ie
su cristo nel scō euangelio:che nel di del finale
giudicio si rendera ragione dogni parola otio
sa . Nella uita degli sancti padri si leggie che

uno sc̃o padre porto inbocca una pietra cõtinua mẽte per tre anni solo per auezare la sua lingua a tacere. Adunq; guardati dal parlare otioso se temi doffendere iltuo signore messer iesu cristo

Seconda maniera di parlare

¶ Vitioso parlare e qñ si parla disonestamente dalcune ribalderie: et questo e gran pericolo: ꝑ che come dice sc̃o paulo: emali parlamẽti et colloquii corrompono ebuoni costumi. Ancora uitioso parlare e qñ la persona bestẽmia o dio o li sc̃i: o qñ si giura o spergiura il nome didio o de sancti: ancora qñ dice menzogna o quãdo dice alcuna infamia o altra mormoratione cõtro alcuna persona: o riporta alcune parole per lequali mette diuisione tra parenti et amici quando e irata la persona: et ingiuria o dice uillania cõ male aĩo alla persona conlaquale si cruccia. Da queste tali parole e bisogno che siguardi ogni ꝑsona che uuole uiuere spiritualmente: Ancora gran guardia debbe la persona porre sopra la lĩgua sua: perche la lingua non ha osso et fa rompere il dosso. Innanzi adũq; che la parola tesca di bocca examĩala bene et se tu uedi che sia cõtro a dio o contro al proximo non la dire se uedi che non e necessaria ne utile non la dire che dicendola ancora te ne pentirai.

Terza maniera di parlare:

¶ Virtuoso parlare e la terza maniera di parla re: et questa e qñ la persona pla cose apartinẽti allhonore didio et utilita o necessita di se o del proximo suo. Questo tale parlare si debe spesso fare con ogni persona spirituale: perche chome ilfuoco sallumina soffiando: cosi parlãdo de facti didio con persona spirituale feruẽte desso dio Quando adunq3 comodamente ti truoui cõ alcuna persona spirituale parla conessa che sẽp saprai piu. Ancora dilectati di legiere alcuno libro spirituale: perche dice scõ bernardo. quãdo noi legiamo alcuno libro spirituale sempre idio parla con noi. Quanto sara adunq3 ardente et ĩnamorato ilnr̃o cuore parlando con dio. Buoni libri a legiere per una persona non litterata son questi: Climaco specchio della croce: il monte della oratõe: illibro della patientia. Trouate addunq3 alcuno diquesti libri et ogni di leggi alcuna cosa secondo ti piace et pare. Ancora dilectati andare a udire le predicationi maxime da persone spirituali di scientia illuminate: perche nelle predicatõi la psona sẽp guadagna alcuno bene se lui uuole. Almanco quel tempo che si spende a udire la predicatione e tutto meritorio: et chosi laffanno che mentre ua et uiene et allapredica sente e tutto meritorio

La quarta regola decta operatione

¶ La quarta regola si chiama operatione: doue nota che ladmaestramento del glorioso ieronimo: Guardati di non stare mai otioso ma semp̃ fa alcuna cosa: perche lotiosita et il perdere tp̃o e cagione dogni male et dogni ĩmunditia. Onde la sacra scriptura dice che le persone di sogdoma et gomorra uennono a cõmettere tanta horribile abhominatõe per lotio loro et per stare tutto il giorno a perdere tempo:

Tre maniere doperatione

¶ Et secondo chio posso cõprendere da doctori tre maniere dope si truouano nelle quali la persona a exercitãdosi semp̃ merita: cioe opa dhũilita di carita et di necessita.

La prĩa opera

¶ La prima opera si chiama humilita: et questo e qñ la persona fa eseruigi uili della casa: come e spazare lauare le scodelle et altri simili: et a questi tali seruitii la persona spirituale si debe uolentieri exercitare ricordandosi che il nostro signore iesu cristo per nostro amore: et per dare alla generatione hũana buono exẽplo per insino alli trenta anni stando sempre ĩ casa colla sua dolce madre maria faceua tutti questi seruitii equali erano in casa necessarii. Auenga adunq; che tu figliuolo dilectissimo habbi in casa schiaui et schiaue et fante et altre persone subdite dilectati di fare tu personalmẽte questi tali seruitii bas

si et uili per tua humiliatione et mortificatione come si legie di scõ Martio et di scã Helisabeth figliuola del re dungheria: laquale fu del terzo ordine di sancto Francesco che alcune fiate ser uiuono gli loro seruitori et famigli.

La seconda opera

¶ La seconda maniera dopere nella quale la psona si debe exercitare si chiama opera di carita: et questo e qñ si fanno lope della misericordia o corporali o spirituali: lequali sono tãte grate et accepte a dio che secondo esso signor iesu cristo dice nel scõ euangelio nel di del iudicio: quelle persone charanno facto misericordia ad altri trouerranno misericordia dadio: et quelle no: no. Et in altro luogo dice pure esso signore: Beati emisericordiosi pche dio hara misericordia dessi. Et il diuino doctore Augustio et anco Ieronimo dicono che mai uidono ne udirono: ne lessono che hũo piatoso habi facto mal fine Pertanto figliuolo mio ricordoti et consiglioti: che ogni di texerciti in alcuna opa misericordiosa et piatosa: et non potendo fare limosina corporale di pane o di uino et queste simili cose: al manco fa alcuna limosina spirituale: cioe priega iddio per tutte quelle persone: lequali sono in necessita. Chosi dico per gli uiui come per li morti. Anchora quando accadessi uisitare: et

consolare percarita alcuna persona afflicta o in
ferma o consigliare insegnare et amaestrare al
cuna persona ignorante o fare alcuna altra opa
di misericordia spirituale:falla uolentieri:pche
questa carita e quella uirtu che sanctifica lanĩa
Io cognosco persone di nobile conditõe lequali
fanno exercitio di mano per guadagnare alcũo
denaio solo per potere fare magiore subsidio et
limosine a poueri et alle cose ptinenti alle chie
se et al culto diuino. Questo ti dico per ĩducerti
a fare ilsimile. Auisandoti che tutto quel tempo
che tu spendi et tutta quella fatica che tu senti
et quella sollecitudine che tu metti a fare que-
sto exercitio o seruitio persouenire alcuno poue
ro:o per fare alcuna cosa di chiesa tutto e meri
torio a laĩa tua et acepto ĩnãzi la diuĩa maesta
della beatissima trinita La terza opera

¶ La terza maniera dopera nella quale noi ci
dobião exercitare e opa di necessita:chome e-
mãgiare:bere:dormire:uestire:et calzare :et al
tre simili:come e ancora lauare pãni scodelle et
altre cose di casa necessarie a procurare. come
e ancora affaticarsi per uiuere che forse nõ ba-
stano le rendite. A queste tali cose la persona o
gni di sexercita et debbesi exercitare.

Amaestramento buono.

¶ Et per fare queste operationi necessarie esser

meritorie allaīa dobiamo lamente et ītentione nostra dirizare a dio:cioe che tutte queste cose le facciamo p ubidire et seruire ad esso signore benignissimo:pche come dice scō Tōmaso da quino et Riccardo. Ogni opatōe della creatura humana facta a reuerētia didio e meritoria :pure che q̄lla opatione nō sia ꝓhibita nella legie Adunq; tu psona diuota pigliati il tuo necessario mangiare et bere:dormire:uestire:calzare: et altre corporali necessita:la tua ītentōe sia dirizata a dio:cioe che tu faccia p essere sano uiuo forte gagliardo p seruire a dio:et cosi faccendo meriterai dinanzi a dio et allaīa tua mǡgiā do beendo dormendo caminādo riposando et sedēdo sputādo purgando il corpo p medicīa o p altra uia naturale. Ancora ti dico che alcuna fiata pigliādo alcuno spasso honesto et tēperato p ricreare lo spirito accio che poi sia piu feruēte et allegro nellexercitio della penitētia. Ancora quello spasso p tale causa preso e meritorio. Ancora se p uiuere fussi necessario fare alcuno manuale exercitio o altra cosa faccēdo a questa intentōe di uiuere come e cōdecente alla tua condictōe:tutto quel tēpo et quello affanno te meritorio allaīa tua. Et il simile dico de glialtri officii et seruigi dicasa qn̄ non ci fussi ne schiauo ne altri che gli facessi fagli tu sollecitamente:princi

palmēte per ubidire a dio et p uiuer cōpostamē te et costumatamte:tutto quello affāno et quel la sollecitudine sara piacente adio. Bene e uero adunq3 il decto di Paulo apostolo et del cātore dello spirito scō:che tutte loperationi et tutti li acti di quella persona che ama dio si cōuertono nella sua utilita et fructo:Et finisce la quarta

La quinta regola decta conuersatione

¶ La quita regola si chiama conuersatione cioe come lapersona debe cōuersare et praticare cō quelle persone conlequali uiue et habita:Et per ben cōuersare debi tu aīa diuota obseruare tre admaestramti et doctrine che danno esancti.

Tre doctrine si debbono obseruare.

¶ La prīa:et notala bene:guarda nō pēsar mai male di niuna psona:anco semp pēsa che ogni persona sia buona:et habbi zelo et desiderio di saluarsi. Et se pur uedessi o p altra uia sapessi certo che alchuna persona facessi alcuno peccato mortale nō per questo la debi disprezare o mormorare:ma habi cōpassione et priega dio pessa o se ti pare corregierla o riprēderla caritatiuamēte lo fa come uorresti fussi facto a te. che se la persona cadessi & rōpessi la gāba credo ch tu gliharesti cōpassione et aiuterestila quāto ti fussi possibile et conueniente. Hora quanto magiore compassione dobiamo hauere al proximo se

cade in peccato mortale che e magiore chel ca
dimento corporale. Aiutala adunq; se puoi che
si uéga a leuare da quel peccato cõ alcũo buono
consiglio et ricordo: se non almãco priega dio p
essa et habi cõpassione. Auisandoti che chome
dice il diuino doctore Augustino non e peccato
che faccia uno hũo che non lo possa fare ogni
altro hũo se e abandonato da dio che regie et
gouerna lhũo. Non pensare male di persona al
cuna. ma non sapiendo certo ne bene ne male
semp̃ pẽsa bñ: Et se dicerto sapessi alcuno male
habbi compassione.

La seconda doctrina in conuersare.

¶ La secõda doctrina et il secondo amaestram̃
to studiati et sforzati quãto te possibile portare
pacificam̃te et con amore et con carita cõ quel
le persone con lequali tu hai a uiuere allegram̃
te et con faccia gioconda parlando: risponden
do: et cõuersando: guarda nõ li dare mai alcũa
pena: ne alcuno male exẽplo ne rincresciméto.
Anco come dice il nostro signore nel sacro euã
gelio: Da al proximo tuo ogni buono exẽplo chẽ
tu puoi per inducerlo a fare alcuno bene come
uede fare ate: & cosi ancora se tu uedi alcuno
bene fare al proximo tuo fallo ancora tu. Ma se
tu gliuedessi fare alcun peccato guarda nonlo
fare tu: che se esso pecca sara punito & non tu

Se fai il peccato pche lo uedi fare ad altri nõ sa
rai po manco punito tu: siche nel bene seguita
altri: nel male no. Et cosi ancora tu da buono e
xẽplo et nõ cattiuo che se p alcun male che tu
fai in presentia dalcune psone uieni a ĩducerlo
a fare quel medesimo o altro peccato p tua ca-
gione: rẽderai cõto nel di del iudicio di tutte le
aĩe che p tuo malo exẽplo peccono et pdonsi.

La terza doctrina in conuersare

¶ La terza doctrina circa questa quinta princi
pale regola e questa. Et nota bene che sia bene
decto figluolo mio dilectissimo: Forte cosa se ch
alcuna fiata le psone che habitano insieme nõ
si uenghino a turbare luna collaltra: come le pi
gnatte ebicchieri duna medesima casa alcuna
uolta tocconsi et pcuotonsi insieme: pertanto il
rimedio e questo. Se alcunauolta la persona cõ
laquale tu conuersi et pratichi tidessi alcuna pe
na o alcuno rincrescimẽto perdonagli et habbi
patientia et soportala. Ricordati quanto porto
il pietoso iesu p tuo amore. Auisandoti che por
tare patientemẽte le peruerse et ritrose persone
e gran merito: Et il diuino Augustino dice che
magiore limosine non si possono fare che qñ si
perdona alli nimici et a quegli che sono nostri
offensori: Priega idio p li tuoi nimici et sicura-
mente domãda dio che ti perdoni et che ti dia

uita eterna che per sua bonta non te laneghera
Similmte dico se tu ofsi alcũa pena o icrescimẽ
to ad alcuna persona innãzi che tu uadi a dor-
mire domandali perdonãza se te possibile et ri
conciliati con essa et non ti uergognare dhumi
liarti a ogni psona auenga che sia di bassa cõdi
tione et tu dalta: perche iesu figliuolo della dol
ce maria fu dignissimo et nobilissimo et oĩpotẽ
tissimo et uolsesi humiliare a huomini uilissimi
sanza che lui hauessi altri offeso: hor quãto ma
giormte tu ti debi hũiliare alla psona che tu of
fendi et maximamente che nonpotrebe mai es
sere tanto uile et tanto bassa diconditõe per tuo
rispecto che tu nõ sia incõparabilmẽte piu bassa
di iesu cristo ch esso e Re de Re et signore de si
gnori: creatore di tutta la machina celestiale et
elementale

La sexta regola decta oratione.

La sexta regola laquale debe osseruare ogni
persona che uuole uiuere spũalmente sichiama
oratione: laquale e tãto necessaria che secondo
diceua il seraphico patriarca Francesco: non e
possibile la persona perseuerare nel seruitio di-
dio sanza orone: et qn la persona comincia a la
sciare la orone quello e il principio della sua rui
na et del suo spũale cadimto. Pertanto figliuolo
mio io ti exorto et cõforto a questa scã oratõe:

che ueramente ella e lospecchio dellanima nel laquale lapersona uede et conosce tutti esuoi di fecti: et tutte le sue macule et tutti esuoi pericoli Et cosi mediante lagratia didio se ne potra leuare et ancora guardare.

Tre maniere doratione.

¶ Et secondo ladoctrina de sancti doctori theologi si truouano tre maniere dorationi: cioe oratione mentale: uocale: et reale: La mentale si fa con la mente pensando et contemplando in alcuna cosa buona: spetialmente in una di quelle septe cose che sono decte disopra nella prima regola. Tutto il tpo adunq3 che tu metti la mēte tua apensare alle septe cose sopradecte tanto uale quanto se tu mettessi ad orationi. Imperoche quello pensare non e altro che orare. ¶ Locale oratione si chiama quella laquale si fa cō la bocca o con la uoce: et ancora questa e necessaria: pertanto in essa ti studia dexercitare o aīa diuota. Et la migliore oratione che si possa trouare nel mondo e il pater noster: et tanto e cercare migliore oratione che il pater noster: quāto cercare migliore pane che di grano. Et come non si truoua migliore pane che di grano: cosi nō si truoua migliore oratione che il pater noster cō siderato che lo fe iesu cristo benedecto cō lasua propria lingua: Pertanto io ti conforto a dire q̄

sta oratione scissima sopra tutte laltre. Se tu sai lectera dilectati di dire lusicio della croce: che lapersona che lo dice si guadagna grāde īdulgē tia: ancora lusicio di nostra donna: esepte psalmi: ancora ricordati di dire a memoria et reuerentia della passione di iesu cristo epaternostri della passione: che sono questi cioe. Cinq3 pater nostri inginochioni con lemani giunte amemoria delloratōe che esso fece nellorto: nel quale sudo tutto di sudore di sangue. Cinq3 altri inginochioni con lemani legate di rietro: a memoria che esso come agnello māsueto fu cosi legato menato īnanzi ad Anna caipha pilato come fussi stato un ladrone. Cīq3 altri īginochioni cō lemani giūte amemoria della corona ōlle spine colle quali fu coronato. Cinq3 altri ginocchioni cō le mani legate a mō di croce īnāzi al pecto a memoria che cosi stette legato alla colonna qñ fu flagellato. Cīq3 altri īginochioni con le mani ī croce a mēoria delle cīq3 piaghe che hebe ī sulla croce p nr̄o amor̄. Molte psone diuote si truouano della paxione dicristo che nō solo dicono questi uēticinq3 paternr̄i sopradecti: ma dicono ācora cīq3 pater nostri ī croce p ciascuna piaga che uēgono a essere intutto quarātacinq3 pater nostri. Sforzati adunq3 aīa diuota dirli ogni di. Che nel punto della morte ne sarai contento.

Nota la corona della uergine maria.

¶ Ancora la corōa dlla glosa vgie maria e una deuotissima oratōe laquale ogni di fa che nō la lasci. Questa corona si fa cosi Prima si dice uno pater noster inginochioni: et poi si dice dieci aue marie et poi unaltro paternoster: et poi dieci altre aue marie: et cosi dicēdo p isino che sieno sessanta aue marie: dicendo semp uno pater noster in su dieci aue marie: et poi tre aue marie: che uēgono a essere sessantatre aue marie a memoria di sessantatre gratie et priuilegi che concesse cristo ad essa sua dolcissima madre. Et in fine di tutte uno altro pater noster. Et questa corona si fa in questo modo p farla diuotamente. Habi uno banchetto alto un poco che si possa la persona iginochiare sopra esso acconciamte et qn dici il pater noster uenēdo a quella parola Sanctificetur nomen tuū inginocchiati sopra il decto banchecto et fornisci tutto il pater noster iginochioni: et poi lieuati et sta su in pie et incomincia a dire laue marie: et qn sei a quella parola dñs tecum: et tu tinginocchia sopra quel bancheto et fa reuerentia alla gloriosa uergine maria: et di quella parola iginochioni tre uolte: dominus tecum: dñs tecum: dñs tecū: perche questa parola piace piu alla uergine maria ch alcūa altra parola della aue maria. Poi sta in su piedi

et di benedicta tu ĩ mulieribus et bñdictus fruc
tus uentris tui Iesus. Et in questa parola inginoc
chiati etiãdio una altª uolta et finisci tutta laue
maria ĩginochioni: et cosi fa ad ogni aue maria
et dacti di buona uoglia che la passione del dol
ce iesu et la sua dolcissima madre taiutera in ui
ta et in morte se queste due oratõi farai: cio e li
paternostri della passione et lacorona della uer
gine maria sopradecta. Ancora fare alcuna uo
cale oratõe ad altri scĩ che la persona sha presi
per suoi diuoti et padroni nõ puo essere altro chẽ
bene spetialmẽte a lãgelo che la guarda. Ma so
pra tutte le cose p fare ogni di alcuna cosa ĩser
uitio di questo angelo si debe guardare dal pec
cato mortale: che esso ãgelo semp̃ locõforta chẽ
si guardi dal male et facci bene: per farli adũq3
honore obediscili. Ancora fa chẽ ogni di dica al
cũa oratõe p li ꝓximi tuoi per li uiui et p li mor
ti ¶ Reale or̃one e q̃lla che si fa colle operatõi
buone delle quali habiamo decto disopra nella
quarta regola: nelle quali orationi ti uogli conti
nuamẽte exercitare tu aĩa diuota chẽ tutto iltp̃o
che tu spẽderai a fare di quelle tre maniere di
buona opatõe semp̃ meriterai come se tu faces
si oratione. ĩperochẽ tale opare nõe altro chẽ ora
re. Onde dice il gl̃oso Ieronimo che alle psone
diuote et spirituali etiamdio il dormire e orare.

Cinq3 compagne della oratione

¶ Questa tale oratõe ꝑ essere exaudita da dio debe hauere ĩse alcune condictioni et cõpagne

La prima compagna della oratione.

¶ La prĩa si chiama iustificata postulatõe: cio e che se tu uuoi che dio ti exaudisca et concedati quel che tu dimãdi: semꝑ cerca et dimãda cosa iusta et ragioneuole: che se tra glihuõi nonsi cõcedono le cose non iuste et inhoneste maggiormte dio ilquale e somma iustitia et honesta nõ exaudisce la ꝑsona quando cerca cosa nõ iusta

Amaestramento

¶ Et per sapere domandare iustamente: nota la doctrina desacri theologi. Quando una cosa e di tale conditione che hauendola non puo essere altro che utile allanima: sicuramente et liberamente si puo dimandare a dio: come sono le uirtu: la remissione de peccati: la gratia didio ĩ questa uita: et la gloria nellaltra. Tutte queste cose liberamente si possono domãdare a dio: ꝑche sono tale che hauendola non puo essere altro che utile. Quando la cosa e tale che hauendola non puo essere altro che danno allanĩa come sono uanita et altri peccati: nõ si debe innessuno mõ dimandare: che alcuni pazi si truouono che nõ potẽdo fornire quello che desidera il cuore suo priegono idio dicendo cosi. Odio dã

mi gratia che io possi fare uendecta degli miei inimici: ouueramente che possa bene rapire & furare et fare altra cosa disonesta: Certo tale oratione nō e degna dessere exaudita: pchē dimanda cosa dānosa allaīa: et guai a esso se fussi īquesto exaudito: perche a suo danno e exaudito et non a suo utile. Ma quando la cosa e di tale cōditōe che se la psona lhauessi potrebe essere dāno et utile: ma la persona non lo sa: come sono le richeze mondane: sanita corporale. et prospe rita in questo mondo. Queste cose ad alcune psone hauere e utile. ad alcune e danno. non sapiendo di certo la persona se queste cose li fussino utile o danno ad hauere. Se pure le uuole dimandare a dio le debe dimādare cō questa conditōe: cioe se e per lo meglio dellanima sua & cosi la sua oratione sara iustificata et honesta.

La seconda compagnia della oratione

¶ La seconda compagnia della scā oratione si chiama mentale attentione: cioe quando la persona ora cō la bocca: et cō la uoce: debe ancora orare col cuore et cō la mente. Pero che come dice sancto Cipriano. Grandissima tristitia e dire la oratione con la bocca et con la mente pensare a cose mondane o in cose disoneste ouero inutile et infructuose.

Tre dubii di conscientia sopra loratione

Sopra questa parte lidoctori theologi muouono tre dubii di conscientia.

Lo primo dubio e questo.

¶ Qual cosa debe la persona pensare con lamẽte qñ ora con labocca. Et rispondono che tre cose possiamo pensare con la mente quando facciamo oratione con lauoce: Prima possiamo pẽsare alle parole che diciamo: che alcunauolta ꝑ non pensare a quello che la persona dice: erra nelle proprie parole che dice. ĩperoche nõ le dice ordinatamente come le douerrebe dire: Ma quella parola che douerria dire innanzi la dice poi: et quella che douerrebe dire poi la dice ĩnãzi. Pẽsa adũq3 alle parole che tu dici che le possi dire ordinatamẽte come sono state ordĩate da dio o dalla scã chiesa: et questo pensare e buono La seconda cosa che possiamo pẽsare e la significatione delle parole che diciamo qñ oriamo. Ma q̃sto nonlo puo fare se non quella ꝑsona chi ha qualche intelligẽtia della scriptura o per gramatica o per pratica. chi non intende non puo pensare a questo. Esi dice di scõ francesco che unauolta camino dieci miglia diuia innãzi che potessi fornire uno pater noster solo che pẽsaua con la mente alle parole d̃l pater noster ilquale egli diceua con la bocca. Questo secondo pẽsare e migliore chel primo. La terza cosa che pos

ſiamo penſare q̃n oriamo e la fine della oratõe: cioe ſe tu di epaternoſtri della paſſione penſa al la paſſione. Et ſe dal principio diquella oratione per infino al fine ſempre penſerai alla paſſione di ieſu criſto: migliore penſare e queſto che lo primo et che lo ſecondo. Similmente ſe tu dici la corona della uergine maria ad ſua laude et gloria. Se dal principio diqueſta oratione perin fino alla fine ſempre penſerai con la mente ad eſſa glorioſa regina del cielo: migliore pẽſare ſa ra queſto che il primo o lo ſecondo. Coſi ancho ra dico ſe tu fai alcuna oratione per remiſſione de tuoi peccati: Optima coſa ſara mentre dirai quella oratione uocale penſare ſopra li tuoi pec cati. Hora penſando a una diqueſte tre coſe q̃n ſi adora con labocca non e altro che bene ſecõ do dicono li theologi ſcõ Tomaſo et glialtri

Lo ſecondo dubio.

¶ Lo ſecondo dubio che muouono eſacri theo logi e queſto. Pognamo che laperſona ora cõ la bocca: et non penſa con la mente ad alcuna di queſte tre coſe ſopradecte Domandoti ſe quella oratione e in tutto ꝑduta o fa utile in alcuna coſa. Riſpondono che tre ſono efructi principa li della oratione: cioe meritare: impetrare o ob tenere: et lo terzo e nutrire et conſolare: Lo pri mo ſi chiama meritare che tanto e la iuſtitia di

dio:che se lapersona non facessi alcun bene inq̄
sto mondo se non dare una gocciolina dacqua
a uno pouero p amore didio:alcuna remunera
tione hara da dio in q̄sta uita o nellaltra : o nel
laīa:o nel corpo:non perdera p niente sua mer
cede. Cosi dico delloratione. Se la persona non
facessi altro bene in questo mondo:se non dire
uno paternostro o aue maria a reuerētia di dio
o della sua madre:alcuna remuneratōe merita
et alcuno premio hara se ben fussi il gran turco
Perche dio non lascia alcuno bene facto sanza
premio auenga che quello sia minimo. Il secon
do fructo della oratōe si chiama īpetrare : cio e
hauere et ottenere quella cosa et quella gr̄a che
la persona dimanda o corporale o spirituale . Il
terzo fructo della oratōe e nutrire:che come il
corpo piglia nutrimento conforto &consolatōe
del pasto:chosi lanima della scā oratione piglia
gran consolatione:per modo che alcune perso
ne contemplatiue non cambierebono la conso
latione che essi sentono alcunauolta nella ora-
tione per tutti li piaceri et dilecti del mondo:Et
questo tale fructo non semp̄ lo cōcede idio alli
suoi serui. ma qn̄ piace alla sua maesta . Dicono
adunq; edoctori che se la persona quādo fa ora
tione uocale:cioe con la bocca sta con la mēte
attenta a una di queste tre cose sopradecte dal

principio alla fine della oratõe si guadagna etre fructi sopradecti: cioe che merita p quella oratione alcũo premio: et ĩpetra dadio quello che dimanda: et laĩa sua riceuera grãde consolatione et pasto spirituale: auenga che non semp̃ lo senta. Ma se la psona uuole stare attẽta con la mẽte alla oratõe che fa cõ la bocca et forse nõ puo per le faccende et occupatõi che ha: Et se pure sta attenta in parte alla oratione non sta attẽta a tutta: che forse apena che ha decto la meta d̃l pater noster che la mente e ita a cose tẽporali p modo chẽ essa non sene auede o non sene acorge. Dicono edoctori che questa tale psona guadagna per tale oratõe ilprimo et secondo fructo Ma qñ la persona fa tale oratione solo uocale: cioe con la bocca et la mente non pensa niente ne nelprincipio ne in fine ne in mezo della oratione alcuna delle tre cose sopradecte: quella oratione poco uale: et nientedimeno non e pduta in tutto: ma guadagna alcuna cosa: cioe il primo fructo che per quella oratione hara alcuna remuneratione da dio: che meglio e tale oratione che niente. Danno lo exemplo deluaglio chẽ auenga che con esso non si possi portare acqua in casa: pure tanto si potrebbe porre intra laqua o entro alla fontana o fiume chẽ essendo bructo & lordo si purgherebbe et diuenterebbe necto.

Cosi la oratione uocale sanza attentione mentale auenga che non porti tropo fructo ĩ casa dl lanima: pure alcuno di tanto premio hara

Lo terzo dubio.

Lo terzo dubio che muouono e doctori e questo: Pognamo che la persona faccia oratõe uocale con la bocca: et con la mente non pẽsa ad alcuna delle tre predecte cose: ma ad altre cose mondane et temporali se e peccato o no: Rispõdono che se quel pensare a cose inutili et mõdane e contro alla uolonta della persona: che forse uorrebe pensare alla oratione et non puo: pche la mente sua uola ad altre chose per modo che non se ne auede: che allhora non e peccato: ma se la psona studiosamte et auedutamte qñ fa oratione con la bocca si mette apẽsare cose mondane et infructuose. Allhora e peccato p lo poco honore che fai a dio che li parli cõ la bocca: et lo cuore che extima piu iddio e diuiso et dalungi da esso: et di questo si lamenta iddio dicendo. Questo popolo mi honora con la bocca: et col suo cuore e dilungi da me.

Due buoni admaestramenti

Dalle cose predecte piglia due amaestramti: Lo primo quando uai a fare oratione sempre fa la protestatione dinanzi a dio cosi dicendo: Signore mio io ho uolonta intentione et pposito

mētre che faro questa oratione con la bocca di stare attēto con la mēte: Et se pure la mēte mia andassi uagabūda in qua et in la priegoti non me lo īputare a peccato pche nō e mia ītentōe ne di mia uolonta: et cō questa ꝓtestanza comīcia la tua orone. Et qn̄ tu tauedi che lamēte tua ad altro che alla orone pensi: riprendi te medesimo et torna a pensare alloratōe: et quāte uolte questo īteruiene piglia questo rimedio et chosi non peccherai: anco meriterai. ¶ Lo secondo amaestramēto: guardati figliuolo mio dalli īganni del dimonio: che molte uolte la psona nō potēdo fare loratōe con quella attentōe mentale: che si douerrebe: da adintēdere che meglo e lasciarla che farla tristamente con la mente uagabūda: et cosi la fa lasciare intutto: tu nō lalasciare per niēte se la douessi fare sedendo caminando o iacendo nellecto: con lamēte attenta o no guarda di non la lasciare mai: Ricordati delcriuello che auenga che nō porti acqua in casa pure potria essere che si mondassi ponendolo tra lacqua. Cosi questa oratione della bocca sanza attentōe della mēte meglio e che niēte: et alcuna remuneratōe harai da dio p tale oratōe: Et questo basta quanto alla seconda cōpagnia della oratione chiamata Mentale attentione.

Seguita la terza compagna.

¶ La terza cōpagnia della oratione si chiama cordiale hūiliatione: cioe che si debe orare con humilta di cuore non con supbia: che alli supbi idio resiste: et alli humili da la sua gratia: Et nota che questa humilita p essere perfecta debbe hauere in se due cose. la prima e la diffidentia. propria: cioe che la persona nō debe se extimar̄ degna dessere exaudita per sue buone operatōi Ma debe dire con tutto ilcuore. Signore mio tā ta e la ingratitudine mia et li miei peccati chio non sono degna che tu mi exaudisca. Anco sono bene degna dello inferno et che micacci come ingrata da te. Laseconda cosa che debe hauere lhumilita per essere pfecta si chiama cōfidentia didio: cioe che la psona debe hauere ferma speranza in dio che e tāto buono: che p sua misericordia exaudira ogni oratōe pur che sia honesta giusta et ragioneuole: pero lascā chiesa infine quasi di tutte lorationi che si dicono alla messa et allufficio: dice p lo nr̄o signore iesu cristo tuo figliuolo: quasi manifestamte dicessi. O padre eterno nō ci fidiamo p nostri ꝓprii meriti obtenere q̄sta gratia. ma p li meriti di iesu benedecto nel quale habiamo grāde sperāza te p ghiamo sia tua merze dexaudire: Cosi fa tu diuota aīa strigni dio dicēdo. Signore per la tua ī finita clemētia et pieta et p lo ꝓtioso sangue di ie

ſu cristo pdonami cōcedimi la tale gr̃a ch̃ io ta domādo. Et coſi q̃n dirizi la tua oratione a ieſu cristo cōstrignilo ch̃ ti uoglia exaudire p lamore che porta alla ſua dolce madre maria. Quādo ori alla gl̃oſa uergine maria cōstrignila a dire p lamore d̃l ſuo dolce figliuolo et ch̃ nō guardi alla tua ĩgratitudine et miſeria: Coſi faccēdo la tua oratōe ſara hūile: et pero ſara exaudita.

La quarta conditione della oratione.

¶ La quarta compagnia della oratione ſi chiama reuerentiale oratione: cioe che debe la perſona ſtare con grande reuerentia. Conſiderato che chome dice ſcō Bernardo: q̃n noi oriamo parliamo con dio. Penſa adunq; quanto timore et quanta reuerentia dobiamo uſare parlando con dio. Habiamo exēplo del ſignore noſtro ieſu cristo Che q̃n fece oratione nellorto ſtette ginochioni colla faccia gittata tutta in terra. Di ſcā chiara di monte falco ſi legie che tra il di et la nocte ſinginochiaua mille uolte in terra: et ogni uolta baciaua la terra. Sta adunq; reuerēte mente nelloratione figliuolo mio: che per tale reuerentia idio ti fara gratia. Guarda la ſancta madre eccleſia: quante cerimonie uſa negli offici et le meſſe. Alcunauolta uuole che gli cristiani ſtieno in piedi. Alcunauolta inginochioni. Alcunauolta con la teſta inchinata. Alchuna-

uolta uuole chi sediāo. Cosi fa tu nelle tue orōni secrete genuflexe: cioe lo īginochiare chi tu fai in terra: et lo baciare in terra: et lostare colla testa bassa che sia cō discretiōe secōdo il potere del la tua psona. Ricordati che idio māgia pricipalmēte ecuori et buone uolōta dhumane creatur

La quinta compagnia della oratione

¶ La quīta compagnia delloratiōe si chiama desiderabile affectione. cioe che la psona debe desiderare con tutto il cuore quella cosa laquale domāda a dio: che se la dimāda tiepidamēte et freddamēte p mō che quasi non tropo si curere be o che lhauessi o no: Dio ancora poco si cura di dargliele. Dauid propheta dice nel psalmo. Signore lo mio gridare priegoti fa che uenga a te. Questo gridare secondo che dice scō bernardo non e altro che ilferuēte desiderio dhauere quella grā che la persona dimāda. il segno di q̄sto e continuamēte pregarlo: che se la persona priega una uolta et poi nō piu. segno e che poca stima faceua dhauere quella cosa che domādaua. Adunq; tu aīa diuota continua le tue orōni et nō le lasciar mai et datti dibuona uoglia che quel che non potrai obtenere una uolta obterrai unaltra. o ricordati che la goccia dellacqua nō p una uolta che cade sopra la pietra la caua ma per spesse uolte. Cosi ancora larbore nō cade

per lo prīo colpo ma per. molti. Cosi nelloratõe
non per unauolta obterrai la gratia ma p molte
Et pero perseuera nellascā oratõe: et cosi fo fine
alla sexta regola. La septima regola
¶ La septīa et ultīa regola si chiama inūdifica
tione: cioe che insegna et amaestra di tenere la
consciētia monda et necta. Doue nota che tre
cose sono necessarie per fare la nostra conscien
tia necta et pulita: cioe Confessione Comuniõe
et Contritione. Tre cose che tengono
laconscientia necta La prima
¶ Circa la prima che si chiama cõfessione. Tu
aīa diuota nota che con ogni diligentia ti debi
studiare di confessarti bene. Perche dice il diui
no doctore augustino. Se tu hūo ami hauere la
conscientia tua ornata et bella ama la confessi
one: perche la confessione e salute dellaīe: dissi
patione et destructione de uitii: restauratõe del
le uirtu: uictoria et opugnatione delle demonia
Per la confessione si chiudono le porte dello in
ferno et apronsi le porte delparadiso. Se tu adū
q3 aīa peccatrice alla quale e chiuso el cielo p li
peccati tuoi e aperto lo inferno per inghiottirti
hai uolonta chel cielo sia ate apto et lo inferno
chiuso confessati di tutti epeccati tuoi interam̄
te con tutte le necessarie circunstantie. Guarda
non ascõdere ne occultare alcuno che solo uno

che tu ne lasci p malitia o per uergogna et non
te ne confessassi auenga che ti confessi di tutti
glialtri peccati per q̃llo uno solo che non cõfes-
si la confessione de glialtri non e accepta a dio
ne allanima tua utile: Confessa adunq; tutti gli
tuoi peccati & sarannoti perdonati. Et auẽga chẽ
la scá chiesa non comandi alli christiani che si
debino confessare excepto che unauolta lanno
Nientedimeno io ti consiglio cõfessati ogni sep
timana una uolta : o almanco ogni quindici di
una uolta: pche come tu ti laui lafaccia et lema
ni spesso p tenerle monde: cosi debi lauare lacõ
scientia tua spesseuolte con lacqua della scissi-
ma confessione laquale mundifica et necta laĩa

La seconda cosa che tiene lanima necta.

¶ La seconda cosa che tiene lanima necta & fa
stare la conscientia monda et necta e la scá co
munione dellaltissimo & excellentissimo sacra-
m̃to del corpo di cristo: et p q̃sta causa dice nel
scõ euãgelio. la carne mia e uero mãgiare : et lo
sangue mio e uero bere: che cosi come p lo mã
giare et bere chose corporali il corpo suo piglia
suo nutrim̃to et sustẽtam̃to necessario et diuẽta
forte et robusto a resistere et a cõbattere cõtro
li suoi inimici a fare laltre ope & seruitii corpora
li: cosi ancora laĩa per la perceptõe et comunio
ne di questo cibo spirituale: cioe del corpo d̃lno

ſtro ſignore ieſu criſto diuenta forte a reſiſtere et pugnare contro a ſuoi nimici et auerſarii :Et diuenta apta a fare ogni ſeruitio et opa ſpũale. Pertanto figliuol mio diuotamte aparechiati a queſta ſcá comunione.Ma nota che ſecõdo dicono etheologi due modi infra glialtri ſi puo pigliare il corpo di criſto cio e ſacramentalmente et ſpiritualmente. Due modi a pigliare il corpo di criſto.El primo ſacramentale.

⸿Sacramentalmente ſi piglia:qñ laperſona cõ la bocca ſi comunica et piglia il corpo di criſto: et pigliarlo intal modo ſanza preparatione&diuotione della mente non ſaria utile anzi piu toſto danno:pertanto qñ tiuuoi comunicare nota quello che debi fare per eſſere bene preparato. Quel che debe lapſona fare qñ ſi uuole cõicare

Nota ſepte preparationi.

⸿Laprima e che ſi debe bene examinare&cercare la cõſcientia&penſare ſopra epeccati ſuoi che non ne rimanga alcuno per ſua negligẽtia. et uada coſi ſoza et coſi ĩbractata a pigliare tanto ineffabile ſacramto.che come dice ſcõ paulo apoſtolo. Guai a quella perſona che piglia qſto ſacramento indegnamente:cioe con la conſciẽtia ĩbractata di peccato mortalo:pche tãto peccato fa quãto che ſe cõ le ſue mani proprie haueſſi crucifixo criſto:&nello inferno hara tãta

pena quella aĩa che si comuĩca in peccato mor tale quãto laĩa di iuda et de glialtri che crucifis sono cristo: Pertanto examinati et cercati bene nella tua cõsciẽtia per potere ricordarti de tuoi peccati accioche possi andare pulita innanzi al tuo pulitissimo et nectissimo signore iesu cristo.

La seconda preparatione della comunione.

¶ La seconda cosa che dipoi che tu ti sei bene cercata et examinata nella conscientia: Et per questo tu ti uieni a ricordare de peccati che hai facti: et tu corri alla scã confessione et confessa ti dicio che ti ricordi: che ꝑ q̃sta confessione tu cacci enimici didio dallaĩa tua. Et cosi potrai riceuere nella tua conscientia il tuo signore idio: che altrimẽti se non cacci epeccati dellaĩa tua: che sono li nimici didio: esso non uerrebe adhabitare ĩtra te: et bẽche pigliassi il corpo di cristo non ti giouerebe niẽte: anco ti sarebe grãde dã no. Confessati adunq; innanzi che tu pigli ilcorpo di cristo

Tertia preparatione

¶ La terza cosa che debe fare la persona innã zi che si uada a comunicare e remotione et elõ gatione dogni negligentia: cioe che non debbe ire a pigliare il corpo di cristo con pigritia: anco debe ire con ogni diligẽtia et sollecitudine che glie possibile. Et ꝑ fare questo secondo dice scõ Augustino. Laꝑsona ĩnanzi che si uada acomu

nicare debe fare alcuni beni corporali col cor-
po et alcuni colla roba et sustãtia tẽporale& mõ
dana:et alcuni con lanĩa:Col corpo debe la pso
na fare alcuno bene:cioe digiunare et disciplĩa
re ueghiare dormire uestita:et altri beni secon
do amaestra lo spirito scõ particularmente le p
sone.Io ti dico questo amaestramento figliuolo
mio che sia benedecto dallo eterno idio:Sẽpre
digiuna il giorno dinãzi che tu ti uuoi comuni
care:et la sera a buona hora ua adormire&dor
mi uestita&lieuati abuona hora:cioe tre o quat
tro o almãco due hore ĩnanzi di: poi datti la di
sciplina discretamente et poi ueglia aspectãdo
con gran desiderio il tuo signore in casa della
tua cõsciẽtia et della tua mẽte oue uuole uenire
per sua benignita ad habitare. La secõda
¶ Ancora fa alcuna limosina o corporale; o spi
rituale innanzi che tu pigli ilcorpo di christo p
obedire al diuino consiglio del diuino doctore
Augustino.Con lanima ancora dobbiamo fare
alcuno bene innanzi che ciandiamo a comuni
care orando et meditando come diro in queste
septe cose che si debono fare per essere prepara
ta la persona alla sancta comunione.
¶ La quarta cosa si chiama reuerentia : et ho
noratõe:Et secõdo edoctori tre reuerentie&tre
honori si debono fare al corpo di cristo qñ la p

ſona ſi ua a comunicare: Vna precedente innã zi che ſi uada a comunicare: Laltra quãdo proprio ſi comunica. La terza quãdo la perſona ſe comunicata. Prima reuerentia.

¶ La prima reuerentia ſi fa ĩnanzi la comunione: Et queſto e abſtenerſi la pſona p honore dl corpo di criſto da tutte le letitie et feſte mondane: auenga che altrimenti forſe ſarebono lecite per tutto. Il glorioſo Ieronimo cõſiglia le pſone che ſono inſtato matrimoniale che in ogni modo ſaſtenghino dalla copula coniugale alchuni giorni ĩnanzi la cõione et: la ſcã chieſa ditermina in uno decreto ſepte o ſei o almanco tre di. Siche auenga che tale cõmertio coniugale ſia lecito a eſſe pſone coniugate. Tamen per reuerẽtia del corpo di criſto ſi debbono da tale acto abſtenere almãco tre giorni innanzi la cõione. Ancora lecito e parlare alcũa parola per ſpaſſo et pigliare alcuna altra recreatõe honeſta. Ma qñ la perſona ſi uuole comunicare il giorno dinanzi debe tenere ſilentio et parlare ſolo quãto e neceſſario et nõ piu ſecondo che ĩſegna il ſeraphico doctore buonauẽtura. Ancora e lecito bere tẽperatamẽte qñ la perſona ha ſete. tamen la ſcã chieſa dice et comãda inuno decreto chi qñ la pſona ſi uuole cõicare nõ pigli alcuna coſa p bocca: ancora chi fuſſi una gociola daqua dame

za nocte in la che se lapigliassi per q̃lla mattina non si puo comunicare excepto ĩ caso dinfirmita. Et ancora se la persona per reuerẽtia del corpo di cristo si lauassi la bocca et casualmente inghiottissi alcuna gocciola nõ per questo debe lasciare la cõione. Ancora se lapersona hauessi alcuno ĩpedimento nocturno in sogno: consiglio no edoctori che nonsi deba comunicare ꝑ quella mattina aduenga che sopra cio molte cose saria da dire: ma alpresente basta questo.

La seconda reuerentia.

¶ La secõda reuerẽtia cħ la ꝑsona debe fare al corpo di cristo e proprio nellacto della cõione. Qñ la ꝑsona si ua a comunicare si debe andare con ogni hũilita reuerẽtia et timore cħ glie possibile pẽsando che ua innãzi a tãto signore: Pertanto tu figluolo benedecto qñ uai alla comunione ua col capo scoperto honestissimam̃te con li piedi scalzi et con lacorda alla gola come persona ĩgrata al tuo signore. Qñ ti paressi fare altrimenti per non dare admiratõe ad altri lo rimetto nella tua discretõe. Piglia il corpo di cristo con lidenti dinanzi et con reuerẽtia mandalo giu allo stomaco: et bisognando alquanto masticarlo masticalo codẽti dinãzi che nõ e peccato: et se nol potessi inghiottire piglia un poco di uino o acqua & lauati la bocca et fallo ãdare giu

¶ La terza reuerentia e subsequente che si dee fare al corpo di cristo dopo la comunione: Et p questa cagione dice la scã chiesa in uno decreto che dice cosi Subito dopo la comunione nõ debe la persona ire a mangiare: ma debbe stare almanco due o una hora digiuna per reuerẽtia del corpo di cristo che ha pigliato Nota.

¶ Ancora p reuerẽtia del corpo di cristo: quel giorno che la psona e cõicata si debe guardare molto da ogni peccato: accio ch peccãdo nõ uẽga a cacciare cristo dallaĩa sua loquale tanto benignamente se degnato uenire ad habitare ĩ essa. Ogni tpo ti guarda p non cadere in peccato ma spetialmente il giorno della scã comunione Perch manco male saria nõ riceuere cristo nellaĩa che riceuerlo et poi con uitupio cacciarlo.

La quinta preparatione.

¶ La quinta cosa che si debe fare qñ lapersona si comunica si chiama discreta premeditatione cioe che debe premeditare et pensare che cosa e qlla che ua a pigliare quando si ua a cõunicar Non si creda forse andare a pigliare un pezo di pane o altro cibo comune. Ma secõdo edoctori theologi si de credere che ĩquella hostia consacrata sono quattro cose di iesucristo benedecto

Queste cose sono nella hostia consacrata.

¶ La prima e la carne sua sc̃issima et pretiosissi
ma tutta intera sanza alcuno difecto: cioe la te
sta li capegli gliochi le orechie la bocca li denti
la lingua le mani le braccia il pecto linteriora li
piedi et tutto il corpo suo e in quella hostia con
sacrata come e in paradiso. ¶ La seconda e il
sangue suo pretiosissimo: imperoche il corpo su
o che e in questa hostia consacrato e uiuo & nõ
morto: et perche nessuno corpo puo essere uiuo
sanza sangue: adunq; cie il sangue suo ĩ questa
hostia consacrata che uai a pigliare. ¶ La ter
za cosa e laĩa sua sc̃issima per la sopradecta ra-
gione che nessun corpo e uiuo sanza lanima: el
corpo di cristo che in quella hostia e uiuo adun
q; cie lanima con tutte le sue naturali potentie
cioe intellecto memoria uolonta et tutte laltre.
¶ La quarta cosa e la sua diuinita: laquale mai
lascia il corpo ne laĩa di cristo: ma ĩ ogni luogo
doue si truoua laĩa o ilcorpo di cristo: la si truo
ua la sua diuinita: Et pche in q̃sta hostia conse-
crata cie laĩa et il corpo di christo come e diso
pra decto: adunq; cie la sua diuĩta et deita. Con
chiudẽdo debi tu aĩa diuota credere che ĩ q̃sta
hostia sacrata ce iesu figluolo della gloriosa uir
gine pfecto dio et perfecto hũo con tutta la dei
ta et humanita sua come e in paradiso cosi e in
questa hostia cõsacrata ĩmortale ĩpassibile & tut

¶ La sexta cosa che si debe fare per preparare alla scã comunione si chiama diuota oratione: doue nota tu anima diuota chi cosi uenẽdo una persona dassai in casa duno nobile hũo ilpadrone della casa li ua in contro per reuerirlo honoratamente. Venẽdo ancora uno re o altro prĩcipe o ecclesiastico o secolare ĩ una terra tutta la terra cõ solẽne ꝓcessione ua adscontrarlo. Cosi dobiamo fare noi hauẽdo a uenire iesu ĩperadore della machina mondiale nella casa nr̃a: cioe nella consciẽtia nr̃a: dobiamo ire ad scontrarlo honoratam̃te. Questo scontro si fa colla diuota et humile oratõe. Fa adunq; alcuna oratõe ĩnãzi che pigli il corpo di cristo. O gli pater nostri della passione. o la corona della gloriosa uergie maria: o altre secondo che dio ti spira.

La septima preparatione.

¶ La septima et ultima preparatione che la persona debe fare per comunicarsi si chiama feruẽte deuotione. Et perhauere questa diuotione pẽsa bene le parole che si dicono qñ si comunica: cioe signor mio io nõ son degno che tu ẽtri sotto iltecto ꝺlla casa mia: ma solam̃te di latua scã parola et sara sana et salua laĩa mia. Qñ dice io nõ son degno pẽsa alla ĩdignita uilta et miseria pensa la tua ĩgratitudine et peccati: dallaltro cã

to pẽsa la grandeza & excellẽtia et bonta didio: et uedrai che q̃lle parole sono uerissime. Q̃n dice non sono degna che tu entri tu signore benignissimo purissimo et optĩo alla casa mia di me ĩgratissima uilissima abhõiabilissima tua creatura degna dellinferno. Ma signor mio gratiosissimo non guardare alla mia ĩdignita et uilta: ma solo alla tua infinita bonta: soccorrimi: aiutami saluami signor̃. Et se ĩ questo pẽsare et dire q̃ste parole hauessi gratia dalcuna lacrima o sospiro ringratia idio di tãta benignita et misericordia che condescẽde a consolarti: certamẽte dilectissimo figluolo mio ti dico che se tu farai q̃ste septe preparatõe q̃n tandrai a comunicare grande gratia harai dal signore del quale dice il cãtore dello spirito scõ Dauid propheta nel psalmo ch̃ esso ode colle sue proprie orechie la preparatione delloro cuore delli suoi serui et serue. Et cosi fo fine al primo modo di pigliare il corpo di cristo: cioe sacramentale.

Il secondo modo di pigliare il corpo di cristo che e spirituale.

¶ Il secondo modo di pigliare il corpo di cristo si chiama spirituale: et questo si fa credendo & desiderando. Credendo di questo ineffabile sacramento tutto quello che la fede sancta et cattolica crede: et desiderando di pigliarlo: et in

questo modo ogni giorno la persona si puo co-
municare se egli uuole. Et questo si fa deuotamẽ
te udendo la sacra messa. Et auenga che la per
sona non sia tenuta per comandamẽto della scã
chiesa udire la messa se non le feste comãdate
aguardare. Tamẽ io ti ꝯforto chẽ tu tisforzi udir
la ogni giorno: et per udirla diuotamente nota
le infra scripte regole.

Nota come si debe udire la messa.

¶ Septe regole si debono osseruare qñ sode o si
uede la messa per udirla o uederla diuotamẽte.

La prima.

¶ La prima che non si metta la persona ꝓsum
tuosamẽte presso allaltare ne ĩnãzi alla faccia dl
prete che dice la messa che nõ louẽga a ꝑturba
re et leuarli la deuotõe. ma mettasi in parte hu
mile et lontana alquanto dallaltare reuerẽtemẽ
te: ꝑche come si dice nelscõ euangelio: piu fu ac
cepto a dio il publicano che non si reputãdo de
gno daccostarsi a laltare stette ĩfine dl tẽpio nõ
hauẽdo ardire di leuare gliocchi al cielo pẽsan
do a suoi peccati: che il phariseo ilquale arrogã
temente ando allaltare a fare oratõe: che ꝑ sua
superbia fu da esso riprouato. Ancora dicono li
doctori theologi: cioe scõ Tomaso daqno & R i
cardo: che se alcunauolta la persona nõ uolessi
guardare lhostia cõsacrata ꝑ hũilita quasi non

extimando degna per li ſuoi peccati di guardar lo che ſarebe merito et non peccato: Adunque mettiti inparte humile et baſſa qn̄ tu uai figliuolo in chieſa per udire meſſa o altro officio.

La ſeconda

¶ La ſeconda regola e che qn̄ ſtiamo alla meſſa dobiamo leuare el cuore et la mente da ogni penſiero inutile mondano et uitioſo: et dobiálo dare a dio penſando ineſſo. onō qn̄ il prete dice Surſum corda tanto uiene a dire Habiate euoſtri cuori ſu in cielo: et po ſi riſponde Habemus ad dominū: cioe habiamo linoſtri cuori alſignore. Non penſare adunq; ne a coſe della caſa ne ad altre coſe diſutili: molto meno a coſe uitioſe quando ſtai a meſſa.

La terza

¶ La terza regola e queſta. Quādo il prete dicē do la meſſa dice le orationi la piſtola et il uāgielo et laltre coſe con la uoce alta et forte. et tu nō dire niente ma ſta attento alle parole didio chl prete dice: perche dio ha uoluto che la ſcriptura ſia tanto chiara che ogni pſona ne poſſa itē dere alcuna coſa ſe non tutto. ma qn̄ non intendeſſi almeno ſta reuerente a udire quelle ſcripture. imperoche ſono lectere et ibaſciate ch̄ dio manda. Hor chi nō ſteſſi attento audire le pole di paulo apoſtolo del quale dice ilglōſo ieroīmo che qn̄ ode ſue parole gli pare udire troni. Simi

lemente chi non stessi attento a udire il uãgelo che tutte son parole della melliflua lingua delfi gliuolo della dolce maria. Quãdo si dice il uãge lio sta su ritto in piedi uerso doue lo euangelio si dice. Imperoche cosi comanda uno decreto.

La quarta regola

¶ La quarta regola qñ senti nominare il nome dolcissimo di iesu o di maria inchina la testa et fagli reuerentia che ogni uolta ti guadagni qua ranta di di perdonãza: Quando nel credo si di ce quella parola Et homo factus est: inginochia ti in terra che guadagni quaranta di di perdo- nanza: Et cosi in fine della messa qñ si dice il uã gelo di san giouanni: Verbum caro factum est: inginochiati in terra che ti guadagni quaranta di di perdonanza: Et questo ho lecto aduengha non autentico: ma cosi si tiene da tutti.

La quinta regola.

¶ La quinta regola Sempre quando uai a mes- sa studiati dofferire et dare alcuno dono al tuo signore ilqual uiene ĩsu laltare: poche esso dice nel uecchio testamẽto: Non apparire o creatura mia innãzi alconspecto mio uacua. Porta adun qꝫ alcuna candela che ꝑ sua reuerentia arda al la messa in tua mano tenendola almanco qñ si mostra lhostia consecrata per infino che il pre- te si comunica. Non lauolendo tenere tu per al

cuna ragioneuole cagione falla tenere ad alcuna altra persona pertua parte: o dalla che si tenga agli luminari in su laltare et sara a te di grandissimo merito dare olio o cera che ardessi cótinuamente al corpo di cristo o almáco mentre si dice la messa. adunq; potendo fare: fallo. Ma la migliore offerta che tu possi fare adio e ilcuore tuo che dio mangia licuori. Di adunq; mẽtre che il prete dice le orationi secrete con la uoce bassa alcuna diuota oratione secondo che ti inspira lo spirito scõ. Io non ti saprei migliore oratione insegnare che quella laquale cinsegno il sommo maestro cristo cioe il pater noster: Adũque dire alcuno paternoster ad honore et gloria della beatissima trinita mentre si dicono le secrete della messa non e se non bene. Cosi ancora dire alcuna aue maria et alcnna altra oratõe areuerentia de sancti angeli et altri gloriosi uergini che in compagnia dicristo uengono allaltare non e se nõ cosa deuotissima: Et priega iddio chẽ si degni acceptare le oratõi che quello sacerdote fa per li uiui et per li morti celebrãdo quella messa: et offerendo quello sacrificio.

La sexta regola.

¶ La sexta regola quando il prete mostra lostia et il calice col sangue cõsecrato stando inginocchioni inchina la testa et fagli reuerẽtia ringra

tiando la sua maesta de beneficii che tha facti. Pensa che esso e quel che tha creato non potresti tanto honorare sua maesta quanto si debe& quanto ella merita. Ma nota secondo che dice il nr̃o illuminato francesco de mairone che nõ si deba lhostia adorare et cosi il calice se nõ da poi che il prete lalza su et mostralo: pche none mai ne corpo ne sangue dicristo se nõ dipoi ch̃ ilprete ha decte leparole della cõsecratõe. Et cõ ciosia cosa che le decte parole dica secretam̃te la psona non puo sape quãdo lha fornite ne qñ no: et pero saria pericolo che la psona non li uenissi ad adorare ĩnanzi che fussino consecrate: Ma pche qñ lalza su gia e certo che sono consecrate: pero allora adorare nõ e se nõ bene anco e debito perche e uero idio degno di adoratõe.

Septima regola.

¶ La septima et ultima regola e qñ il corpo di cristo e gia consecrato: pensa et credi fermamẽte che per la forza et uirtu delle parole della cõsecratione in quella hostia et in quel calice e Iesu cristo dio et hũo: et con questa perfecta fede desidera comunicarti et unirti et congiugnerti concristo: et di diuotissimamente queste parole quãdo il prete ha decto . Agnus dei : et uuolsi comunicare o quando ha decto ilpaternoster

Oratione deuotissima

¶ Signore mio iesu cristo io credo fermamente tutta la fede scā et catolica cristiana. Et circa q̄sto ineffabile sacramento credo tutto quello ch̄ tu comandi che si creda: et tutto quello che crede la scā madre chiesa: il mio desiderio signore mio iesu sarebe di cōicarmi per essere sempre unito et congiunto teco: ma signore non sōn degno cosi spesso comunicarmi et percio io lo lascio per reuerētia di te signore del cielo et d̄lla terra priegoti p la tua īfinita misericordia & pel tuo sangue pretioso che mi cōceda gr̄a che mai io ti offenda: ma semp̄ con ardēte desiderio facci la tua uolonta. Dicoti figluolo mio benedecto che ogni uolta che tu odi la messa nel sopradecto modo & di le sopradecte cose & parole se nō cō la bocca almāco col cuore: quasi guadagni tāto merito quanto se ti comunicassi. Imperoche ad uenga che tu non pigli il corpo di cristo nel prīo modo che si chiama sacramētale lo pigli nel secondo modo che si chiama spirituale. Et q fo fine alla secōda cosa che mūdifica laīa: laqual si chiama cōione o sacramentale o spirituale. Seguita la terza laquale si chiama contritione.

La terza cosa che tiene sempre lanīa necta.

¶ La terza cosa mundificatiua che tiene lanīa semp̄ monda & necta si chiama Contritione. Et questa e la migliore di tutte. Onde dauid pph̄a

dice il ſacrificio a dio accepto e lo ſpirito contri
bulato ilquale mai fu ne ſara diſprezato da dio
Et pero deuotiſſimo figluolo mio ſtudiati doffe
rire ogni giorno al tuo creatore chome faceua
Dauid propheta ilqual dice nel pſalmo: Lauero
ogni nocte illecto mio di lacrime: il lecto intẽdi
la conſcientia laquale ogni giorno et ogni noc-
te ſi lauaua. Impoche ſi examinaua la ſua cõſci
entia: et ĩ q̃ſta examinatõe trouando molti pec
cati ſe ne doleua cordialm̃te et haueuane cõtri
tione: et per queſta contritione la ſua conſciẽtia
ſi purificaua et purgaua. Se tu adunq3 harai cõ
tritione: terrai la tua conſciẽtia necta pulita et
monda. Ma nota che coſa e contritione.

Septe coſe di intera et uera contritione.

¶ Secondo la ſententia de ſacri doctori theolo
gi ſepte coſe ſono neceſſarie a ogni perſona per
hauere contritione uera & intera ſanza laquale
neſſuna perſona ſi puo ſaluare.

La prima coſa.

¶ La prima e fugire laſciare et abſtenerſi da o-
gni peccato mortale loquale forſe ha facto per
lo tempo paſſato intutto abandonargli et leuar
ſene da tutti ſe per lo paſſato fuſſi ſtato ĩ odio la
ſcia q̃ſto odio: ſe fuſſi ſtato uno uano põpoſo la-
ſcia q̃ſte põpe et uanita: et coſi dico dogni altro
peccato che tutti ſi debono laſciare et nõ dimo

rare ne ſtare cō la mēte obſtīata et īdurata īeſſi

La ſeconda coſa

¶ La ſeconda coſa e dolerſi penterſi et hauere diſpiacere nella mente ſua dogni peccato facto per lo paſſato. Et auenga che queſto dolore do ueſſi eſſere infinito per eſſere ꝓportionato & ag guagliato al peccato loquale e infinito. Onde ſe la perſona ſpargeſſi tante lacrime per liſuoi pec cati quante gocciole dacqua ſono in mare: āco ra non ſi dorrebe tanto quanto ſarebe tenuta & obligata dolerſi. ma ꝑche dio e benigniſſimo & clementiſſimo ſignore non ricerca danoi ſe nō tanto quanto potemo. Et pertāto ſiamo tenuti dolerci de noſtri peccati piu che di neſſun dan no o diſpiacere che īteruiniſſi: Et ſe q̄ſto anco ra nō poteſſimo fare dobiamo dolerci quāto poſ ſiamo et hauere intra laīo noſtro che nō ci poſ ſiamo dolere quanto ſaremo tenuti dolerci.

Tre coſe ſi debono penſare per hauere dolore delli peccati

¶ Lo doctore illuminato frāceſco de mairone: che la perſona che pēſa bene tre coſe: hara do lore de peccati

La prima

¶ La prima che coſa ha perduta per fare lopec cato: certo e ſe una perſona perde una gallina: laquale ogni di forſe facea luouo glīcreſcerebe. ſe ꝑdeſſi uno boue o uno cauallo o unaltra coſa

molto cara molto saffli ge&contrista: molto piu
se pdessi un figluolo che fussi buono et uirtuoso
O aĩa peccatrice pensa che p lotuo peccato hai
perduto la gr̃a et la beniuolentia del tuo creato
re mediante laquale ĩnanzi che facessi il pecca
to hauendola intra laĩa tua haueui parte a tutti
ebeni che si faceuono da tutti ecristiani p tutto
ilmõdo come sono messe offici predicatõi orati
oni limosine digiuni discipline contẽplationi le
ctione et altri beni che fanno ecristiani. haueui
ancora parte mediãte questa gratia laquale ha
ueui intra te ĩnanzi che facessi il peccato atutti
emeriti ditutti esci che sono ĩ paradiso: alle fati
che di tutti epredicatori et doctori: al sangue di
tutti emartiri: ditutte le scẽ ṽgini. Et anchora a
tutti emeriti della gl'osissima uergine Maria: al
sangue pretioso del suo dolcissimo figluolo iesu
cristo: Per modo che in ogni tuo bisogno pote-
ui adimandare a dio la parte di tutte le sopra ðc
te cose: ma dapoi che hai facto ilpeccato subito
perdesti tanto bñ. O ĩfelice o dolẽte o meschĩo
peccatore et peccatrice: se ben pẽsi a tãta granð
pdita come potra essere che tu non uẽghi a ha
uere dispiacere dogni tuo peccato: et maxĩamẽ
te che ancora p quella gratia didio che haueui
ĩnanzi che hauessi facto ilpeccato haueui parte
in paradiso et eri cictadino diuita eterna: cõpa-

gno de sci angeli:et p lo peccato facto hai pdu
ta tãta gloria et tanta excellẽte cõpagnia et feli
cissima patria pẽsa bene o dolente creatura a q̃
sta pdita che credo harai dolore depeccati tuoi

La seconda cosa da pensare per hauere dolore de peccati.

¶ La seconda cosa che si debe pẽsare per haue
re dolore de peccati:et che ha guadagnato la p
sona per fare lo peccato:et certo non altro che
pena et tormento infernale. Hor se il ladrone o
altro male factore qñ son menati alle forche &
alla iustitia fussino domãdati se sono dolenti ha
uere facto quel male:diranno di si : La causa e
la pena che patiscono p quello malificio:che se
non lhauessino facto nõ gli saria dato morte o
altra pena. O aĩa peccatrice pensa che pena cħ
tormento hai guadagnato per li peccati tuoi. Di
ce il nr̃o signore nel scõ euangelio che li rei pec
catori & peccatrice sarãno posti alla mano man
ca tua et saranno cacciati con la maladitõe di
dio eterno in aĩa et in corpo et sarãno posti nel
fuoco con laĩa et col corpo dalla pianta depiedi
ĩfino alla cima della testa:et se questa pena du
rassi uẽti anni o cento o mille o cẽtomila o altro
lũgo tempo pur che alcunauolta hauessi fine sa
rebe manco male. Ma oime oime questo tormẽ
to cosi grãde mai mai mai hara fine. Guai guai

guai adũq3 aquella ĩfelice creatura laquale ſara códãnata a patire tanta pena. Pẽſa penſa bene a queſta ſeconda coſa chio credo ſe bene ci pẽſerai de tuoi peccati ti pẽtirai. La terza coſa che ſi debe penſare per dolerſi de peccati.

¶ La terza coſa che ſi debbe penſare p hauere dolore de peccati e quella perſona laquale offeſe lanima quando fece il peccato: et certo o aĩa peccatrice ingratiſſima tu hai offeſo ingiuriato et tradito quel ſignore tanto buono tanto benigno: tanto dolce: tãto corteſe che p tuo amore ſa facto cauare tutto il ſangue del corpo ſuo: Et ſe biſognaſſi cẽtomila uolte morrebe in croce p tuo amore. O aĩa mia penſa che queſto ſignore tãto tama: che eſſo ha magiore deſiderio difarti bene che tu non hai di riceuerlo: eſſo ha magiore uolõta che tu ti ſalui che tu non hai di ſaluarti. Adũq3 penſando che tu hai beſtẽmiato: tradito et diſubidito ſprezato et ĩ diuerſi modi offeſo tãto dolce ſignore come potrai fare che tu nõ habi diſpiacere di tutti epeccati tuoi: pẽſa bene figliuolo mio benedecto q̃ſte tre ſopradecte coſe che ĩ ogni modo ti uerra dolore & diſpiacere di tutti epeccati tuoi: et ſe cõ tutto q̃ſto nõ poteſſi hauere dolore: & tu allhora habi diſpiacere che nõ ti puoi dolere tãto quãto ti douerreſti dolere: et q̃ſto ti baſta come e ſopradecto.

La terza cosa necessaria per hauere intera et uera contritione.

¶ La terza cosa necessaria p hauere ītera & uera contritōe et ꝓposito fermo et uolonta et intētione di nō fare mai piu peccato mortale se ben la ꝑsona hauessi a uiuere mille āni. Altrimēti aduēga che la persona si leuassi dalli peccati chi tu hauessi facti per lo tēpo passato: et hauessine di tutti dispiacere et dolore. Etnientedīeno hauessi intētione di fare alcuno peccato mortale p lo tēpo che ha auenire. Certo idio uede quella mala intentōe et uolonta: et secondo quello la giudica indegna della sua gratia. Habi adunq; o figluolo mio che sia benedecto da dio et da me uno proposito & ferma uolōta di nō peccare mai piu mortalmēte: Et per intendere piglia questo exemplo. Exemplo morale.

¶ Vno uechio infermo ua p una uia lotosa: doue e molto fango: et cominciādo a caminare apena ha caminati dieci passi & cade: hora chi fa questo uechio: certo si lieua su con intentōe di non cadere piu: camina et per la sua infirmita et uechieza apena si regie in gābe et cade unaltra uolta: Che fara? certo e si leuera su una altra uolta cō q̄sta medesima intentōe di non cadere piu: et ītra laīo suo dice: io andro tāto sauiamēte che nō cadro piu: et contutto questo pure casca

Certo se cento uolte cascassi ogni uolta si lieua con aio et intentione di non cadere piu. Cosi dico che debe fare ogni persona laquale casca in alcũo peccato mortale che si debe leuare lasciãdolo semp̃ con buona intentione di non lo fare mai piu: et se pure unaltra uolta lofacessi: unaltª uolta si debe leuare conquesta medesima intentione. Et se mille uolte cadessi in uno o indiuersi peccati mortali: ogni uolta se ne debe leuare con intentõe et aio di non fare piu quelli ne altri peccati mortali in tutto iltempo della uita su a se bene campassi mille anni.

La quarta cosa necessaria alla ĩtegra ɔtritõe

¶ La quarta cosa necessaria alla integra cõtritione e ꝓposito et intentione di confessare tutti li peccati in quel tẽpo che la scã chiesa comãda cioe una uolta lanno o piu secondo la necessita occorrente. Altrimenti se la persona hauessi intentione di non confessarsi o di occultare alcuno peccato nella confessione quella anima sarebe in stato di dãnatione. Il segno di questo ilnostro signore iesu cristo mando dieci leprosi che significano tutte le persone lequali fanno cõtro ad alcuno de dieci comandamẽti della legie alli sacerdoti p confessarsi: et mentre lidecti leprosi erano ancora inuia furono mondati dalla lebra a darti ad intẽdere o aĩa mia che pure tidispon

ghi et habi intentõe diconfessarti tutti epeccati tuoi: dio tha pdonato pure che questa intentõe et uolonta la metti inexecutione quando la scã chiesa te lo comanda o piu presto o piu spesso, come e stato sopra decto della confessione.

Quĩta cosa necessaria a hauere uera cõtritõe

¶ La quinta cosa necessaria per hauere itegra et uera contritione et proposito & intentione di fare quella penitentia et satisfatõe che la psona e tenuta et obligata per li peccati suoi. Et inquesta parte nota tu figluolo mio dilectissimo che p satisfare alla diuina maesta delle offese che facciamo contro a essa douemo fare penitẽtia septe anni p ogni peccato mortale distinctamente Se tu, adũq3 hai facto due peccati mortali dipoi che ne sarai confesso et pẽtito debi fare quattordici anni di penitẽtia septe anni p uno et septe anni p laltro. Debi adunq3 hauere proposito di fare tutta quella penitẽtia che sei tenuta di fare per li peccati tuoi quãto ti sara possibile. Ancora se tu hauessi facto alcuno dispiacere o danno al proximo debi hauere intẽtione & proposito di satisfare quãto sei tenuto p diuino precepto et comandamẽto. Verbigratia. Se tu leuasti della roba et della sustãtia sua: debi hauere proponimẽto di restituire qñ potrai. Se tu glihauessi facto dispiacere o di ingiuria o daltra cosa debi haue

re ꝓposito di ristituirli et satisfarli domádádoli perdonanza qñ buonamente et oportunamẽte potrai:et in questo satisfare guarda di nõ ti ĩgã nare che tu ti dia ad intẽdere di non potere: et nientedimeno se uolessi bene sapresti:ma forse non uuoi un poco discóciarti nellecose della ca sa tua.Ma certo figliuolo mio meglio e chñ tu pa tisca un poco disconcio o di uergogna inquesto mondo humiliandoti a cui tu hai facto alcuna ingiuria:che a patire nellaltro mondo: Rendi rendi rendi adunq3 la substantia et la fama del proximo tuo se uuoi che ti sia perdonato.

La sexta cosa per hauere uera contritõe.

¶ Lasexta cosa laquale si debe fare ꝑ hauere in tera et uera cõtritõe e che queste sopradecte co se si faccino non pertimore seruile come fanno eserui et le schiaue quello che il padrone loro li comanda.Et ne anco per amore mercennario: cioe per essere in questo mondo remunerato tẽ poralmente come fanno li mercẽnarii chñ seruo no per lopagamẽto ilquale eglino aspectano cer to.Figliuolo mio tale seruitio seruile o mercen nario a dio non piace:cioe se tu lasciassi epecca ti o ti dolessi hauergli facti ouero ti disponessi di non li fare per paura della pena infernale: o ue ramente per hauere da dio alcuno bene in que sta uita mondana in modo che se tu sapessi nõ

andare allinferno O non hauere tp̄orale remu
neratione tu non ti leueresti mai da quegli pec
cati ne ti pentiresti:ne ancora ti disporresti dab
stenertene per lo tempo aduenire: ne anco ha/
resti proposito di confessartene et di fare la pe
nitentia per essi: tale extorta intentione ueõ id
dio:et percio tale bene facto per tale storta intē
tione dio non accepta ne ha grato. Per questa
cagione e molto pericoloso aspectare a pentirsi
de suoi peccati nel puncto della morte tutto iltē
po della uita tua et della sanita spendēdo ī mal
fare:perche si presume che quella confessione
che hai facta in quel punto non la facci se non
per paura della morte et dellinferno auengha
che sia possibile che non lofacci per questo. On
de dice ildiuino doctore Augustino Fa peniten
tia peccatore mentre se sano:dicoti che se cosi
fai che sei sicuro et certo della tua salute. Ma se
tu fai penitentia quando sei uenuto al punto ch̄
se uolessi fare male non potresti:non sei sicuro.
Io non dico che sia saluo:ne ancora dico ch̄ sia
dānato:tieni adunq3 ilcerto&lascia lo incerto.
il certo e che se tu lasci epeccati et pentiti da es
si et hai uolonta dinon peccare mortalmēte mai
piu&di cōfessarti&di fare la condegna peniten
tia in tp̄o di sanita che dio ti perdona et accep
ta tale penitētia pure che tu non la facci solo &

principalmēte per paura dellinferno. ouero p̄ hauere bene in questo misero mondo. Se tu adunq; ti abstieni da peccati et fai alcuno bene: non lo fare principalmēte ne solamēte per alcuni de due sopradecti fini: ne per alcuna delle due sopradecte cose: ma per questa cagione che si dice in questa septima cosa che si mette per ultiā regola della integra et uera contritione.

La septima cosa della contritione.

¶ La septima et ultima cosa che si debe fare p̄ hauere intera et uera contritione e che tutte le cose sopradecte si faccino principalmente p̄ obidire a dio et amore suo: perche come dice il grā trombetto di iesu cristo paulo apostolo. Se lhūo distribuissi tutta la sua substantia in cibo de poueri et lasciassi ardere dal fuoco il corpo suo nō p̄ carita cioe per altra causa che p̄ amore di dio nō li uale niēte: p̄che non ha la mēte dirizata a dio: onde il pane se nō e cotto non e buono per māgiare. Chosi ogni operatione che fanno le creature humane per essere accepte ad dio e bisogno che sieno cocte nella fornace della carita et dello amore: cioe che si faccino per suo amore et per ubbidire alla sua eternale maesta. Adunq; tu anima diuota tieni la tua mente sempre dirizata a dio: siche ogni chosa che tu fai lo facci principalmente solo per lo suo amore:

et labſtinētia ch̄tu fai dalli peccati lafacci p̄ nō
offendere la ſua maeſta.Et ſe apreſſo ad queſta
cauſa che debe eſſere la principale ſi giugneſſi
da poi il timore dellinferno o la ſperanza della
temporale remuneratōe nō ſarebe peccato:cio
e ſe tu fai bene principalm̄te per amore didio &
poi p̄ eſſere remunerato da eſſo et per nō ādare
allo inferno tale bene piace a dio et accepto e
alla ſua maeſta perche cie la cauſa principale:
p̄che tal bene ſi fa et dirizaſi adeſſo auenga ch̄
ſecondariamēte poi ci ſia il riſpecto del timore
della pena et della ſperanza della remuneratōe
Ma qn̄ il bene ſi faceſſi ſolamente per paura d̄l
la pena o per la ſperanza della remuneratōe tē
porale:tale bene come e diſopra decto nō e gra
to a dio per tale torta ītentione.Hora certam̄te
qualunq; perſona hara queſte ſepte coſe ultima
mente decte hara p̄fecta et ītegra et uera cōtri
tione.Et hauendo queſta ītera contritōe : hara
p̄ conſequentemente la gr̄a di dio: et hauendo
queſta gratia per conſequente ogni bene ch̄ fa
rai ſara accepto a dio et ſara utile a lanima tua
et hara parte di tutti ebeni di tutti li criſtiani ui
ui et morti:et guadagnera tutte le perdonanze
che ſono date dalla ſcā madre chieſa: et ſe per
caſo inopinato et morte ſubitana moriſſi ſanza
lingua non hauendoſi potuto confeſſare lanīa

sua nõ ua ĩ luogo di dãnatõe: ma in luogo di sal
uatione: et cosi sadẽpie il decto del cantore del
lospirito scõ dauid ꝓpħa nelpsalmo: che dio nõ
dispreza lo spirito cõtribulato ne il cuor cõtrito
ꝑche e sacrificio alla sua maesta accepto

Amaestramento salutifero et utile

¶ Figluolo mio benedecto da dio et da me no-
ta bene questo amaestramento & consiglio utilis
simo non te lo sdimenticare: guardati non fare
mai alcuno peccato maxime mortale: che ꝑde
resti la gratia didio et tanti altri beni come e so
pradecto. Ma se pure pertua fragilita o ignoran
tia o negligẽtia o inaduertenza o ancora mali
tia cadessi in alcuno peccato mortale: o col cuo
re o colla bocca o cõ lopera: leuati da esso lascia
lo: non ci dimorare: habine dolore et dispiacer
esserui cascato: habi ancora uolonta et intenti
one di nõ far mai peccato alcũo mortale. Et ha
bi ancora intentione et proposito diconfessarte
ne et fare la penitentia come tu meriti: Et tutte
queste cose dirizale a dio: cioe che tu le faccia
principalmente per suo amore che inquesto pũ
to che tu hai queste cose nellanimo: et tuo cuo
re tu uieni ad aquistare la gratia didio: et la par
te de glialtri beni che perdesti quando cadesti
nel peccato: et chosi morendo non puoi essere
dannato. Quando lapersona ha lasciati epecca

ti equali ha facti per lo passato: faccia questa o-
ratione a dio con tutto il cuore: che sempre sa-
ra in gratia: et tutti libeni che fara gli uarranno
a uita eterna Oratione deuotissima

¶ Signor mio dico mia colpa di tutti epeccati miei: honne dolore pentimẽto et dispiacere dhauerli facti: o ancora fermo proposito & intentõe di non peccare mai piu mortalmẽte se millanni uiuessi: Ho ancora intẽtione di confessarmi di tutti epeccati miei & di fare tutta la penitẽtia chẽ io merito p essi: et la mia intentõe signor mio e difare tutte queste cose per ubidire a te: et per amore tuo principalmente. Priegoti signore per la tua infinita misericordia che mi perdoni: & dammi la tua gratia nel presente: et nellaltra uita la tua gloria: In secula seculorum.

Quando si debe fare la decta oratione

¶ Questa oratõe in ogni tẽpo chẽ si fara sara bene: o che si faccia solo con la mente: ouero ancora con la bocca: ma al mio parere qñ si monstra il corpo di cristo dal prete nella messa e tẽpo molto apto a farla: et allhora debe lanĩa strignere idio che li conceda questa pdonãza per la infinita sua misericordia: ma ancora p lo merito del sangne suo pretiosissimo: et per lamore che porta alla sua dolce madre maria laquale e uenuta in su laltare per sua compagnia.

Conclusione di tutto iltractato.

¶ Queste septe sopradecte regole in questo tra tato studiati di scriuerle dentro al cuore suo: et ingegnati di metterle ad executõe obseruando le in opera et in facto. Perche come dice ilglori oso Ieronimo alla sua figluola spirituale chia mata Demetriade. Non gioua niẽte hauere im parato il bene come si debe fare: se da poi quel la persona che ha imparato non lo mette ĩ exe cutione. Imperoche dio dicui sono tutti ebuoni amaestramenti non solo uuole che la sua legie si sapia: ma ancora uuole che sia obseruata. As sai desiderasti hauere alcuna regola per uiuere spiritualmente: hora che idio te lha data & con ceduta rigratia la sua maesta: et sforzati dosser uarla. Et per me pouerello dictatore et composi tore alcunauolta ricordati pregare iesu christo che mi faccia suo fedele seruo perseuerare. Fac cendo queste septe regole si uerifichera in te lo decto dello apostolo Paulo. Che la pace di dio sara in te et sopra di te in questa presenre uita per gratia et nellaltra pergloria. Alla quale esso ti conduca in secula seculorum. Amen.

DEO GRATIAS.

VITE MATRIMONIALIS REGVLA Breuis eiusdem ad Iacobum de Borgiannis Feliciter incipit.

Sciat Vnusquisque suum uas possidere in sanctificatione et honore Considerando et con la mente discorrendo la uita de morali Truouo tre stati in loro: cioe. Virginale. Viduale. et matrimoniale. Et aduengha che alcune persone si truouano nello stato uirginale: lequali mediante la diuina gratia si conseruano immaculate et integre non uiolando ne contaminando per alcuna uia il thesoro pretiosissimo della uirginita Tamen assai piu persone si truouano nel secondo stato: cioe uiduale: che hanno contaminata la loro integrita et uirginita corporale: o per uia di matrimonio o per altra uia prohibita: et pentite di quella contaminatione et uiolatione sforzansi di uiuere honestamente in pudicitia et in castita. Et ancora del terzo stato matrimoniale si truouono magiore numero: & magiore multitudine: cioe di quelle persone che uiuono con compagnia di marito o di moglie. Essendo adunq; tanta multitudine et tanto numero di persone congiugate in matrimonio cõgiunte: pare che sia cosa conueniente & fructife

f

ra et utile fare alcuno sermone et alcuno tracta
to nel quale si dia doctrina a queste tali persone
congiugate come debbino uiuere pernon offen
dere dio et per non dannarsi anco si uenghino
a saluare. Faremo adunq3 mediante lo aiutorio
didio questo tractatello nel quale insegneremo
di uiuere cristianamente a tutte le persone che
sono in matrimonio: et uoglio che questo trac-
tatello si chiami Regola di uita matrimoniale.
Volendo dare regola et doctrina a tutte le per
sone di uiuere cristianamente: alle persone che
sono in stato matrimoniale moccorre il parlare
proposto dal gran trombecto Paulo di iesu chri
sto apostolo dilectissimo. Sciat unusquisque ue-
strum suum uas possidere in sanctificatione &
honore. Del quale parlare la sententia in uolga
re e questa : Ogni persona si debbe studiare di
possedere il suo uasello in sanctita et honore.
Sancto remigio expositore delle pistole di Pau
lo dice sopra queste parole: che per questo uasel
lo sintende el corpo proprio et ancora della cō
pagnia sua: cioe del marito o della moglie. Vol
se dire adunque sancto paulo quando dixe que
ste parole: questo. Ogni persona laquale e in sta
to matrimoniale si debbe sforzare & ingegnare
di uiuere cristianamente et costumatamente &
con la sua compagnia: non exfrenatamente ne

ſcoſtumatamente come animali ſanza ragione et ſanza intellecto:che ſanza fallo molte perſo ne ſi truouono in queſto tale ſtato:lequali o per negligentia:o per ignorantia:o permalitia uiuo no tanto bructamente et ſanza freno di ragio ne et diconſcientia che poca differentia e infra loro et gente pagana ouero animali bructi &be ſtiali che non hanno intellecto niuno ne ragio ne:et coſi faccendo ſi uengono a damnare: la qual coſa e aſſai nociua et imperpetuum danni ficatiua:Et pero quanto piu e il pericolo nel ui uere coſtumato circa loſtato matrimoniale tan to e piu meritorio lo inſegnare come ſi debe in queſto ſtato criſtianamente uiuere. Pertanto nota tu anima diuota tre principali miſterii in queſta materia. Nel primo uedremo tre choſe lequali il marito e tenuto a dare alla ſua moglie Nel ſecondo tre altre lequali lamoglie e tenuta dare al ſuo marito.Nel terzo tre altre nellequa li e tenuto il marito dare alla ſua moglie: et la moglie al ſuo marito

¶Le coſe lequali il marito e tenuto dare alla ſu a moglie ſono tre.La prima ſi chiama inſtructi one.La ſeconda correptione.La terza ſubſten tatione.

La prima coſa

¶La prĩa coſa che il marito e tenuto dare alla

ſua moglie ſi chiama inſtructione cioe doctrina
amaeſtramento et inſegnamento delle coſe ne
ceſſarie alla ſalute:et che queſto ſia uero lo apo
ſtolo Paulo dice:Se le donne maritate uoleſſi-
no ſapere alcuna coſa quando ſono in caſa di-
loro marito debbono dimandare ad eſſi:perch
ſono tenuti dinſegnarlo loro. Se la moglie tua
adunque non ſa il paternoſter: ne laue maria:
ne il credo:dico che tu marito gliele debbi inſe
gnare:ſe non ſa li comandamenti didio: tu glie
le debi inſegnare:ſe non ſi ſa confeſſare:ſe non
ſa conoſcere ecomandamenti didio o lipeccati
mortali che da eſſi ſi debba guardare: tu gliele
debi inſegnare:Et ogni altra coſa pertinente al
la ſalute dellanima:cioe quella che non ſapeſſi
tu marito per comandamento didio pronuntia
to dal gran trombecto paulo apoſtolo ſi ſei tenu
to dinſegnarli.Ma oime oime hoggi e tanta la
ignorantia del mondo che defacti ſpirituali del
la legie di dio poco ſanno emariti meno le mo
glie:Et percio interuiene quello che dice il nro
ſignore nel ſancto euangelio: che ſe luno cieco
mena laltro trouando la foſſa nel camino luno
et laltro cade ineſſa.Lo marito ſa poco et lamo
glie manco:et coſi molte uolte ſi danna luno&
laltro per ignorantia:et pero tu marito debi cer
care di ſapere le coſe neceſſarie alla ſalute ōlla

anima non ſolo per te ma ancora per eſſa&per tutta la tua famiglia: et debbigli mandare alle predicationi doue ſi inſegna li comandamenti didio et laltre coſe neceſſarie a ſaluarſi:et quan do non gli poteſſi mandare tutti:mandane par te ouero ci uai tu et poi in caſa racconta o fa ra contare la predica:accioche quegli che non ci ſono ſtati uenghino a imparare alcuna coſa :ſe non tutto parte. Ancora quando poteſſi hauere alcuno libro ſpirituale in lingua uulgare per leg gierlo alla famiglia tua : non ſarebbe altro che bene maximamente il tractato che fe larciue- ſcouo diFirenze ſopra epeccati mortali. Ouero la quadriga che fece il uenerabile patre frate ni cholao de oſino dellordine de frati minori. In queſti due libri ſi dichiara cioche e tenuto difa re la perſona : et ad che e tenuta la perſona di guardarſi lanima. Ancora quella regola di uita ſpirituale compoſta da me a mio giudicio e buo na da legiere et inſegnare ad ogni perſona do- gni ſtato. Inſtructione e adunque la prima coſa che lo marito e tenuto alla moglie

¶ La ſeconda coſa che e tenuto il marito dare alla moglie ſi chiama Correptione Reprenſio- ne Gaſtigamento. Sanza dubio come dice Ca tone poeta nel ſuo libro di doctrina. Neſſuna p

sona in questo mondo uiue tanto uirtuosamen
te et sapientissimamente che alcuna uolta non
commecta & faccia alcuno difecto et alcuno er
rore. Percio e necessario che questa tale perso-
na difectuosa & errante sia castigata & correcta:
et ripresa del suo delicto difecto et peccato per
non fare male et pegio. Se la tua moglie adūq;
o figluol mio dilectissimo facessi come persona
fragile et difectuosa alcuno delicto o alcuno di
fecto et errore che non debe fare: chi la debbe
gastigare et riprendere? Certo non altro se non
tu che li sei marito. Onde uno decreto dice ch̄
si come a nessuno huomo e lecito congiugnersi
carnalm̄te con femina maritata altro che il su
o marito: cosi ancora non e lecito a niuno huo
mo corregiere femina delinquente et errante
altro che il suo marito. Et questo intendi di cor
reptione doue necessariamente occorre puniti
one percussione ouero battitura et flagellam̄to.
¶ Ma nota tu figluolo mio amantissimo: ch̄ nel
la correptione laquale tu dai alla tua moglıera
per essere moderata tieni quella regola che tie
ne il cerusico ouero il medico di piaga per cura
re et sanare una nascenza o postema. In prima
mette le cose mollificatiue leggieri: chome fussi
bianco duouo: Et se con queste chose mollifica
tiue la nascentia si rompe buono e: ma se non

ſi rompe mette le coſe mollificatiue piu ardenti et piu forte:et ſe con queſte coſe la naſcenza ſi rompe ancora ſta bene che non ſi cura altrimẽ ti tagliare:et ſe non ſi rompe mette mano alla lancetta o alraſoio et taglia:et ſe non baſta una tagliata ne fa due et tre:et con lamano prieme et calca:et coſi ne caua ogni putredine & mar-cia:et ſe coſi non faceſſi non ſarebbe buono me dico:perche ſi dice medico piatoſo fa lapiagha uerminoſa. Choſi ancora quando tu uedi la tua moglie fare alcuno delicto:non coſi ſubitamen te debbi correre ad ingiurie et percuſſioni&ba ſtonate. Ma prima amoroſamente& con piace uoleze debbi dolcemente inſegnarli quel delic to che non lo facci piu per non offendere iddio et per non dannare lanima: et per non fare co ſa che ſia uergogna a te et a ſe. Et dicio habia-mo lo exemplo nella ſancta ſcriptura di quello Iob ſanctiſſimo et patientiſſimo: ilquale ripren dendo la ſua moglie delle parole maluagie che eſſa dixe :la correſſe coſi. Quaſi una de ſtultis mulieribus locuta es. Non dixe Tu ſei una pa-za:non dixe tu ſei una ribalda:o altre parole in giurioſe:Ma dixe Tu hai parlato quaſi chome una delle folle et ſtolte femmine. Piglia exem plo tu figliuolo mio benedecto : che prima con dolcezza et amoreuolezza debbi ammonire

exortare et cortegiere la tua moglie de suoi de
licti et difecti et mancamenti: Perche molteuol
te sono persone che hanno il cuore generoso &
lanimo nobile et la conditione gentile che con
dolce parole samendano molto piu che cō bru
sche: et ancora forse hauendo aspre parole fan
no pegio et non meglio. Ma se la tua moglie ha
la conditione seruile: lanimo rustico et uillano:
che conqueste parole piaceuole non si emenda
riprendila con parole brusche et aspre: con mi
naccie et con terrori et con altre paure: et se an
cora questo non bastassi et uedila fare cosa che
sia offesa didio. dannatione dellanima sua: uer
gogna sua o tua: o altro pericolo notabile piglia
elbastone bactila molto bene: che meglio e esse
re flagellata nelcorpo et sanare lanima: che per
donare al corpo et dannare lanīa. Ma nota ch
io ti dico che non ladebi battere che forse non
aparechia cosi ben bene: come tu uorresti o per
altra cosa legieri et difecto piccolo et minimo:
ma dico che tu debi battere tua moglie quando
facessi gran difecto. Verbi gratia come se bestē
miassi iddio o alcuno sancto: se nominassi il de
monio: se si dilectassi stare alla finestra et dare
uolentieri audienza ad alcuni giouani inhone-
sti o hauessi alcuna mala pratica conuersatione
& compagnia: ouero facessi alcuno altro difecto

notabile che fussi peccato mortale:francamen
te allhora bactila non con animo irato ma per
zelo et carita dellanima sua:che quella bactitu
ra et percussione ad te che la farai sara merito
ria et allei che la sosterra sara utile et fructifera
Sempre pero sia piaceuoleza in prima:et se non
basta dagli lamaro et la percussione.

La terza cosa

¶ La terza cosa laquale e tenuto il marito alla
sua moglıera si chiama Substentatione:cioe che
il marito debbe substentare et nutrire et campa
re la sua moglie:prouedendola di mangiare di
bere di uestire di calzare di dormire:et di com
pagnia secondo la sua condictione et grado. et
in tutte le cose a quella necessarie souenirla tan
to in infirmita quanto in sanita. La cagione di
questo la insegna lapostolo Paulo dicendo che
nessuno ha in odio la carne sua propria anco la
sobstenta et nutrica. Et concio sia cosa che secon
do il uecchio et nuouo testamento il corpo del
marito et ancora il corpo della mogle sono una
cosa medesima. Adunque tu marito come ti pro
uedi a tutte tue necessita:cosi debbi prouedere
et sobuenire a tutte le necessita dellanima & del
corpo della moglie tua:debila fare confessare:
comunicare:et di tutte laltre cose spirituali pro
uedere:et cosi dico delle cose del corpo che la

debbi ſoccorrere quanto la tua poſſibilita ſi ex
tende come a te medeſimo. Penſa che lei uenē
do in caſa tua porto la ſua dota et la ſopra dota
et altre coſe ſecondo la conſuetudine della pa-
tria: non per altra cagione ſe non per ſopporta-
re li peſi del matrimonio et le ſpeſe della chaſa
piu legiermente et con manco affanno. Grāde
impieta iniuſtitia & crudelta adunq; commette
quel lhuomo ilquale laſcia ſtentare la ſua mo-
glie ne gli prouede a ſuoi biſogni attento et con
ſiderato che poſſiede et gode la dota che li por
to. Et ancora penſando tu che ilcorpo della tua
moglie e quaſi una medeſima coſa et carne cō
la tua. Pertanto figliuolo mio dilectiſſimo ſoſtē
tala prouedila et ſoccorrila a tutti eſuoi biſogni
che ſei tenuto di farlo et per legie naturale et ꝑ
legie diuina et ancora per legie poſitiua et hu-
mana. Et coſi fo fine alla prima parte di queſto
ſermone et diqueſto tractatello Doue habiamo
uedute tre coſe nelle quali el marito e tenuto al
la moglie.

¶ Circa la ſeconda parte di queſto ſermone et
di queſto tractatello doue ſhanno ad uedere le
coſe lequali la moglie e tenuta dare al ſuo mari
to: Et come furono tre quelle che il marito e te
nuto alla mogle: coſi diremo che ſieno tre quel
le che la moglie e tenuta al ſuo marito. La pri-

ma si chiama Timoratione: La seconda Famulatione: Tertia Amonitione: Cioe la mogle e tenuta di temere il suo marito: di seruire il suo marito: di admonire il suo marito quando lo uedessi uiuere in peccato

La prima cosa

¶ La prima chosa laquale e tenuta la mogliera al suo marito: Si chiama timoratione: cioe che tu figliuola mia debbi stare sempre in paura & in gelosia di non fare alcuna cosa che dispiaccia al tuo marito ne in facti ne in parole: ne in altri gesti. Et questo amaestramento loda il grã de trombecto di Iesu christo Paulo: doue comãda per parte di dio che la moglie debbe temere il suo marito: cioe guardarsi et spauentarsi chome e decto di fare cosa che li sia in dispiacere. Et per questa cagione la moglie debbe sempre portare reuerentia et honore al suo marito parlandogli rispondendogli reuerentemente et humilmente chiamandolo messere o signore. In exemplo di cio habiamo di madonna Sarra mogliera di sancto Abram: laquale chiamaua sempre il suo marito messere et signore solo p gelosia di non fare cosa che li dispiacessi. Ancora di q̃sta medesima madonna sarra scriue scõ piero

che era obediente al ſuo marito. Coſi ciaſcuna donna maritata debe ubidire il ſuo marito che e coſi la uolonta didio. Onde alla prima noſtra madre Eua gli fu decto & comandato da dio ch̄ douessi essere ſotto la ſua poteſta del ſuo marito Adam: cioe che Adam comandaſſi: et Eua obediſſi. Adunq; tu figliuola mia dilectiſſima obediſci al tuo marito che coſi ſei tenuta. Ma nota che piu ſi debe obedire a dio che alle creature: perche glie il principale ſignore el principale padrone principale ſuperiore et prīcipale padre Et pero dice il glorioſiſſimo Ieronimo. Se la coſa che il noſtro ſignore padre et ſuperiore mondano comanda e buona dobiamo ubidire. Se non e buona dobiamo riſpondere quello che riſpondeuono eſancti appoſtoli agli tiranni: equali uoleuano che ellino adoraſſino glidoli: Obbedire conuiene piu a dio che alli huomini. Pertanto dico ad te figliuola mia dilectiſſima ſe el tuo marito ti comanda coſa che ſia contro alla legie di idio non li debi obedire che nonne ſei tenuta: ma piu ſei tenuta a dio che a eſſo. ma ſe ti comanda alcuna coſa che ſia neceſſaria & utile allanima tua: et honore et utile di caſa tua: obediſcili che ne ſei tenuta. Quādo ancora ti comandaſſi alchuna choſa: laquale tu non ſapeſſi certamente che fuſſi male o bene ſicuramēte fa

quello che esso ti dice. Impero che tu non pec-
chi anco se excusata per la obedientia come di
ce il diuino doctore Augustino. Et se pure fussi
male il peccato e suo et non tuo

La seconda cosa

¶ La seconda cosa laquale e tenuta lamogliera
dare al suo marito dico che si chiama Famula
tione. cioe che li debbi seruire a tutto quello ch̄
e necessario et quanto a te e possibile: cucinan-
dogli lauandogli: et in ogni altra cosa che ad te
sapartiene prouedendogli. La ragione diquesto
la insegna il grande trombecto Paulo dicendo
Che il capo della moglie e ilsuo marito: Sicome
adunque tutte le membra del corpo seruono al
la testa difendendola da ogni pericolo quando
bisogno occorressi. Cosi debbe fare la mogliera
al suo marito: et se cosi non fa certo non usa ra
gione. Debbe pensare quanta fatica dura il suo
marito per essa affannando sudando stentādo
et affaticandosi per essa et per la casa. Hor non
e cosa ragioneuole che sia bene seruito da quel
li per gli quali tanto disagio et fatica porta? Cer
to si. Che come dice il uolgare decto: Luna ma
no laua laltra: et tutte a due lauano il uiso. Et u
no decreto dice. Che cosi come lhuomo pecca

non seruire non obbedire a christo che e suo ca
po: cosi la moglie pecca a non seruire al suo ma
rito che e suo capo secondo la sententia di Pau
lo sopra allegata

La terza cosa laquale e tenuta la moglie
dare al marito.

¶ La terza chosa laquale tu figluola sei tenuta
dare al tuo marito: si chiama Admonitione:
cioe che quando lo uedi fare alcuna chosa che
sia peccato: lo debbi dolcemente et piaceuolmē
te exortare et confortare che non lo faccia piu:
cogliendolo a tempo et dispositione che sia be-
ne disposto a udirti con patientia dicendogli:
messere mio signore mio la tale cosa fate che e
peccato: priegoui per tanto amore che mi por-
tate che non facciate questo piu: leuateuene ac
cio che non damniate lanima: datemi questa
consolatione a me che maggiore consolatione
non potrei hauere altro che uedendoui uiuere
sanza peccato mortale. Credimi figluola mia:
che sapendo tu cogliere lo tuo marito a tempi
congrui in buona tempera et exortarlo et amu
nirlo grande fructo sara della anima sua et tua
di questa tale prudente et dolce exortatione.
Impero che come dice lo appostolo Paulo Mol
te uolte si salua lo marito iniquo et maluagio

per la moglie buona et pietosa. Ma oime che molte sono che nel matrimonio saccordano: non al ben fare ma al mal fare. Se il marito ha odio et briga la moglie lo conforta a mantener la et a fare uendecta. Se il marito e uano la mo glie e piu uana et luno conforta laltro in uanita in pompe et in altri mali. Et cosi come la mogle douerrebbe aiutare il suo marito a ire inparadi so piu tosto laiuta a precipitare et rouinare allo inferno. Certo nonsi debe fare cosi: peroche co me si dice nel uecchio testamento iddio dapoi che hebe facto lhuomo dixe. Non e bene lhuo mo essere solo: facciamogli uno adiutorio simi le ad se: et cosi fu facta la femina. E data adun que la moglie al marito suo in aiuto: et non in disaiuto: in fauore et non in diffauore: in eleua tione et non in ruina: in saluatione et non indã natione. Sempre adunque cerca la salute della anima del tuo marito con ogni uia et modo chẽ ad te e possibile: Et se accio non basti: et tu met ti intermezo et religiosi et altri padri spirituali: a quali ti pare che il tuo marito da fede: et habi lo in buona opinione. Et cosi fo fine alla secon da parte. Seguita la terza.

Seguita loterzo misterio nel quale uedre mo le chose che chosi e tenuto il marito alla moglie: come la moglie al marito.

La prima si chiama Cordiale. Seconda Indiui duale habitatione. Tertia del debito congiuga le et matrimoniale pacifica redditione.

La prima

¶ Laprima cosa laquale tu marito sei tenuto al la tua moglie: et tu moglie al tuo marito: si chia ma Cordiale dilectione: cioe che cordialmente ui douete insieme amare. Et questo admaestra mento hauete dal gran Paulo: ilquale dice: O mariti amate le uostre moglie in quello modo che christo amo la chiesa: cioe la congregatio ne dellanime christiane. Cosi ancora il marito per salute dellanima della sua moglie debe met tere la uita se e bisogno: et econtra. Anchora si come christo per lo grande amore che ci porta quante uolte lhuomo cade et ricasca nel pecca to pure che ritorni a penitentia sempre cristo il riceue in gratia et perdonali. Cosi ancora tu ma rito tanto debi amare latua moglie che se pure ricadessi inalcuno errore pentendosi et uolẽdo si emendare glidebbi perdonare et ri[illegible]erla in gratia. Ancora esso Paulo dice. Li mariti debo no amare le sue moglie come amano se mede simi: Ma perche ogni amore debbe essere pfec to bisogna che non sia zoppo: lo amore allhora e zoppo: quando luna delle parti ama: et laltra no. Tu addunque moglie debbi amare lo tuo

marito:et tu marito la tua moglie: et chosi con questa mutua reciprocatione amandoui insieme lo amore sara perfecto. Per questa cagione come si scriue nel libro di Thobia furono dati a Sarra cinque documenti quando fu mandata a marito. Lo primo che douessi amare il suo marito: Cosi tu figliuola mia ama il tuo marito per modo che per tale cosa nessuno altro huomo debbi amare mentre che lui uiuera sopra la terra. Lo secondo amaestramento che fu dato a Sarra fu che douessi honorare il suocero et la suocera. Cosi debbi fare tu: Debbi pensare che come sono padri et madri al tuo marito: chosi sono a te: et ad esso consanguinei in primo grado: et a te sono affini in primo grado: et pero cosi come esso e tenuto honorargli: et ubbidirgli: cosi anchora tu. Et sicome essi sono tenuti daiutare esso tuo marito: chosi sono tenuti adiutare et souenire te: perche come esso glie consanguineo in primo grado: cosi tu gli sei affine in primo grado. Lo terzo amaestramento dato ad Sarra fu che douessi reggiere et gouernare bene la famiglia della chasa sua. Chosi tu figluola mia dilectissima quando uai ad marito: Se per uentura il tuo marito hauessi figluoli daltra mogliera innanzi ad te: habbi sollecita cura di prouedergli et gouernargli in tutti eloro bisogni et

necessita et bisogni maxime se sono in eta pue-
rile et piccolini: pensa che non hanno altra ma
dre che te: Pensa che sono figluoli al tuo mari-
to et forse con alcuno peccato: et ate son figluo
li sanza peccato. Ma oime che mediante la dia
bolicha suggestione e stata seminata tanta zi-
zania et ueleno dodio intra gli figliastri et ma-
trigne che sempre stanno in contentione et bri
ghe. Et alcunauolta uiene il difecto da figliastri
et alcunauolta dalle matrigne: in ogni modo e
male. Tu figluolo mio fa che latua moglera ser
ui honori et obbedisca in cose lecite et ragione
uoli al tuo padre et alla tua madre: fa che serua
alli tuoi figluoli et maxime piccolini in alleuar
gli nectargli et procurargli: et fa che loro obedi
schino a quella proprio come se gli fussi madre
che cosi faccendo la casa hara pace et in quella
habitera idio: Altrimenti hara discordia et in-
quella habitera il diauolo. ¶ Elquarto amaestra
mento che fu dato a Sarra fu che douessi gouer
nare lacasa. Cosi ancora tu figluola mia dilectis
sima gouerna bene tutte le cose di casa che nõ
si perdino et che non si uadino gittando uia in
qua et in la. Pensa che non sanza fatica peri
colo et affanno queste cose sacquistano. El tuo
marito forse et sanza forse saffatica o per mare
o per terra o con altro suo arbitrio & exercitio a

guadagnare non e bene che poi per tua mala guardia si perda. Pertanto gouerna bene tutta la casa tutte le masseritie et della cucina et del le lecta: degli uestimenti et degli calzamenti: et lo cellario come e il uino: lo formento: et molto piu le cose pretiose in buona masseritia: et pro/uedi in casa di camice: di touaglie: di mantili: di lenzuola et daltre cose pertinenti ad te: ne/cessarie altuo marito agli figluoli et aglialtri ser uidori et schiaue tanto maschi quanto femine che tutti sieno bene prouisti: et ancora con buo na discretione che non habbino a guastare et a dissipare le cose come e decto.

¶ Quinto amaestramento Quando uai alla ca sa del tuo marito o figluola mia: sforzati fare si facta uita che in nessuna cosa meritamente: et degnamente possa essere biasimata ripresa ne dislaudata ne incarichata: fa che tutte le tue parole in tutti li tuoi acti et gesti: tutte letue ope rationi et facti sieno si composti morigerati & co stumati che piu presto sia degna di cõmendati one et di laude che di riprensione et uituperio. Dicoti che se chosi farai figluola mia dilectissi/ma el tuo marito certamente ti amera: Amore cordiale adunque e la prima chosa che il mari to e tenuto dare alla sua moglie: et la moglie

al ſuo marito.

Tre coſe ſi debbono obſeruare fra lo marito et la moglie per eſſere tra loro uero amore

¶ Ma nota che tre choſe ſi debbono obſeruare tra lo marito et la moglie per conſeruare et mātenere amore cordiale intra loro. La prima e lecto matrimoniale la illibatione: cio e che luno debbe eſſere fedele allaltro: che mai lo marito mentre uiue la ſua moglie debe peccare ne cercare di peccare carnalmente con neſſuna femmina del mondo. Et choſi la moglie nōn debbe cercare di peccare carnalemente con huomo che uiua ſopra la terra mentre che il ſuo marito uiue: Che altrimenti ſe il marito ama altra femmina che la ſua carnalmente lamore della moglie uerſo il ſuo marito molto ſi raffredda: anco quaſi in tutto ſi extingue o muore. Choſi ancora ſe la moglie ama altro huomo che il ſuo marito. Lo marito la toglie in tanta diſgratia che non la puo piu uedere Imo alcunauolta luccide. Et pertanto figluolo mio et figluola mia obſeruate fedelta et leanza inſieme luno allaltro: che coſi ſiete tenuti ad fare per diuino precepto et comandamento: In ſegno di queſto per cerimonia della ſancta chieſa ilmarito mette in dito lanello alla ſua moglie: laquale ſi chia

ma fede: doue nota che la fede o lanello della fede e uno: per darti adintendere che non e lecito a te huomo hauere altro che una moglie mentre che lauiue: non te lecito hauere mogle et concubina. Cosi a te figluola mia non te lecito hauere altro che uno marito mentre che esso uiue. Se per aduentura morissi innanzi di te et piacessiti di torre unaltro marito: lo potresti fare ma non mentre che lui uiue. Non te lecito ancora hauere marito et concubino o amico: o palesemente o occultamente che questo e contra leggie di natura. Anchora nota che lanello decto fede si mette al dito che sta presso aldito piccholino doue e una uena laquale e radicata nel cuore: perdarti adintendere che uoi che siete inmatrimonio ui dobiate cordialmente amare: et per cordialmente amare uidouete contentare luno dellaltro sanza altra persona cercare

La seconda cosa

¶ La seconda chosa che le persone congiugate debbono osseruare per essere amore infra loro: si chiama honoratione: cioe luno debbe honorare laltro. Et questo documento lhauete dallo apostolo paulo: ilquale grida. Honore inuicem

preuenientes:cioe preueniteui luno allaltro in-
honore et non aspectare dessere honorato per
honorare. Ma sforzati tu dessere ilprimo infare
a glialtri. Et sanza dubio chi pensa truoua : che
li honori equali le persone che hanno a conuer
sare insieme si fanno:sono cagione dimantene
re amore dilectione et carita infra loro. Hono-
rateui adunque insieme figliuoli et figluole mie
uoi che siete in istato di matrimonio : che per
questa mutua honoratione ui conseruerete in a
more et carita et dilectione.

La terza cosa

¶ La terza cosa che le persone coniugate deb-
bono osseruare peressere uero amore infra loro
si chiama mutua sopportatione. Sanza fallo at
tenta et considerata lhumana fragilita et mon
dana malitia non si puo fare che infra le perso-
ne che insieme habitano alcunauolta nonci sie
no pene et rincrescimenti et dispiacere infra lo
ro luna contro allaltra. Et non e da marauiglar
sene:perche le scodelle ebichieri gliorciuoli &
glaltri uasellamenti duna medesima casa quan
do insieme si pigliono insieme si percuotono.
Cosi ancora lepersone che habitano insieme in
una medesima casa sobto un tecto conuersono
et praticano et parlano insieme il di et la nocte

se alcunauolta da rincrescimento luna allaltra dicendo alcuna parola o faccendo alcuna cosa che dispiaccia luno allaltro. Aduenga che non si douessi fare pure pare non si possi fare il cōtra rio per la nostra fragilita. Lo rimedio e per non rompersi in tutto lamore et la carita che si por tino insieme et habino patientia unauolta luno unaltra uolta laltra. Se fussino due persone che tirassino uno filo luna da uno capo et laltra dal laltro certo legiermente si speza et rompe. Ma se luno tira et laltro allenta mai si rompera. Co si debono fare le persone coniugate comportar si et hauere patientia luno con laltro. Non in o gni cosa et inogni puncto debba uolere uincere lo marito. ma alcuna fiata debe comportare et lasciare uincere alla moglie. Molto piu lamogle debe lasciare uincere et conpatientia soportare el suo marito: Et cosi soportando luno et laltro manterranno uera carita insieme et conserue ranno la legie di cristo come altamente suona il gran trombecto Paulo nelle sue sacratissime sententie. Et se pure alcunauolta ci fussi alcuna parola rincresceuole et noiosa fra queste perso ne congiugate non debbono lasciare passare uē ti quattro hore che si debbono insieme ricon ciliare domandando perdonanza luno allaltro

ſpetialmente la moglie almarito: Et ancora queſto amaeſtramento lhauete dal predecto appoſtolo di chriſto dilecto.

La ſeconda coſa

¶ La ſeconda coſa laquale e tenuto ilmarito alla moglie: et la moglie al ſuo marito ſi chiama cohabitatione: cioe debbono inſieme habitare in una medeſima terra & ĩ una medeſima caſa Non debbe lo marito ſtare inuna terra et lamoglie in unaltra: perche come dice uno decretale eſſendo una carne il marito et la moglie: male ſta luno ſanza laltro per lungo tempo: attento che per queſta lunga ſeparatione lo marito caſca in molti peccati carnali che non caſchereb be ſe fuſſi ſtato colla moglie ſua. Et per lui non mancha di dare cagione di ſimilmente cadere la ſua moglie: et ſe pur cade o luno o laltro per queſta tale ſeparatione luno &laltro pecca mortalmente. Tanto ſtrectamente ſono obligate le perſone congiugate di habitare inſieme che ad uenga che luna fuſſi cieca ſorda muta: bructa. ſterile: et altro difecto corporale haueſſi. Laltra compagnia che e ſana non ſi debbe per queſto diuidere et partire da quella et habitare ſepera

tamente. Eglie ben uero che esacri theologi et ancora ecanonisti dicono: che se una persona coniugata diuentassi lebrosa: perche la lebra e morbo et infirmita contagiosa et infectiua: lecito e allaltra compagnia sana apartirsi o separarsi da essa: ma debbe habitare in una casa tanto propinqua che possa seruire et prouedere a tutti ebisogni dellaltra compagnia inferma & lebrosa. Et cosi e tenuto di fare se la persona uolessi il debito matrimoniale e tenuta dargliele: altrimti pecca et fa contro a iustitia. Se anchora una delle persone congiugate sipartissi dallaltra per andare ad perdonanze o ad mercatantie o ad altre faccende et stessi per molti anni se ben fussino cento o mille a tornare o ad scriuere o ad mandare alcuna nouella di se. Mai e lecito alla altra parte di contrahere matrimonio con nessuna altra persona per infino che non ha certa nouella che la compagnia sua sia morta: Et questo e la diterminatõe della scã chiesa in uno decretale contro ad quegli ignoranti equali dicono che basta di aspectare septe anni septe mesi septe septimane septe giorni septe hore et septe puncti: Se infra questo tempo non uiene laltra persona puo contrahere matrimonio. Mentono tutti per la gola chi questo dice. ¶ La sancta

chiesa come e decto disopra ditermina lo cõtra rio. Ancora ti dico piu che se luna delle parti rĩ negassi la fede di cristo et non contrahessi ma trimonio in quella legie paghana: Laltra parte che rimane nel cristianesimo nõ puo contrahe re matrimonio mentre che la sua compagnia rinnegata uiue non puo accompagnarsi in ma trimonio con uno altro. Habitate adunque ĩsie me figluoli miei che siete congiugati: et sanza cagione necessaria non ui partite luno dallaltro maxime per lungo tempo che non e lecito.

¶ La terza cosa laquale il marito e tenuto alla mogle et la mogle almarito si chiama ꝺl debito matrimoniale redditione pacifica: cioe che quã do luna delleparti uuole matrimonialmente cõ giugnersi con laltra: laltra gli debbe consentire pero che cosi e tenuta. Questo comandamento fu promulgato scripto et predicato dal grande trombecto Paulo cosi dicendo. La femina ma ritata non ha potesta sopra lo suo corpo: ma lo suo marito: Et lo marito non ha potesta sopra il suo corpo: ma la sua moglie. Pertanto la moglie debbe rendere il debito al suo marito: et lo ma rito alla sua moglie: Tutte le uolte adunque chẽ ragioneuolmente et con discretione luna delle

parti domanda il debito matrimoniale 'allaltra laltra gli debbe acconſentire per ubbidire a dio che coſi comanda:et per fare opera di iuſtitia: che e iuſta coſa rendere a ciaſcuno la ſua ragio ne che per iuſtitia gli tocca:et coſi faccendo ſi merita:faccendo il contrario ſi pecca contro al comandamento di criſto pronuntiato da Paulo:et contro il debito di iuſtitia:Et queſto domãdare il debito nõ e neceſſario che ſempre ſi faccia expreſſamente.ma baſta alcuneuolte che ſi domandi con certi inditii et ſegni. Allhora lal tra parte quando ſe ne aduede debbe conſentire come e decto

Nota anima.

¶ Queſto domandare et rendere il debito coniugale et matrimoniale:cioe queſta copula& cõiunctione per eſſere ſanza peccato mortale debe eſſere temperata diſcreta et regolata diquattro regole et admaeſtramenti:equali trouai nelli decti de ſancti doctori antichi:et ancora theologi moderni.Laprima regola ſi chiama intentionale:nellaquale ſi dice perche cagione lepersone congiugate ſi debbono congiugnere inſieme per non peccare.Laſeconda coſa ſi chiama temporale:nella quale ſi inſegna in che tempo

debbono congiugnersi insieme le persone congiugate per non peccare. Laterza regola si chiama locale: nella quale sinsegna in che luogo si debbono congiugnere insieme per non peccare: La quarta si chiama modale: nella quale si insegna in che modo le persone congiugate si debono insieme congiugnersi per non peccare

EXCVSATIO.

¶ Ma innanzi che ilmio dire proceda piu oltre Faremo una excusatione necessaria cauta et ragioneuole: Certo e manifesto che lacto matrimoniale ha in se misticato una pudentia et uergogna: insegno di cio non solo le persone costumate: ma etiandio tra le persone sfrenate: & excostumate quando fanno tale acto cercano farlo secretamente perche si uergognano farlo in presentia daltri per questa tale uergogna che ha in se tale acto. Anchora pare che sia impudente uergognosa & alquanto excostumata predicarne et ragionarne. Ma attento e considerato che ogni persona cristiana laquale e in questo stato di matrimonio e tenuta sapere chome debbe exercitare tale acto: perche come dice lãgelico doctore Buonauentura Ogni persona e tenuta di sapere come debbe exercitare larte:

et lo officio ſuo: et non loſappiendo ſe non lo fa come debbe pecca et la ignorantia non lo excuſa. Dallaltro canto penſo che lo predicatore e tenuto inſegnare et admaeſtrare ogni perſona come debbe uiuere per ſaluarſi lanima. Secondo la gratia che iddio gli da. Et ſe alchuno male puo il predicatore obuiare che non ſi faccia: et eſſo non ſi cura di obuiarlo ſanza dubbio che eſſo pecca. Pertanto conſiderato che tanta moltitudine e nello ſtato matrimoniale: et di queſte regole ſono ignoranti. Et eſſendo io predicatore licet indegnamente: parmi che ſia coſa utile: anzi neceſſaria tractare di queſta materia et parlare et predicare di queſte choſe tanto chiaro et ordinatamente: che ogni perſona intenda: et anchora non ſi faccia contro lo honeſto parlare. Certamente ſe nella foſſa ci fuſſino danari: et uno cupido et auaro gli poteſſi hauere ſanza ſuo grande pericolo non ſi curerebbe di uotare tutta quella foſſa per guadagnare quegli danari. Coſi io per guadagnare una anima delle mani deldiauolo et dello inferno mettero la teſta in uno monte di feccia: et mediante la gratia didio ſaro chome il ſole: che paſſa per lo loto et per ogni bructura et nonſi imbracta. Parlero addunque queſte choſe per modo ſi chiaro et honeſto che ogni perſona intenda:

Et noi parleremo disonestamente. Et auengha che paia sozo parlare di queste chose. Tamen considerando la cagione perche se ne parla nõ e bructo. Piu tosto uorria fare una mercatantia di letame et guadagnare: che di spetierie & per derne. Torniamo adunque al proposito nostro Dico che quattro regole debbono osseruare le persone che sono in matrimonio quando si cõ giungono insieme per non peccare mortalmen te

La prima regola chiamata intentionale.

¶ La prima regola chiamata intentionale: la quale insegna perche cagione si debbe tale acto exercitare et tale coniunctione fare per non pec care mortalmente. Et secondo che io truouo nella scuola delli sancti theologi per quattro ca gioni si debbono lo marito et la moglie congiu gnersi per non peccare mortalmente. ¶ La pri ma e per fare alcuno figluolo o figluola che ha bia ad saluarse et adempiere alcuna sedia di pa radiso: lequali rimasono uote per lo cadimento di lucifero et delli suoi seguaci. Questa fu la pri ma cagione: per laquale iddio ordino il sancto matrimonio. Et percio la persona quando pi glia compagnia di matrimonio: et quando in

sieme colla sua moglie si congiugne carnalmen te lo debbe fare a questo fine et con questo desiderio di generare o di concepire alcun figluolo o figluola che shabbi a saluare: et se cosi fanno non peccano mai mortalmente nellacto matrimoniale. ¶ La seconda cagione per laquale lo marito et la moglie si debbono insieme congiugnere e per rendere lodebito che sono tenuti. Certa cosa e che se una persona e tenuta ad una cosa: che giusta cosa e che la renda: et perche il marito e tenuto consentire alla mogle sua quando ella si uuole congiugnere con esso. Et cosi ancora la mogle e tenuta al suo marito quãdo esso si uuole congiugnere con essa secondo dice lapostolo Paulo per parte didio: Adunque quando la persona congiugata in tale acto consente per rendere quello che e tenuta di rendere alla sua compagnia: certo non pecca: ma piu tosto merita faccendolo con tristitia danimo.

¶ La terza cagione per laquale le persone coniugate si debono congiugnere insieme e per uietare fornicatione ouero altro male disonesto. et circa questo puncto e da notare che la creatura humana per lopeccato di Adam fu piagata nella potentia generale: et ferita per modo che cõ grandissima difficulta & fatica sobserua castita

Dio omnipotente clementissimo ordino el sancto matrimonio accioche le persone che non uolessino tanta fatica sentire quanta e nella castita hauessino il loro rimedio nella sua compagnia et non andassino faccendo altri peccati: et a disonestarsi con altre persone. Se adunque la persona che e in stato dimatrimonio si sente per la sua giouentu o corporale uigore o forza ĩfiammata nello acto carnale. et per non cadere nel peccato con altra persona: ne chon altra uia cerca congiugnersi: et congiugnesi con la sua compagnia: certo questo non e peccato mortale. Ma se pure e peccato e ueniale.

¶ La quarta cagione per laquale le persone congiugate si possono insieme congiugnere e per euitare peccato et disonesta nella sua cõpagnia Et inquesto puncto nota tu figluolo dilectissimo che come disopra e decto lo marito debbe cercare la salute della sua moglie: et la moglie del suo marito. Pero se tu marito dubitassi che la tua moglie facessi alcuno pensiero di disonestade et per leuarla da ognaltro pericolo che hauessi accadere cerchi di congiugnerti con essa: Certo non pecchi ma piu tosto meriti. Lo simile dico a te figluola mia: Se tu dubiti che il tuo marito uadi drieto ad altre femine o sta in pericolo di cadere in alcuna ribalderia: et tu per leuarlo

da ogni cagione et pericolo di disonesta ti con giugni con esso: certo tu non pecchi ma piu tosto meriti. Ogni uolta adunque che tu persona coniugata ti congiugni con latua compagnia fa che lo facci per una delle quattro cagioni sopra decte.

Nota quattro cagioni per lequali lacto congiugale e peccato.

¶ Come quattro cagioni sono quelle per lequali lo acto coniugale et matrimoniale si puo fare sanza peccato mortale: cosi ancora quattro sono le cagioni per lequali faccendosi tali acti si pecca. La prima cagione per la quale peccano mortalmente lepersone coniugate insieme congiugnendosi e quando passano elimiti et gli termini del matrimonio. Doue nota secondo dice il glorioso Hieronimo. Se la persona che e in matrimonio pigliassi tāto piacere et dilecto carnale della sua compagnia: che quando bene nō gli fussi compagnia uolentieri uorrebbe tale dilecto con esso quādo potessi: sempre pecca mortalmente. Onde ciascuna persona congiugata: se piglia complacentia et piacere di sua compagnia lo debbe pigliare con tale condictione: chē se non gli fussi compagna non uorrebe tale pia

cere con essa:et in questo modo non pecca. Al trimenti secondo dice il predecto doctore Hieronimo et lodiuino doctore Augustino:et ancora lo inrefragabile doctore Alexandro de Ales pecca. La seconda cagione per laquale le persone coniugate peccono mortalmente insiemecō giugnendosi si e perche forse pensono ad altra persona che alla sua compagnia: et uorrebono fare tale acto con quella tale persona nella quale pensano. Doue nota che ilnostro signore iesu cristo benedecto nel sancto euágelio dice. Quello huomo che uedessi o hara ueduta la femina che non gle moglie et desiderrebe con essa carnalmente peccare:aduenga che forse nō ci pecchi ne mai ne parli:solo questo malo pensiero e peccato mortale. Cosi ancora se una femina desidera carnalmente peccare con uno maschio elquale non gli sia marito:et benche mai li parli et con esso non habbi mai altra praticha:solo questo malo desiderio e peccato mortale. Adūque tu congiugnendoti colla tua compagnia et pensi inalcuna persona et uolentieri uorresti cō quella tale persona tale acto fare: Solo questo malo pensiero et cactiuo desiderio e pecchato mortale. ¶ La terza cagione per laquale le persone coniugate nellacto matrimoniale peccano

mortalmente per la disordinata affectione et a
more che portano a quello acto. Doue nota chē
secondo la sententia del diuino. Augustino nes
suna cosa si debbe amare piu che idio ne tanto
quanto idio. Et se si fa lo contrario: cioe che al-
cuna persona ama piu alcuna cosa piu che idio
et tanto quanto idio pecca mortalmente. Pero
ti dico che se la persona congiugata nellanimo
suo fussi disposta et apparecchiata di fare alcu
na cosa contro al comandamento didio per ha
uere tale dilecto et tale piacere con la sua com-
pagnia certo peccherebbe mortalmente. Dan-
no sopra cio li doctori uno exemplo: Posto per
caso che uno huomo habbi in casa uino acqui
stato di sua iusta fatica et di suo buono acquisto
certo e che sanza suo peccato ne puo bere: ma
temperatamente per modo che non si uengha
ad inebriare et imbriacare: che se esso simbria
cassi certo e che peccherebbe per suo disordine
Cosi dico a proposito: le persone coniugate tem
peratamente et con timore diddio si debbono
insieme dilectare: Ma se fussino nello animo
apparecchiati di fare alcnuna chosa contro lo
comandamento didio piu presto che essere pri
uati: et non hauere tale dilecto: et piacere:
Certo e che quella loro disordinata affectione

peccherebono mortalmente:perche amerebbo no piu quel piacere che idio : et in queſto ſta lo peccato mortale.La quarta cagione per laqua/ le lo debito matrimoniale faccendoſi e peccato ſi e quando ſi fa per corporale ſanita. Et ſecon/ do che dice ſancto Thomaſo de aquino lo ma trimonio non e ſtato ordinato da dio atale fine onde non debbe lhuomo per tale cagione exer citarlo:et ſepure lo exercitano non e ſanza pec cato almanco ueniale:aduenga che da tale ac/ to temperatamente exercitato uenga al corpo humano a conſeguitare utilita o ſanita.Pure la perſona non lo debbe per tale cagione exercita re:Perche come e decto:dio non ordino lo ma trimonio per tale cagione.Et qui fo fine alla pri ma regola.ſeguita la ſeconda.

Laſeconda regola principale

¶La ſeconda regola principale che le perſone coniugate debono obſeruare nellacto matrimo niale ſi chiama temporale.Doue ſi inſegna in/ che tempo e prohibito o uero uietato tale acto da dio et dalla ſancta chieſa.Onde truouo nel li ſancti doctori et ſacri theologi octo tempi nel li quali lo marito et la moglie non debono ma/

trimonialmente congiugnerſi. Lo prĩo nel gior
no della domenica et dellaltre feſte comanda
te. Et queſto lo mette il diuino doctore Auguſti
no: et anchora ſancto leone papa di natione to
ſcano. La cagione e perche in tali giorni le per
ſone criſtiane debono attendere a coſe ſpiritua
li et non carnali. Lo ſecondo tempo nelquale le
perſone congiugate non ſi debono congiugne-
re e li giorni della quadrageſima. le uigilie co-
mandate. le quattro tempora. Nelli quali giorni
e ſtato ordinato dalla ſancta chieſa che gli chri
ſtiani debbono attendere alle orationi. Et ſecõ
do dice ſancto Auguſtino per potere da dio leg
giermente obtenere et impetrare le coſe che ſi
domandono ſi debbe la perſona abſtenerſi dal
le coſe dilecteuoli: benche altrimenti gli ſieno
lecite. Che in queſto ſancto tempo leperſone cõ
giugate ſi debbono abſtenere lo mette il granõ
trombecto paulo et ancora il glorioſo Hieroni-
mo: Sopra queſto ſi muoue una difficulta theo-
logica et domandaſi queſto dubio di conſcien-
tia. Poſto che le perſone congiugate carnalmẽ
te ſi congiungnino inſieme in queſti due tempi
ſopradecti pecchino mortalmente ſi o no. Et ri
ſpondono liſacri theollogi che altro giudicio ſi
fa di chi rende il debito matrimoniale in tale

giorno:et laltro di chi lo comáda.Se tu figľa di lectissima uolentieri tasterresti in tali giorni di tale acto.Ma perche lo marito tuo ti comanda: et tu dubiti che se tu non lo rendi esso fara alcu no altro disordine:ouero bestemiera. Certo se tu gli consenti per non lasciarlo cascare in que sti peccati:tu consentendogli non pecchi:anco meriti:Et cosi dico di te marito uerso la tua mo glie.Ma se tu dimandi il debito in tali giorni si uuole ueďre pch̄ lo domádi se tu lodomádi:et u uoi cógiugnerti có latua cópagnia per alcuna ďl le tre cause sopradecte nella prima regola:cio e per fare figluoli ad laude di dio et non cascare in adulterio ne in altra luxuria o per leuare leca gioni che la tua compagnia non caggia in simi li peccati. Dicono li doctori che per tale causa congiugnersi con la sua compagnia non pecca mortalmente.Ma se per una sfrenata libidine: cioe solo per dilectatione carnale con disprezo de sancti o de giorni delle feste:delli digiuni: ta li congiunctioni matrimoniali non e se non grá de peccato. Et secondo Alexandro de Ales e mortale.Pertanto figluoli et figluole mie per ri uerire dio intali di abstenetetui da tale acto:che idio ui remunerera in questa uita et nellaltra.

¶ Lo terzo tempo nel quale lo marito et la mo

glie non ſi debbono inſieme congiugnere e lo
tempo della ſancta communione : et queſto lo
mette il glorioſo Hieronimo dicendo coſi. Nel
uecchio teſtamento non era lecito mangiare il
pane benedecto del tempio quegli che haueuo
no uſato lacto matrimoniale. Hora quanto ma
giormente non e lecito pẽſare tale acto chi uuo
le mangiare il pane ſacratiſſimo ineffabile et al
tiſſimo ſacramento del corpo di Chriſto : atten
to che quello pane del tempio era pane mate-
riale: benche fuſſi deputato al diuino culto : &
al tempio diddio. Ma el pane ſacramentale-
che ſi da agli chriſtiani nella ſacra communio
ne e uero corpo : & uero ſangue. Vera anima.
Vera diuinita di Chriſto. Pero in uno decre-
to la ſancta chieſa ditermina che la perſona in
nanzi il giorno che debbe pigliare il corpo di
Chriſto ſi debbe abſtenere al manco octo gior
ni: ſe non ſepte: ſe non ſei: o cinque: o quattro: o
almancho tre. Figluolo mio dilectiſſimo : ſe tu
uuoi uiuere chriſtianamente abſtienti da que-
ſto acto matrimoniale tre giorni ĩnanzi alman
cho : et tre poi per reuerentia dello altiſſimo ſa
cramento del corpo di Chriſto. Et ſe la tua
moglie ſi uoleſſi communicare tre o quattro. o
dieci uolte lanno: Aiutala : confortala: et dalle

fauore al seruitio di dio et non la impacciare: la sciala stare almanco tre giorni inanzi & tre giorni poi per la comunione: et cosi faccendo harai parte delli beni che ella fa: altrimenti pecherai adobuiare et impacciare tanto bene che ella farebbe che per tua cagione lo lascia. Lo quarto tempo nel quale le persone coniugate si debbono abstenere dallo acto matrimoniale e il tempo delle grauidationi: cioe quando la moglie e grauida et pregna. Et questo lo mette il tonante doctore Ambrosio sancto: et dice che questo obseruono glianimali che non hanno discretione ne intellecto. Onde Alberto magno dice che lo elephante masculo quantunche hauessi apetito congiugnersi colla elephantessa: tamen uedendo che ella sia grauida et pregna non si accosta di niente allei. ne ancora essa li consentirebbe. Ma sanza fallo come dice sancto Isidero Alcuni huomini et alcune femine si truouano pegiori che questi animali & queste bestie che non raguardano a tale grauideza pure che insieme si possino congiugnere. Tieni amente figluol mio dilectissimo: et figluola mia in tale tempo di grauideza uoi ui douete abstenere dallacto matrimoniale altrimenti uoi siete peggio che bestie. Sopra di cio li sancti theologi domandono uno

dubio di conſcientia: cioe ſe laconiunctione matrimoniale in tale tempo che e grauida ſe e peccato mortale o no. Riſpondono che ſe lamogle el marito ueggono che la coniunctione matrimoniale di pregneza in tale tempo e pericoloſa ſuffocare et diſertare la creatura che e nel uentre peccano mortalmente il marito et la mogle inſieme congiugnerſi: perche la principale cauſa per laquale fu ordinato il matrimonio come e decto diſopra e per generare alcuno figluolo ĩ laude didio: eſſendo adũq3 generato et il padre et la madre ſono cagione ducciderlo: fanno cõtro lauolonta didio et coſi peccano mortalmente. Ma ſe tale acto matrimoniale nel debito luogo facto per modo che la creatura non patiſca pericolo di ſuffocarſi allhor non e peccato mortale. Perche il matrimonio ſecondariamẽte fu ordinato in rimedio della concupiſcentia della quale fu ferita la natura humana per lopeccato del noſtro primo padre Adam. Adunq3 exercitando tale acto matrimoniale per rimedio ditale concupiſcentia et per non cadere inaltro peccato di luxuria: pure che ſi faccia ſanza pericolo della creatura generata: et concepta non e peccato mortale. Lo qnto tp̃o nelquale lepſone congiugate che ſono in matrimonio ſi debono

abſtenere dal commertio congiugale et copula carnale ſi chiama tempo di purificatione o pur gatione: cioe tutto quel tempo che la moglie ha partorita la creatura ſta in chaſa: et non entra in chieſa: et ſta quando uenticinq3 di qn̄ trenta qn̄ quaranta. Et auengha che non ſia mal facto di ſtare alcuno giorno per reuerentia di non en trare in chieſa dipoi che la femina ha partorito Nientedimeno ſe non uoleſſi ſtare piu che uno ſolo giorno: o neſſuno: ma ſubito ch̄ haueſſi par torito uoleſſi entrare in chieſa non e male: An co e bene et laudabile ſecondo ſi ditermina in uno decretale. Quel tempo adunq3 che la don na ſta apurgarſi dapoi lo parto lo marito & la mo glie dallacto matrimoniale ſi debono abſtenere

¶ Lo ſexto tempo nel quale le perſone coniuga te ſi debono dallacto matrimoniale abſtenere ſi chiama tempo dilactatione: cioe mentre che la donna allacta il ſuo figluolo. Et di queſto ſexto et quinto tempo fa mentione il diuino Auguſti no in uno decreto. Ma una conſuetudine di ma la corruptela et abuſione e introdocta nel mon do: che le proprie madri non uoghono allactar̄ e proprii figluoli ma dannogli ad altre femine. La qual coſa e molto nociua et dannoſa a quelli tali figluoli nutricati daltro lacte che di quello

della madre:perche non solamente nel genera
re sidona buona et trista complexione alla crea
tura:ma etiandio nel nutricare come pienamē
te diremo se a dio piacera nel tractato che fare
mo de educatione puerorum et liberorum:cioe
dlgouerno che debono hauere epadri et le ma-
dri de loro figluoli:Ma la cagione pche efigluo
li si dāno allactare ad altre femine che alla ma
dre latocca sancto augustino in uno decreto di
cendo:che non e per altro se non per uacare et
attendere a libidine et alla luxuria:Et pero esso
dice:che dare figluoli ad altra femina e mal fa
cto et una abusiua et corruptela et mala usanza
Onde dice esso che mentre lofigluolo si allacta
lo marito et la moglie non si debbono congiu-
gnere insieme:ma debbono obseruare castita.
Gli sancti doctori theologi sopra dicio dicono
sanza fallo che e bene facto in questi due tem-
pi in mediate decti:cioe di purgatione et di lac
tatione abstenersi lo marito et la moglie dallac
to matrimoniale come dice lo aurelio Augusti
no.Niente dimeno non si abstenendo non pec
cono percio mortalmente:perche come e dec-
to di sopra Lo matrimonio fu ordinato da idio
pe rimedio della concupiscentia. ¶ Lo-
septimo tempo nello quale lo marito:et la-

moglie nonsi debbono matrimonialmente con giugnersi insieme e di naturali passioni. Doue nota dice lopiano doctore Nicholao de lira. Le femine hanno una passione naturale una uolta il mese da tempo che sono apte ad generare et dura per infino al tempo che diuentano sterile per uechieza: Et se pure tale passione non han no cascano in infirmita: et per questa tale passi one nonsi debbono uergognare perche e sanza loro colpa. Ancora piu presto debbe essere ha-uuta loro compassione maxime quando uiene con dolore come ad alcune suole uenire. Hab-biate adunque patientia uoi donne di tale passi one perche a dio piace che uoi lhabiate per uo stra humiliatione: et perche uoi non ui leuiate in superbia. In questo tale tempo il marito et la moglie dallo acto matrimoniale si debbono ab stenere per comandamento diuino deluechio et nuouo testamento da Moyses et Ezecchiel diuulgato. La cagione perche e prohibito tale acto matrimoniale. Dice el glorioso doctore Hieronimo e perche la creatura che in tale tẽ po fussi generata sarebbe monstruosa et infec-ta. o lebbrosa. o cieca. o paza. o altrimenti difec tuosa. Perche chome dice il principe della philosophia Aristotele. Tale e la cosa generata

quale e la cosa donde si genera la creatura in ta le tempo della naturale passione e cosa infecta. Adunque la creatura generata non puo essere altro che infecta. Per non fare adunque tanto male alla creatura non si debbe lo marito et la moglie intale tempo congiugnere.

QVESTIO

Gli sancti doctori adimandono se le persone congiugate in tale tempo matrimonialemente insieme si congiugnessino peccano mortalmen te si o no. Et aduenga idio che diuersi doctori diuersamente rispondino. Nientedimeno la ri sposta del seraphico doctore Buonauentura e molto discreta: & e questa. Se questa tale passio ne ha lafemmina continuamente: allhora non sono tenuti abstenersi et per consequente non pecchano mortalmente; Perche la femmina hauendo tale passione assiduamẽte et continua mente non puo ingrauidare et cosi non e peri colo della morbosita et infectione della creatu ra per laquale e in tale tempo prohibito. Ma se tale passione la femina ha una uolta il mese per quegli giorni che gli dura sono tenuti lo marito et la moglie abstenersi. Et se lo marito sa che la

moglie sua ha tale passione & adimandigli il debito matrimoniale et cerca congiugnersi con essa pecca mortalmente: et non lo sapiendo non pecca. La moglie in tale tempo cercando congiugnersi col suo marito ouero consente uolentieri al suo marito in tale tempo pecca mortalmente. Che debe fare adunque la femina maritata quando ha tale passione? Dicono e doctori che debe negare il debito al suo marito et non debbe acconsentire excepto se ella dubitassi chè per non uolere acconsentire al suo marito esso cascherebe in alcuno peccato di luxuria con altre femine o per altra uia prohibita. Allhora cõsentendogli mal uolentieri per tenerlo che non facci tale male non pecca mortalmente. Ma è tenuta con piaceuoleze et con altre dolci parole di sforzarsi tenere il suo marito per qualche giorno cioe quanto dura tale passione che non si congiunga con essa: ne che uada magiormente a fare altro male. Et se cõ queste parole lo tiene bene sta. ma se credessi che inogni modo cascheria in altra ribalderia: allhora gli debbi acconsentire mal uolentieri condolore et tristitia danimo: Et cosi acconsentendoli nõ pecca mortalmente. Et se uedessi il suo marito essere timoroso didio: et conscientiato dicagli apertamen

te la sua passione:accio che esso per non pecca
re lasci stare. Ma se uede chel marito non ha ti
more didio et ha mala conscientia non gli dica
niente di questa sua passione accio che non la
uenga abhominare:ma truoua altra excusatio
ne cautamte et con prudentia dicendo. Lascia
mi stare marito mio chio mi sento male nō mi
dare impaccio. ¶ Loctauo et ultimo tempo nel
quale le persone coniugate si debono dallo acto
matrimoniale abstenere si chiama tempo di di
sponsatione:doue nota secondo dice sancto To
maso daquino. Le persone coniugate non debo
no cosi subito dapoi contracto lo matrimonio p
uerba de presenti insieme congiugnersi. Ma de
bono stare per alcuni mesi mentre saparechia-
no le cose pertinenti alle noze et alla dota. Ma
intra questo tempo il marito et la moglie ouero
lo sposo et la sposa non debono per nessuna uia
carnalmente congiugnersi: Ma prima debono
pigliare la benedictione de sacerdoti:perche ta
le benedictione e cagione di farlo uiuere in pa-
ce prosperita et continenza:et di far fare figluo
li buoni begli et assai:spetialmente se per reuerē
tia della benedictione per quella nocte che īsie
me dormono obseruono castita. Ma oime oime
che le persone del mondo hanno tanto pocho
timore di iddio: che tanto e il forte: quanto

ſia affermato lo matrimonio fra loro che ſubito innanzi che habino la benedictione ſi congiungono inſieme: Et ancora ſarebe manco male ſe tale coniunctione fuſſi naturale: ma ſtanno inſieme et fanno tante ribalderie che ſanza fallo e uno horrore et abhominamento di penſarle maximamente doperarle. Molti ſono ancora che haranno facti una brigata di figliuoli innanzi che piglino la benedictione ſacerdotale. Certo tale matrimonio ha male principio nõ puo hauere ſe non pegior mezo et peſſimo fine Piglia adunque la benedictione ſacerdotale o figluolo mio innanzi che tu conſumi lo matrimonio che coſi faccendo dio ti proſperera. Altrimenti conſumare il matrimonio o hauere altra pratica o altro commertio carnale con la tua ſpoſa innanzi tale benedictione non e ſanza graueza di conſcientia et ſanza peccato. Et coſi fo fine alla ſeconda regola decta temporale.

Tertia regola

La terza regola laquale nellacto matrimoniale debbono le perſone congiugate obſeruare: ſi chiama locale: cioe che inſegna in che luogo doue tale acto ſi debbe fare: doue nota che ſe lo oĩpotente dio haueſſi uoluto fare tutti glhuomĩ

maſchi diterra come fece Adamo et haueſſi uo luto fare tutte lefemine del coſtato delli huomi ni come fece Eua ſanza fallo la ſua potentia e tanto grande che lharebbe potuto fare. Ma piu toſto ha uoluto multiplicare lhumana natura: et fare naſcere glihuomini et le femine per uia di propagatione et naturale generatione. Et accio che fuſſi queſta naturale generatione: decte et miſſe nel corpo humano del maſculo et della femina le parti generatiue: alle quali decte queſto officio di generare: che mediante la cõiunctione di queſte tali parti intra lo marito & la moglie ſi ueniſſi a generare qualche creatura o maſculo o femina: laquale haueſſi a ſaluarſi: & coſi ueniſſi adempiere alcuna ſedia del paradiſo che rimaſono uote pelcadimento di lucifero et de ſuoi ſeguaci come ancora diſopra e decto Voi adunq; figliuoli et figliuole mie dilectiſſimi che ſiete in ſtato di matrimonio quando matrimonialmente ui congiugnete: ui douete congiugnere in queſte tali parte generatiue ordinate da dio per tale officio per generare. Ogni uolta che in altra parte exercitate et fate lacto matrimoniale et carnale ſempre peccate mortaliſſimamente. et coſi tu femina che lo conſenti: come tu huomo che lo fai. Oime il mõdo marcio et fracido che alcuni mariti ſono che tengono

le mogliere loro: et usano con esse non solamen te come femine: ma come masculi: et non cre/ dono peccare tanta e laloro grande ignorantia Predicando ilnostro padre sancto Bernardino nella cicta di Siena dixe che una uolta gli dixe una donna laquale era stata col suo marito per sei anni continui: et ancora era uergine: perche lhaueua tenuta non chome femina ma chome masculo. Hor non fussi stato se non questo. Ma sono molti altri che sotto la cappa del matrimo nio fanno mille ribalderie abhominabilissime. Habbi amente tu ribaldo huomo che tale cosa fai: cioe che ti congiugni con tua moglie nõ co me femina: ma come con masculo in altra par/ te che in generatiua secondo dio ha ordinato che tu pecchi mortalissimamente: et la ribalda femina che lo consente pecca mortalissimamẽ te. Et solo che una uolta tale cosa facciate e aba stanza di mandare luno et laltro a casa del grã diauolo. Questa e sententia del diuino doctore Augustino elquale ancora dice che il suo natu/ rale intra lo marito et lamoglie e lecito. Ma tra uno huomo et una femina infra gli quali non e matrimonio e paccato mortale. Ma luso contro a natura come e quando lo masculo si congiu/ gne con femmina in altra parte inconueniente grande peccato e quando lo fa uno huomo con

una femina che non sia sua moglie. Ma molto piu et maggiore quando lo fa con la sua moglie propria. Adunque figluola mia non consentire a tanto grande peccato: piu presto lasciati battere che cosi sei tenuta di fare. Et se per non uolere consentire a tanto horribile male lo tuo marito ti scannassi datti di buona uoglia che morresti martire et andresti diricta in uita eterna. Se adunque pel tempo passato cascasti in questo peccato et inaltro che disopra habiamo decto et che diremo che si fanno contro al matrimonio confessatene: altrimenti il diauolo te ne portera che dio tene guardi te et ogni cristiano

¶ Ancora nota che sicome lacto matrimoniale non si debe exercitare in ogni tempo come e decto disopra. Cosi ancora non si debe exercitare in ogni luogo: ma in alcuni non comuni. uno tempo si et inaltro no. Onde io truouo che ĩluogo sacrato come e chiesa et il cimitero tale acto matrimoniale non si debe exercitare perche la sancta chiesa et il cimitero si uengono a uiolare secondo ildecretale p la effusione del sangue & del seme humano: et tale luogo sacro cosi uiolato bisogna essere riconciliato et cõsecrato. Itez in luogo publico et manifesto doue la psona fussi ueduta nõ si debe lacto matrĩoniale exercitar

Perche aduenga che tale acto sia lecito a fare:
non e lecito a uedere. Et in questo errono mol-
te persone che fanno tale acto in modo et ĩ luo
go che efigluoli loro et altre persone di casa se
ne adanno: Et auenga che fingano et mostrino
di non sene auedere et non intendere tale cosa
Certo pure sono malitiosi et intendono molto
bene: Et per questo pigliano cagione et desideri
o di fare tale acto che hanno sentito fare alloro
padre et alloro madre. Cerca adunq3 luogo se-
creto et occulto quanto te possibile quando ti
uuoi congiugnere con latua moglie. Onde alcu
ni animali quando insieme si congiungono cer
cano luogo secreto. Et dicono ephilosophi che
e uno uccello che mai si congiugne chon la sua
cópagnia fuori delnido: ma semp̃ dentro ilnido
Grande confusione: et uituperio debbe essere
quello dellhuomo et della femina alli quali dio
ha dato intellecto che sicongiugnino carnalmẽ
te in ogni luogo doue gli uiene agio et non cu-
rano se sono ueduti o no. Et cosi fo fine alla ter
za regola.

La quarta et ultima regola.

¶ La quarta et ultima regola laquale lepersone
congiugate nello acto matrimoniale debbono
obseruare si chiama modale: laquale insegna ĩ
che modo tale acto si debe exercitare. Et sanza

fallo aduenga che questa regola sia bructa ĩ suo
no di parole et di ripresentatione di memoria :
Tamen attenta et considerata la necessita la-
quale hanno li christiani sapere come tale acto
debono exercitare non mi uergogno mettere
la bocca cosi faccendo come disopra ho decto:
mediante la diuina gratia et ildiuino adiutorio
come fa il sole che entro la feccia non si imbra
cta:et ancora come disopra e decto meglio e fa
re mercatantia di letame et guadagnare che di
spetierie et perderne : o uero non guadagnare.
Cioe meglio e predicare et insegnare et scriuer̃
queste cose:auenga che habino alcuno inhone
sto suono di parlare:et guadagnare alcuna aĩa
perla illuĩatione et doctrina che riceuera sapen
do confessare esuoi peccati se per lo passato ha
uessi errato:et sapiendosi guardare per ladueni
re di non errare.che tacere. Ancora penso che
gliamici didio et sancti doctori per zelo di cari
ta et per desiderio della salute dellanime hãno
parlato et consigliato di queste cose et lasciato
scripto.et non se ne sono uergognati :Maxima
mente lo angelico doctore sancto Tomaso da
quino uergine purissimo:et lo seraphico doctor̃
Buonauentura:et ancora quella stella nouella
sancto Bernardino nostro padre ilquale di que
ste cose amplamente predicaua per questo me

desimo desiderio che haueano padoctrinare la
nime. Certo non mi uergogno dessere imitatoř
& seguitare tali et tanti doctori et sancti huomi
ni parlando di queste medesime cose p questa
medesima cagione: cioe di illuminare et amae
strare: et per consequente saluare lanima.

Primo modo

¶ Lo primo modo per loquale le persone con-
iugate exercitano lacto matrimoniale nõ bene
anzi lo exercitano molto male sichiama modo
di indiscreta frequẽtatione: cioe che tropo spes
so hanno tale coniugale cõmertio: et fanno tale
copula carnalmente et coniunctione matrimo
niale. Sanza fallo il mangiare et il bere e utile
alle creature et cosa necessaria al uiuere huma
no. Nientedimeno conuiene che si facci cõ di-
scretione: altrimenti pigliando il pasto con sup
fluita nuoce. Cosi dico al proposito lacto matri-
moniale faccendosi con discretione non e ma
le. Ma quando si fa superfluamente e nociuo et
damnoso. Onde nota che questa superflua & in
discreta carnale coniunctione a due maniere
di persone ne seguita damno et nocumento. Il
primo aquelle persone che tale acto exercitano
et questo e triplicato.

¶ Loprimo damno e dinfirmita che molti si in
fermono debilitano et perdono le forze natura

li et iluigore della natura. Onde Esdra doctissi-
mo nella legie didio dice molti essere diuentati
pazi per le loro mogliere: cioe per la superflua &
indiscreta congiunctione che haueuono con lo
ro. Certo grande infirmita e perdere il sentimẽ
to et diuentare pazo. Ancora iltonante Ambro
sio dice alcuni essere diuentati ciechi per que-
sta medesima cagione. Auicenna anco dice cħ
piu nuoce uno acto di coito che dieci flobotho
mie: cioe cauarsi sangue secondo che doctissi-
mi medici mhanno decto. Habiamo lo exem-
plo ne tori. Due thori combactendo insieme lu
no di loro hauendo lauictoria quasi per grande
allegreza truoua la uacca et con essa si congiu-
gne. Laltro thoro che fu uincto per instincto di
natura cognosce quello thoro hauere perduto
alquanto delle forze subito lo assalta: et oue pri
ma fu uincto. dipoi nella seconda battaglia uin
ce. Siche adunq3 la frequentatione di questo ac
to fa perdere le forze: et cadesi in infirmita: di-
uentasi debole et presto sinuechia. ¶ El secõdo
damno ilquale hanno le persone coniugate per
lo superfluo uso dellacto matrimoniale e breui
atione di uita. Imperoche non uiuono tanto al
mondo quanto uiuerebono se con discretione
tale acto usassino. Onde Alberto magno et an
cora lo principe de philosophi Aristotele dico-

no che eliophanti uiuono lungo tempo cio e cẽ
to et cento uenti anni solo per la loro continen
tia che in due anni uacano et attendono allac
to carnale solamente cinque o sei giorni. Dico-
no ancora che li passati maschi uiuono manco
che le femine per lo tropo uso di questo acto. El
mulo ancora uiue lungo tempo per la continen
tia che obserua. Certo cosi come e negli anima
li cosi e ne glihuomini secondo la loro naturale
conditione. ❡ Lo terzo danno che hanno le p
sone per exercitare lacto carnale in discretamẽ
te si chiama amissione et perditione dogni spiri
to uirtuoso et uita spirituale. Perche come dice
il glorioso Hieronimo et ancora il diuino Au-
gustino et lo diuoto Bernardo in questo acto la
nimo diuenta tutto carnale et tutto inebriato:
et sdimenticasi dogni cosa spirituale. Onde in
quello tempo che a questo acto gli propheti ua-
cauano perdeuano lo spirito della prophetia. Et
Tobia dice che quelle persone lequali contrag
gono matrimonio solo per attendere alla libidi
ne et ad dilecti carnali cacciono dio dase: & per
consequente si soiugano et sobtomettonsi aldia
uolo. et esso dimonio piglia grande signoria so-
pra esse: Onde gli mariti di Sarra equali hebbe
innanzi che Tobia furono suffocati dal diauo
lo per questa cagione. Adunque per lesopradec

te cose appare essere uero il mio decto et la mia conclusione.

¶ Secondariamente sono damnificati li figluoli che nascono: perche sono generati di tale persone che superfluamente exercitano tale acto: perche sono deboli et amalati et poco gli dura loro la uita: Non sono cosi formosi begli et forti et robusti et gaghardi come sarebbono se in acto con discretione fussino stati generati: Ecco dicio la ragione philosophica et naturale chiara et manifesta: Perche come disopra e decto: Tale e la cosa generata: quale e la cosa donde si genera. Se la cosa donde si genera e forte et robusta: anco lacosa generata e forte et robusta Ma se la cosa onde si genera e debole et trista: et non sana: lacosa generata e similmente debole. Hora a proposito per la troppa frequentatione di questo acto el seme humano si uiene a deblitare et morbidare et intristire. Adunque necessario e efigluoli di tale chosa generati essere tristi di complexione deboli et poco forti. Ancora chē e pegio dalla idiscreta frequentatōe et superfluo uso di tale acto matrimoniale alchuna uolta uiene che non fanno figluoli: Come dice idio per la bocca del sauio nel libro della sapientia. Et certo dicio possiamo dare uno exemplo naturale. Posto che uno hauessi uno terreno la

uorassilo bene&poi seminassilo: Dila da octo di torni allauorio et seminilo unaltra uolta di nuouo: Diquiui a octo giorni torna et seminalo: Et cosi fa ogni octo giorni. Do io ti priego tu chi sei pratico: quanto formento credi che costui ricolga in capo dellanno: fa buona ragione se tu sei buono abbachista: che dirai: Che costui non fara mai fructo. Chi ha orechie da udire oda: Et chi ha intellecto da intendere intenda. Chi ad questo modo fara fructo di generatione mai ricoglera: Et se pure genera si diserta et discōcia Et se pure non diserta poco tempo uiue. Adunque considerate tanti danni che da questa indiscreta inconsiderata frequentatione di tale uso uengono. Voi adunque che siete in matrimoni o douete essere discreti: et uoi padri et madri douete insegnare amaestrare et ricordare a uostri figluoli ad essere discreti quando gli date cōpagnia di matrimonio nello uso di tale acto.

Nota

¶ Et se pure tu dimandi come tale acto si debe exercitare per essere con discretione. Risponditi che non si puo dare una regola a tutti: perche non hanno tutti una complexione: ma diuerse: come ancora del mangiare o del bere nō si debe dare una regola generale et uniuersale che sia uniforme et uguale a tutti per q̄sta meō

ſima cagione. Onde due pani a paſto ad alcuni
ſara tropo: ad alcuni poco: ad alcuni ſufficiente
Coſi in queſto acto dico la diſcretione che tha
data dio e biſogno che ti amaeſtri. Similmente
dico ate. Altrimenti ſi puo negare queſto acto a
una perſona timorata conſcientiata et uirtuoſa
Et altrimenti a una perſona che haueſſi le con
dictioni contrarie che beſtemiaſſi & faceſſi altri
mali per lo debito che glie negato. Siche la con
ſcientia e quella et la carita che diriza et gouer
na ogni perſona a eſſere diſcreta nelle coſe che
gli biſogna fare bene. E uero che Boetio in uno
ſuo libro che fa per inſtructione delli ſcolari in
titolato De ſcolaſtica diſciplina: conſiglia tale
acto intra le perſone coniugate una uolta il me
ſe et nõ piu douerſi uſare. Tamen et fare come
diſopra e decto: non e queſta regola per tutti.
Ma ſecondo ſua complexione naturale et cõdi
tione mentale coſi debe piu o manco tale acto
exercitare: Scõ bernardino conſiglia le perſone
che ſono in matrimonio che non dormino ĩſie
me continuamente. maxime a cubili et materaſ
ſe di penna per non gli dare cagione ſpeſſo in q̃
ſto acto matrimoniale cadere: perche a chaſſa
aperta el giuſto ui pecca: et il bello furare fa fare
lhũo ladrone. Dormire adunque ſeparatamen
te quando ſi poteſſi ſarebe cagione di nõ exerci

tare cosi spesso tale acto. Perche altrimenti come dice il glorioso Hieronimo. La stoppa giuncta al fuoco presto arde.

Secondo modo.

¶ Lo secondo modo che si exercita lo acto matrimoniale et coniugale con peccato si chiama indebita situatione: cioe in debito stato: che nõ stanno come debbono. Doue nota che nellacto matrimoniale lamoglie secondo edoctori debe stare con la faccia uerso il cielo et lo marito uerso la terra: perche in questo modo lafemina piu legiermente si uiene a ingrauidare et concepire Ma oime che mediante la diabolica consuetudine et sugiestione alcune fiate le persone cõiugate fanno il contrario. Impoche la femina sta come douerrebe stare lo maschio et il maschio sta come douerrebe stare la femina. Ancora alleuolte si disuia da questo sito debito p laterale concubito. Alcuneuolte si disuia qñ si fa stando in pie. alcuneuolte sedendo. Et questi modi da quel debito sito primo sanza dubio sono peccati excepto qñ p alcuna legiptima cagione si facessi: che allhora pur che si faccia tale acto alle parti da dio a q̃sto ordinate sono scusati dalpeccato mortale. Ma qñ le psone coniugate sanza alcuna necessita si partono dallo acto matrimo

niale nel primo debito sito per magiore bestiale dilectatione o e peccato mortale ouer segno di peccato mortale: come dice Alberto.

Tertio modo.

¶ Lo terzo modo per lo quale lacto matrimoniale exercitando si pecca: Si chiama modo di inhonesta proportione: cioe nonsi uengono nello acto matrimoniale cosi equalmente come douerrebbono: doue nota che lhonesta proportione et equale conuenientia che debbono le persone congiugate nello acto matrimoniale tenere secondo e doctori e questa: cioe che lo pecto: et lo uentre del marito debe toccare queste medesime parti pectorali della moglie. Ma ildiauolo accieca tanto le persone congiugate che per bructale et bestiale delectatione gli fa disuiare da questa honesta proportione: et fanno lo acto matrimoniale in tale inhonesto modo et inequale disportione che nonstanno cosi come douerrebbono: che sanza fallo io mi uergogno nó solum predicarlo et scriuerlo ma pure pensarlo et chiamonlo poi lo matrimonio sancto: Vero e che lo matrimonio e sancto. Ma non tale. Immo tale matrimonio si puo chiamare madre dl dimonio et diabolico matrimonio: non sancto.

Habbi amente adunque tu persona congiugata che ogni uolta che nello acto matrimoniale ti parti da questa honesta et equale proportione et conuenientia non e sanza peccato graue quādo si fa per magiore bestialita come disopra e decto. Et pero se tu ci sei caduto per lo passato tempo confessatene: et per lo futuro guarda di non lo fare piu.

Quarto modo.

¶ Lo quarto modo per lo quale le persone congiugate exercitano lacto matrimoniale con peccato si chiama delle faccie aduersione: cioe nō stanno le faccie come douerrebbono: et chome sono tenute di stare. Doue nota come sopradecto e lo marito et la moglie si debono cordialmēte amare insieme: et nellacto matrimoniale stare come stanno due amici non come nimici. Li nimici per lo corporale odio che insieme si portano non si possono in uiso o in faccia uedere. Ma si uoltano alcuna uolta la schiena et le spalle luno allaltro. Ma glamici per locordiale amore che insieme siportano luno con piacere guarda la faccia dellaltro: et stanno luno uolto cō la faccia uoltata uerso dellaltro. Nellacto matrimoniale adunque debbono stare le persone coniugate chome due amici luno uoltando la faccia

uerſo della ſua compagnia:non come nimici:
ma come amici non come cani o beſtie. O quã
ti ſi truouono che in uerita ſe fuſſino beſtie o ca
ni non farebbono lacto matrimoniale piu inho
neſtamente che fanno:obeſtia non ti uergogni
tu:'Et tu ribalda mogle non ti uergogni tu di cõ
ſentirgli:'Habbi amente che ſe tale acto fai&tu
femina conſenti coſi alla beſtiale non uoltan-
do la faccia luno laltro per piu bructa & diſone
ſta dilectatione che pecchi grandemente. Et ſe
condo alcuni mortalmente:Ma ſe lo fai per al-
cuna cauſa legiptima:come fuſſi per non diſer-
tare o ſuffocare la creatura che forſe la tua mo
glie e grauida o altra cagione neceſſaria:allhor
non e peccato mortale:pur che lacto ſia natura
le non contra natura:cioe che tu facci fuori del
le parti ordinate da dio a queſto officio :& non
nellaltre.

Loquinto modo

Lo quinto modo per loquale exercitando lac
to matrimoniale le perſone coniugate peccano
ſi chiama delli ſentimenti et membri corporali
abuſione:doue nota che dio cia donati diuerſi
ſentimẽti&diuerſi mẽbri nel corpo nr̃o p exercita
re diuerſi ufici ĩ ſeruigio didio&ſalute nr̃a. Glio
chi p uedere:Le orecchie per udire: Lo naſo p

odorare:et cosi de glialtri. Lochio adunque: Lo naso. Le mani. La bocca: et la lingua non sono facti per fare matrimonio. Che se uno cieco o muto o sordo uolessi puo usare matrimonio: ad uenga che non habbia ochi ne orechie ne lingua. Ma chi potrebbe dire labbusione et uituperoso uso di tutti questi sentimenti che fanno insieme le persone coniugate incominciando da gliochi. Certo quando bisognassi la moglie uedere il suo marito o nelle parti uergognose per alcune infirmita o per altra necessita non e peccato: anco e carita. Ma quando lo fanno p bructale delectatione e peccato: perche come di sopra e decto: tal cosa e lecita fare che non e lecita uedere. Non consentire mai tu donna ad lasciarti uedere al tuo marito nuda che pecca esso et anco tu. Circa lo odorato. Certo per leuare uia alcuni fetori non e peccato usare alcũo odoramento. Ma se queste cose odorifere susano p magiore delectatione e peccato. Circa lo audito et il parlare. O quante cose inhoneste et parole bructe et uituperose si dicono molte uolte fra lo marito et la moglie. O persone sfacciate: et come ui sdimenticate cosi la sancta honesta: et molte uolte in presentia forse de uostri figluoli: equali ancora che sieno piccolini pure intendono: et cosi uoi per li uostri captiui exempli gli

fate ribaldi parlando cosi inhonestamente et uituperosamente inloro presentia: percio che come dice paulo: Le disoneste parole corrom pono li buoni costumi: Circa la bocca: certo u sare alcuno segno damore non e male: anco e carita: come ancora usando tali acti non so no ꝓhibiti baciando luno amico laltro in par te honeste e segno damore et carita: Cosi ãco ra faccendosi questo tale acto tra le persone coniugate in parte honesta per conseruare et accrescere lamore in loro: non e male anco e bene: Ma molti sono che non lasciano parte alcuna et honesta et inhonesta che non la uo glino con lingua toccare: Anchora quando si baciono in bocca lo fanno in tanti modi solo per dilectatione bructale che certo e una uer gogna discriuerlo et exprimerlo: credi tu che sia lecito? certo no: aduenga che sia marito et moglie: Circa le mani: quando bisognassi per infirmita toccarsi luno laltro in tutte le parte del corpo o per altra necessaria cagione non e peccato quando ben si toccassino nelle par ti pudende et uergognose: Ma oime tanto sa fare il diauolo tra marito et moglie fa fare tã ti disonesti toccamenti et con mano et cõ boc ca nelle parti non solo honeste ma nelle diso neste: che io pure a pensarlo mi horresco &

ſpauento &ſbigottiſcomi: O come uoi ribaldi non temete fare tale et tante ribalderie: & uituperoſe coſe: Chiamatelo poi ſancto matrīonio: Certo mentite per la gola: anzi e madre di demonio per la uoſtra inſatiabile libidine: De figluoli et figluole mie dilectiſſime habiate idio dinanzi a gliochi uoſtri: et ricordateui che ſancto Paulo dice per parte didio: che lo marito debbe tenere la ſua moglie in ſanctificatione et honore: Che ſanctificatione et honore e quello quando eſſi fanno tali uituperii intra loro: Molti ſono anchora che dicono il corpo della moglie eſſere del marito: el corpo del marito eſſere della moglie come dice ſcō Paulo: Adunq; poſſonne fare tutto quel che alloro piace: Non uale la conſequētia: perche ancora come dice ſcō paulo: Tengonſi le perſone in ſanctificatione et honore: Quella poteſta adunque che ilmarito ha ſopra lamogle ſintende con diſcretione: non con diſordine: con honeſta: non con diſoneſta: con honore: non con tanti uituperii &acti uergognoſi: Pero dice il diuino doctore Auguſtino: che nō e lecito ilmarito dire alla ſua moglie: io poſſo fare cio chio uoglio: perche e di chriſto piu che del marito: Et pero il marito non puo fare deſſa ſe non quanto il matrimonio li concede in

ſanctita & honeſta: Molti ſono ancora chĩ ſtu
dioſamente mangiono ſpetie et altre coſe cal
de ſolo per potere queſto acto piu carnalmen
te exercitare: et ancora queſto e peccato: Se
per lo tempo paſſato inqueſte coſe fuſſi caſca
to confeſſatene et per lo tempo che ha a ueni
re ſapitene guardare: Tu figluola mia non cõ
ſentire mai al tuo marito in queſte coſe ſopra
decte: perche ſe li conſenti prima offendi dio
et lanima tua: et ancora auenga che in quella
hora piacci al tuo marito: Tamẽ paſſata quel
la imbriacheza et rabia diluxuria eſſo ti pigla
in odio et indiſgratia hauendoti ueduta coſi
ſfacciata et ſanza uergogna: Ma quãdo ti ue
de honeſta & uergognoſa che non li conſen
ti ſe non allacto matrimoniale come ſei tenu
ta et a glialtri acti honeſti et amoroſi ſempre
tama et mai non ſi ſatia damarti et uolerti be
ne: & ptuo amore da altre femine ſi guarda &
altre ribalderie: & maximamente qñ liſai fare
alcune amoroſanze et altre careze honeſte &
ſegni piaceuoli di carita come ti debi ſtudiare
et ſforzare di fare per leuarlo da ogni altra ri
balderia:

Sexto modo

¶ Lo ſexto modo per loquale exercitando la
cto matrĩoniale le perſone cõiugate peccano
ſi chiama modo di extrĩſeca ſeminatõe: doue

nota questo exemplo:Se uno huomo lauorasſi bene in una terra et poi andassi a seminare sopra saxi o pietre:non sarebbe costui una bestia?certo si che perderebe lo seme et ancora la fatica che ha durata a lauorare quel terreno:hor chi ha orechi daudire oda:et chi ha ĩtellecto da intendere intenda: Lo matrimonio fu ordinato principalmente da dio come di sopra e decto per fare figluoli:et questi figluoli non gli debono desiderare le persone cōiugate per hauere fauore o dilecto da essi: ma principalmente accio che essi sieno buoni et faccino alcuna cosa che sia laude didio et cosi si uenghino a saluare et uengasi adempiere le sedie di uita eterna: lequali rimasono uote per lo cadimento di lucifero et de suoi seguaci come disopra e decto: Ma molte femine si truouano lequali per rincrescimento che hanno dessere grauide sforzansi di tenere modo di non ingrauidare:et se pure ingrauidano si sforzano disconciarsi:et se pure non possono sconciarsi poi che la creatura e nata la battono et uorrebonla uedere morta per potere essere libere dandare alloro modo diqua et dila O meschina non uedi tu che fai contro la intentione et uolonta didio elquale ordino ilmatrimonio principalmente per fare figluoli:

Adunque poi che te piaciuto essere in questo stato di matrimonio dando opera allacto di matrimonio: se dio ti fa ingrauidare habi patientia nelle fatiche et affanni de figliuoli in portargli et nutricargli Auisandoti che come dice il glorioso Ieronimo tutto quello affãno et fatica et tutto quel tempo ilquale spendi ad hauere cura di loro e tutto meritorio dinanzi a dio: Non tenere adunqꝫ modo studiosamente di non ingrauidare: perche nõ e sanza peccato: Similmente alcuni huomini sono equali per mancamento danimo non uorrebono fare figluoli che sono tanto pusillanimi che nõ hanno animo dinutricarli: Et ancora se obseruassino castita con continentia di loro moglera il loro sentimento si potrebe tollerare: Ma non uogliono obseruare castita: et niẽtedimeno quella cosa laquale e ordinata per ingrauidare la fanno andare per modo che non puo generare: Come colui che lauora il terreno & poi getta la sementa sopra lepietre: O misero huomo pensa bene che questa chosa dispiace molto a dio: come si scriue nel libro del genesis duno che faceua il simile: et dio lo fece morire dimala morte per questa cosa tanto abhominabile: Adunqꝫ raccomandati a dio: Et se pure exerciti lacto matrimoniale se idio ti fa

crescere figluoli habi sperāza in esso. et fa cio che te possibile di nutricargli et gouernargli: Datti dibuona uoglia che ī quello che tu non potrai idio suplira et copiosamente ti prouedera: Se inquesto peccato sei caduto confessa tene et per laduenire guardati di non cadere altrimenti offenderesti dio et lanima tua:

SEPTIMO MODO:

¶Il septimo modo per loquale le persone cōiugate exercitando lacto matrimoniale peccano. si chiama modo dicōmissione di adulterio: Onde nota che il marito quando casca in peccato con altra persona che colla mogle subito perde la iurisdictione che hauea sopra la moglie di dimandare allei il debito matrimoniale: Onde auenga che se la moglie domanda il debito ad esso: esso e tenuto rendergliele et consentirgli et consentendole non pecca: Tamen esso non puo dimandare ildebito matrimoniale alla moglie: et se lo domanda pecca mortalmente: bisogno e se uuole potere dimandare il debito sanza peccato che habi cōtritione di quello adulterio che ha facto cō intentione di non lo fare piu: Similmente sono alcune femine lequali consentono & lascionsi uiolare da altri huomini che da proprii mariti: o fanno alchuna altra inhonesta: Dico che

queste femine sono tenute rendere ildebito & consentire a loro mariti:et cosi consentendo non peccano:ma se esse dimandassino il debito daloro mariti peccano mortalmente:pche per ladulterio cōmesso hanno perduto la iuridictione et potesta che hanno sopra elor mariti di domandare il debito: Oime misero mōdo et quanti sono questi che hanno concubīa et moglie:et quando gli piace con luna et quādo collaltra si congiūgono:Auenga che cō la cōcubina credino peccare mortalmēte et con la moglie no:et pure come e decto disopra etiandio peccano con lamoglie:et simile dico dl le femine triste : Confessateui adunque se pel passato ci siete cascati:et per laduenire guardateui non cascare piu :

OCTAVO MODO:

¶ Loctauo et ultimo modo per loquale le persone coniugate peccano:si chiama iuridica o legale impeditione:cioe che secondo gli sacri canoni et ecclesiastiche leggi non possono insieme contrahere matrimonio ne domandarsi ne rendersi lo debito luno allaltro:Doue nota noue conclusioni theologiche et legale:cioe forma data nelle leggi ecclesiastiche et theologiche:

Nota noue conclusioni theologiche

¶ La prima conclusione: Se uno huomo ucci de la sua moglie o lo marito dalcuna femina con ueleno o per altra uia per questa cagione o fine: cioe per pigliarla per sua moglie quella tale femina certo pecca mortalissimamente: et quella non gli puo essere moglie: Similmente se una femina per pigliare per marito uno huomo uccide il suo marito o la moglie di quello pecca mortalissimamente et quello huomo non gli puo essere marito: perche le leggi ecclesiastiche: cioe il decreto et le decretali il uietano et repugnano: Et se pure contragghono matrimonio sempre stanno in peccato mortale: Non si possono saluare se non si partono lun dallaltro: o se non hanno dispensatiõe papale di stare insieme come marito et moglie:

Seconda conclusione theologica

¶ La seconda cõclusione e questa: se uno hũo ha moglie uiuente essa da la fede aduna altra femina di pigliarla per moglie dopo la morte della sua moglie: ouero dopo la morte del marito di quella femina se pure era maritata: Et dipoi questa fede & promissione cascano ĩ peccato mortale dadulterio insieme: Auenga chẽ la moglie di questo huomo o lo marito di questa femina morissi di sua morte naturale non possono queste due persone contrahere ma-

trimonio: et se difacto contrahessino sempre stanno in peccato mortale: Se si uogliono saluare conuiene che si diuidino ouero habbino dispensatione papale di potere stare insieme come marito et moglie:

Tertia conclusione theologica

¶ La terza cõclusione e questa: Nessuno puo pigliare per moglie alcuna femina che gli sia parente et consanguinea in primo et in secõdo et ĩ terzo & ĩ 4° grado: Et cosi nessuna fẽa puo pigliare per marito alcuno che gli sia parente in alcuno de sopradecti gradi: Et se pure di facto queste persone cosi congiunte contragono matrimonio peccano mortalmente: et sono scomunicati: & ogni uolta che si congiungono insieme peccano mortalmente: Et gli figluoli che di questo damnato cohito nascono sono bastardi et non possono redare: Se queste tali persone si uogliono saluare e di bisogno che si partino lun dallaltro: o che habino dispensatione papale di potere stare ĩsieme come marito et moglie: Altrimenti sempre stanno nelle mani del diauolo

La quarta conclusione theologica

¶ La quarta conclusione: nessuno puo pigliare p moglie dopo lamorte della sua moglie alcuna fẽa che sia parẽte in prĩo secõdo terzo

et quarto grado di quella che li fu moglie: Et
cosi nessuna femina puo pigliare per marito
nessuno hũo dopo la morte del suo marito chi
sia parente di quello che li fu marito il alcuno
desopradecti gradi: Et se q̃ste persone contra
gono matrĩonio difacto cascano intutte quel
le pene nelle quali cadrebono le psone cõsan
guinee contrahẽte matrĩonio come disopra e
decto: bisogno e se si uogliono saluare che fac
cio cõe q̃gli sopradecti nella terza cõclusione

La quinta conclusione theologica:

¶ La quinta conclusione: Se uno hũo casca ĩ
peccato mortale con una femina non puo ha
uere p moglie nessuna femina parente diquel
la con laquale ha peccato in prĩo secondo ter
zo & quarto grado: Etcosi nessuna feĩa che ca
de in peccato con hũo da poi non puo pigliar̃
p marito alcuno che sia parente di quel lhũo
col quale in peccato casco in alcuno desopra
decti gradi: Et se pur difacto si pigliano p ma
rito o p moglie queste tali psone: cioe questo
tale hũo & questa tale femina scientemente
peccano sanza dubio mortalmente & sono ex
comunicati: et tutte leuolte che si congiungo
no peccano mortalmente: gli figluoli che fan
no sono bastardi et non possono redare: Et se
essi che hãno facto tale matrimonio si uoglio

no ſaluare conuiene che diuidano ilmatrīoni o luno dallaltro: o che habino diſpenſatōe papale dipotere ſtare come marito et moglie

La ſexta concluſione theologica

¶ La ſexta concluſione e queſta: Se uno hūo ha facto et conſumato matrimonio legiptimamente et ordinatamente con la ſua moglie & poi cade in peccato mortale carnale con laparente di queſta ſua moglie in alcuno de quattro gradi ſopradecti pecca mortalmente: & oltre accio non puo dimandare il debito matrimoniale ne uſare piu con la ſua moglie ſanza diſpenſatione et licentia almanco deldioceſano: Et coſi ancora ſe alcuna femina ha confirmato et conſumato matrimonio col ſuo marito cade in peccato carnale con alcuno ſuo parēte in alcuno de quattro gradi ſopradecti di queſto ſuo marito non puo dimandare il debito coniugale ſanza licentia almanco del prelato della ſua dioceſia: auenga che ſia tenuta di renderlo al ſuo marito quando eſſo il dimāda et rendendolo non pecca: Ma eſſa domandandolo ſanza licentia peccheria mortalmēte: Et coſi dico del marito ſe fuſſi ī ſimile caſo

La ſeptima concluſione theologica:

¶ La ſeptīa cōcluſione e queſta: neſſuno hūo puo pigliare per moglie la ſua chomare ne la ſua madre ſpirituale o figlioccia: Et neſſuna

femina puo pigliare per marito il suo compa
re ne il suo figlioccio ne il suo sanctolo: Simil
mente lo figlioccio non puo pigliare per mo-
glie la figluola carnale ne legiptima ne bastar
da del suo nonno o nonna ouero sanctoli: Et
cosi nessuna femina puo piglare per marito il
suo nonno ne figlio carnale ne legiptimo ne
bastardo del suo nonno o nonna o sanctoli:et
se difacto tali persone intra loro contragono
matrimonio sempre stāno in peccato morta-
le&non si posson saluare se non si partono lu
no da laltro:o se nō hanno dispensatōe papa
le dipotere stare īsieme come marito&mogle

Octaua conclusione:

¶ Loctaua conclusione e questa: Se uno hūo
ha promesso et facto uoto semplice intra se:
cioe nel suo aīo dobseruare castita:non puo pi
gliare moglie poi:&se la piglia pecca mortal
mente:et auenga che sia tenutō rendere il de
bito alla sua moglie qñ gliele domanda&cosi
rēdēdogliele nō pecca: Tamen esso non puo
domandare il debito alla sua moglie et se il di
manda pecca mortalmente tante uolte quāte
lo dimanda:Similmēte se una femina ha fcō
uoto semplice dicastita:cioe intra se& dio:nō
puo pigliare marito:et se lo piglia pecca mor
talmēte:Et auēga che essa sia tenuta dirēdere

lo debito et consentire al suo marito quando lo uuole: et cosi rendendolo non pecca: Nientedimanco essa non puo dimandare lo debito matrimoniale al suo marito: Se lo domãda pecca mortalmente:

La nona conclusione theologica

¶ La nona et ultima conclusione e questa: Se una persona fa uoto solemne di obseruare castita non puo piu contrahere matrimonio: et se lo contrahe pecca mortalmente: & tutte le uolte che si congiugne con quella che si ha pigliato per compagnia pecca mortalmente: o che sia per domandare il debito oueramente per renderlo: Et questi tali contrahenti sono excomunicati: et gli figluoli che fanno sono bastardi: Bisogno e se queste tali persone contrahenti questo diabolico et damnoso matrimonio se si uogliono saluare si partino luno dallaltro: Altrimenti sarebbono damnati: Et nota che uoto solemne si chiama quello che si fa per successione o receptione dalcuno ordine sacro o per professione expressa o tacita in alcuna religione aprobata: Et ogni altro uoto si chiama uoto semplice:

QVI FINISCE QVESTO TRACTATO DECTO REGOLA DI VITA MATRIMONIALE

¶ Et cosi fo fine a questo tractatello chiamato Regola di uita matrimoniale: Loquale e cõposto principalmente per seruitio et honore didio et salute delle anime: Ancora per satisfare et consentire alli prieghi che mi sono stati facti da alcune persone timorate didio che sono in questo stato di matrimonio: ¶ Se alcuna cosa e stata ben decta in esso perche tutte le sententie et le conclusioni credo sieno uere fondate nella scriptura sancta et ne decti dedoctori et de sancti theologi: Attribuiscasi & donisi laude et gloria allo eterno iddio: da cui procede ogni intelligentia: ogni uerita: ogni lume: ogni uirtu: ogni elegantia: et ogni uero: Se alcuno difecto o falsita ouero errore quod absit ĩ esso ci fussi: Attribuiscasi alla mia ignorantia inualitudine et insufficientia: Verũtñ io ho proposto innanzi dogni huomo che cristiano sono & cristiano uoglio morire: Et pertanto ogni mia conclusione sententia & decto non solum in questo tractato: ma in ogni mio predicare et scriuere & dire: o publico: o secreto o alto o basso: io lo sobiugo: et sottopongo

alla correptione et determinatione della cat-
tholica et orthodoxa fede cristiana et alla scã
Romana chiesa capo di tutto il cristianesimo
Sia adunque dio pregato : che ogni persona
che e in stato di matrimonio mediante la ob-
seruantia di questa regola si possa saluare me
diante la gratia sua: laquale habbia in questa
uita:et la gloria nellaltra : Loquale signore
trino & uno sempre benedecto laudato&glo
rificato sia In secula seculorum. AMEN :

FINIS GRATIAS DEO ET GLORIO
SE SEMPER VIRGINI MARIE